Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 20 maggio 1958

Anno LXXVII — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3583 nuova serie — Fondazione: 1881

NON ANCORA CHIARE LE INTENZIONI DEL GENERALE DOPO LA SUA CONFERENZA STAMPA

DE GAULLE ASSUMEREBBE I POTERI ATTRAVERSO UNA «PROCEDURA ECCEZIONALE»

Piena «comprensione» per le decisioni dei militari in Algeria e aperta condanna della politica dei partiti «Ora torno al mio villaggio» - Forse si avrà un tentativo di compromesso da parte del Governo Pflimlin

L'IPOTESI PIÙ VALIDA

Indubbiamente, la Francia è entrata in crisi, in quella terribile crisi che, a non avere gli occhi foderati di prosciutto, era facile prevedere fino da un paio di anni fa; ma la crisi si svolge secondo linee in apparenza paradossali, e diversissime da quelle cui, in qualche momento, la nostra mente pensava. Il paese è malcontento della Quarta Repubblica, il regime instaurato dieci anni fa, e che, in dieci anni, non ha fatto altro che raccolte di cambiamenti di ministeri e di brutte figure; ma così, come prima impressione, non pare che quel malcontento sia ancora diventato vera e propria indignazione, che provocano veri e travolgenti moti di piazza. Il Parlamento gode di una disistima profonda e ben consolidata che è stata espressa dal grido levatosi giorni fa sui quais della Senna: «A l'eau les deputés»; ma nonostante queste prospettive di essere lanciati nella Senna a fare un bagno un po' prematuro, i deputati di tutti i partiti seguono a Palazzo Borbone, e votano, e danno la investitura al Governo, come l'hanno data a decine di governi effimeri. Il nuovo Ministero è certamente ritenuto, in tutti i caffè e i bar di Francia, un [illegible]; un branco di fannulloni, e peggio, che si vogliono godere le bonnes petites pla-pla-places dei Ministeri; eppure il capo di questo Governo, Pflimlin, parlato alto e forte, e ha smentito il presagio piuttosto... molliccio del suo cognome, che pare fatto da un repertorio di operetta, rivelando un certo onore, una certa tempra. I generali di Algeria hanno certamente intese, accordi, o almeno simpatie tra i loro colleghi di Francia; ma non pare che tra questi e tra quelli che mobilitò messa Divisione per solidarizzare con Massu e Salan. E, infine, l'uomo verso cui, da anni, si appuntano tutti gli sguardi come al possibile «uomo del destino», il gran capo militare e civile, quarantotto ore fa, pareva dovessero mettere capo di tutto il movimento, il generale De Gaulle...

E' ce stata per qualche ora, veramente l'aspettazione che De Gaulle ricalcasse le orme del Primo e del Secondo Bonaparte.

Ma De Gaulle ha seguito un metodo tutto differente. Egli, il giorno 14, cioè il giorno in cui la Capitale era scossa dalle notizie provenienti dall'Algeria, e provenivano le prime, violente manifestazioni di piazza, e pareva che Palazzo Borbone potesse essere preso d'assalto dalla folla, si trovava nel suo ufficio di via Solferino. Chi ne osservava i movimenti, era [illegible]. Egli poteva far tutto, ma non fece nulla. [illegible]

aspettò che arrivasse una compagnia di gendarmi a bloccare la sua residenza.

Chiaro, che De Gaulle respinge quelli che sono i clichés usuali e tradizionali del colpo di Stato. Il colpo di Stato classico è una spallata contro i rappresentanti del Governo legale; egli chiede invece ai rappresentanti del Governo legale che gli rimettano il potere; ma non il potere definito dell'Assemblea, o del Governo, o del Presidente della Repubblica; ma tutto il potere, il «potere della Repubblica». Rifiuta di prendere il potere supremo con le baionette e le fucilate; aspetta che gli organi dello Stato glielo offrano su un cuscino, come un tempo si offrivano le chiavi delle città ai conquistatori. Vuole essere dittatore; ma vuole che la dittatura gli venga profferta, come un omaggio, e che i profferenti gli dicano ancora: «grazie» se la accetta. Verrebbe voglia di pensare che egli abbia dinanzi agli occhi qualche cartellone scolastico di un tempo, rappresentante la scena degli inviati del Senato Romano che presentavano la dittatura a Cincinnato, o Quinto Fabio Massimo. E viene da sospettare che egli abbia detto al suo servitore: «Se vengono certi signori da Parigi, e così e così (e qui i connotati di Coty, di Le Troquer, e di Pflimlin) fateli passare; ma prima avvertitemi subito».

A questo punto, sorgono alla mente varie ipotesi.

Prima: De Gaulle è un illuso. Ed egli è un illuso talmente imbottito di presunzione, che aspetta davvero la presentazione, su un cuscino, del potere della Repubblica. E' scorso di questa ipotesi, ricorda nella memoria il motto di quel tale, che, a proposito di De Gaulle, disse un giorno, alludendo al 1945: «E' un Cesare che, arrivato in armi al Rubicone, invece di varcarlo fece un pediluvio». E appunto dal passare l'ombra di Béranger, il quale si dichiarava sempre pronto a marciare sull'Eliseo, e poi non ne fece un bel nulla, e finì per suicidarsi. Ma questa ipotesi, la sua conclusione, non ci persuade: la sembrabile il ridicolo, non ci persuade.

Seconda: De Gaulle ha pagina in bocca, e qualche movimento militare che gli sta preparando in Francia, e se l'operazione a Colombey per non fare l'aria di guidarlo egli stesso; per essere «sorpreso», «forzato» dagli eventi creati da altri. Egli prevede che le affare di giorni, e lascia che tutto si svolga secondo un programma destinato a dare forma a dominare il caos. Ma anche questa ipotesi ci sembra peregrina.

Ce n'è, infine, una terza; ed è che De Gaulle abbia capito benissimo che questa non è ancora la volta buona; che i moti di piazza finiranno, che il movimento e la faccia dei generali, e che tutto si svolgono allo scopo di prepararsi per una grande vittoria; e che aspettare il momento, aspettare, il Paese. In questo, la situazione in Algeria peggiorerà, che il Pflimlin prevarranno; che la guerra continuerà..., e resta a Colombey sino al momento, attende un'ottima occasione migliore. Ha capito che si otterrà in poco... sono peggiorata in Francia peggiorerà; che il Ministero in Francia resterà e che il Ministero Pflimlin scivolerà in qualche modo e che il paese più in là, come che «Uomo-che-aspetta», e la sua chance di salvatore a momento che il paese cadere, e che il Paese dovrà essere messo... a settembre. E anche questa è quella che ci pare la più attendibile.

Perchè è inutile illudersi: tutto ciò che avviene in Francia è una ripercussione di ciò che avviene in Algeria, è la conseguenza della guerra d'Algeria. E il demagogo Coty può lanciare al paese tutti gli appelli che

crede; e Pflimlin oggi, e altri parlamentari domani, possono costituire Ministeri come vogliono, e pronunciare tutti i discorsi energici che vogliono; e i partiti politici possono votare gli ordini del giorno più risoluti in difesa delle libertà democratiche; e i generali, superato un primo momento di incertezza, possano decidere di restare fedeli all'autorità legale; e tutto il Paese, dopo un violento sussulto può ricadere nell'accoramento silenzioso e mortificato che lo paralizza da anni; e tutta la Francia può dire: «No, non mi muovo». Ma la tragedia algerina urge; ma i *fellaghas*, aizzati non si sa più se dagli aiuti sovietici o da quelli americani, diventano sempre più frenetici; ma i «coloni», figli della terra in Africa come i *fellaghas* diventano sempre più disperati; ma le formule della «trattativa» del «colloquio», della «pacificazione attraverso la vittoria» o della «vittoria attraverso la pacificazione» si palesano sempre più ridicole; ma tutto, laggiù, rotola verso la disfatta e verso la vergogna; ed è la prova sempre più conclamata della insufficienza di Parigi e della Quarta Repubblica; e quindi è la spinta inesorabile verso la crisi, che ora pare scansata...

Giovanni Ansaldo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 19

«Ciò che accade in questo momento in Algeria nei confronti della Francia e in Francia nei confronti dell'Algeria può condurre a una crisi nazionale estremamente grave. Ma ciò può essere anche l'inizio di una sorta di resurrezione. Ecco perchè mi è sembrato questo il momento nel quale mi potrebbe essere possibile di essere utile direttamente alla Francia».

Dopo avere parlato a mille giornalisti che facevano giustizia di tutto il mondo. Accanto a me c'è un sacerdote del Congo, poco più in là un giornalista della Cina di Mao-Tse-tung. Siamo affollati nella sala delle feste dell'albergo «Palais D'Orsay», immersi in un caldo che è reso anche più atroce dai riflettori della televisione e delle attualità cinematografiche. Le luci di quelle lampade fortissime rimbalzano dai grandi specchi che sono nelle pareti di una sala stile «Liberty», piena di lampadari veneziani, di festoni di foglie di alloro di vetro, con le bache che sono lampadine elettriche assai forti.

Il generale Charles De Gaulle è seduto dietro un piccolo tavolo verde sul quale è appoggiato un fascio di dodici microfoni neri e cromati. L'uomo che liberò la Francia e che la rese vincitrice di una guerra perduta, sta impettito dietro quel tavolo. Fresco, riposato, sicuro di sè. Veste un abito color ardesia a doppio petto, una cravatta grigia sulla camicia bianca a colletto inamidato. Gestisce con la mano destra, la sinistra è quasi sempre ferma, appoggiata al tavolo. Fra le dita stringe gli occhiali a stanghetta, di tartaruga. Metterà gli occhiali due sole volte nel corso di questa conferenza stampa che ha fatto mobilitare una forza di polizia quale raramente si è vista a Parigi e che ha suscitato, fin dalla partenza, facili passioni contrastanti: dalle dimostrazioni di fedeltà al generale fatte in certi paesi di provincia, agli scioperi di protesta di migliaia di lavoratori comunisti della periferia parigina, che hanno sospeso il lavoro per tutta la durata della conferenza stampa di De Gaulle. Anche il Metrò è stato fermo dalle tre alle cinque del pomeriggio. Bloccate le linee delle ferrovie dirette nei paesi che sono intorno alla capitale.

Giornata storica, l'odierna, per la Francia: questa l'opinione generale, con coincidenza perfino curiosa: [illegible] davanti all'albergo [illegible] alla Camera. Nel teatrino del «Palais D'Orsay» c'era un silenzio teso. Quando De Gaulle, il sipario di velluto che separava il palcoscenico dalla platea, a [illegible] del trono a quel popolato.

«Sono passati quasi tre anni dall'ultima volta che vi ho veduti — ha esordito De Gaulle. — Nell'ultimo nostro incontro vi avevo fatto alcune previsioni e alcune inquietudini sul corso degli avvenimenti e vi avevo manifestato la mia risoluzione di osservare il silenzio fino al momento in cui, rompendolo, io potessi servire il paese». Adesso — ha detto — è giunto il momento in cui la sua persona può essere utile alla Francia. «Ancora una volta, nel paese le cose sono state [illegible]; i francesi conoscono [illegible] i problemi associati e che gli ricordano».

E subito dopo la polemica contro il regime della Francia: «Il regime — ha detto — ha [illegible] esclusivo dei partiti, non ha risolto, non risolve, e non risolverà gli enormi problemi coi quali noi siamo alle prese, e tutto quello della Francia, dell'Africa, della comune della Francia in Algeria e della concorrenza a ciascuna di quelle combattimenti in Algeria, in assenza di una unità ha rinnovato il negativo, quale è, [illegible], manifestatisi sforzi in cui arriverà a ... corriamo il rischio, questi posti dai di questi e la soluzione più disastrosa possibile».

De Gaulle ha avuto un momento patetico, nel quale il senso politico peraltro era ben preciso. «Il mio intervento mi è parso utile anche perchè io sono un uomo solo, perchè non mi confondo con nessun partito, con nessuna organizzazione, perchè da sei anni non esercito alcuna azione politica, perchè da tre anni non facevo nessuna dichiarazione. Sono un uomo solo che non appartiene a nessuno e che appartiene a tutti». Chiaro è il rinnegamento di qualsiasi legame politico, anche con quel partito repubblicano sociale che è nato dalle ceneri del partito che il generale fondò dopo la liberazione e che, come egli ha detto verso la fine della sua conferenza stampa, «il regime è riuscito ad assorbire: e allora io sono ritornato a casa mia».

Alzando la sua voce un tantino vetrata, De Gaulle si è chiesto: «Come posso essere utile? Ebbene, se il popolo lo vuole, come nella precedente grande crisi nazionale, alla testa del Governo della Repubblica francese».

La dichiarazione del Generale era finita. Non chiariva in nulla, o quasi, la sua precedente dichiarazione, che tanta emozione aveva suscitato. Nulla aveva detto a proposito di quel plurale che spaventò deputati e uomini politici e che rinforzò le speranze dei «dissidenti» dell'Algeria. Il plurale riguardava «i poteri della Repubblica» che egli era pronto ad assumere. I poteri. Che significava? La dittatura? Il potere legislativo e il potere esecutivo nelle sue mani, riuniti? De Gaulle non ha risposto. Ma un certo chiarimento, pur nella sua sibillinità, si è avuto, quando ha accettato di rispondere alle domande dei giornalisti, escluse quelle sulla politica estera, le istituzioni («me compreso»), l'Algeria. Sui due punti finali, ha poi ceduto e si può anzi dire che tutta la conferenza stampa ha ruotato intorno a codesti due infuocati argomenti.

La prima domanda posta è stata questa: «Lei ha detto che sarebbe pronto ad assumere i poteri della Repubblica: che cosa intende con una simile frase?»

Risposta di De Gaulle: «I poteri della Repubblica, quando li si assumono, non possono essere che quelli che essa stessa delega». Un attimo di sosta. E De Gaulle, con un tono di voce assai significativo, riprende: «La Repubblica... ci fu un tempo nel quale essa fu rinnegata, tradita dagli stessi partiti. Allora io ho ridato vita alle sue Forze armate, ho ristabilito le sue leggi e il suo nome. Alla testa di coloro che senza alcuna eccezione si sono voluti unire a me, ho riportato la repubblica in Francia».

Abilmente, De Gaulle si rivolge ora, in modo indiretto, ai sindacati e ai lavoratori. Dice: «Il mio Governo ha compiuto un enorme compito di rinnovamento: diritto di voto alle donne, nazionalizzazione del gas, dell'elettricità, della Banca di Francia, dell'industria automobilistica Renault». Ha ricordato anche di avere organizzato le assicurazioni sociali, gli assegni famigliari, l'ufficio di ricerche per il petrolio in Francia e in Africa (dunque ha messo un'ipoteca alla riconoscenza dei francesi per la scoperta del petrolio nel Sahara), la creazione del commissariato per lo sviluppo dell'energia atomica. «Quando tutto ciò è stato fatto — ha detto — ho passato la parola al popolo, come avevo promesso. Il popolo ha eletto i suoi rappresentanti. Io ho rimesso a loro, senza alcuna riserva, senza nessuna condizione, i poteri dei quali avevo il peso».

Con un tono ironico nella voce, che ha alzato, De Gaulle ha commentato: «Ecco come ho servito e, pare, minacciato la Repubblica... Così quando sento certi salvatori professionisti della Repubblica che mi imputano di voler attentare alle libertà repubblicane, distruggere i sindacati, demolire le istituzioni, io non li sto neppure a sentire e vado oltre».

La seconda domanda lo impegna sulla questione algerina: «Come giudica lei gli avvenimenti attuali di Algeria?».

Risposta, data aggrottando la fronte e spostando un poco di lato sulla sedia il busto: «In Algeria, c'è una popolazione che da molti anni è nella guerra. Questa popolazione constata che il sistema stabilitosi a Parigi non può risolvere i suoi problemi. Di più: ha visto codesto sistema orientarsi recentemente verso gli uffici dello straniero» (l'allusione è diretta all'attività che fu detta "dei buoni uffici"). «Ora — afferma De Gaulle — questa popolazione ha sentito parlare dal Ministro dell'Algeria (che era Lacoste e che De Gaulle dice "è anche mio amico") di una "Dien-Bien-Phu diplomatica". E il generale aggiunge sdegnato: «Come volete che, alla lunga, quella popolazione non si rivolti? Perchè non dovrebbe andare a cercare, altrove dalle combinazioni parlamentari, un aiuto al suo malessere? E' quello che fatalmente si è verificato. E allora gli algerini gridano "Viva De Gaulle", come fanno d'istinto i francesi quando sono gettati nella angoscia o portati dalla speranza».

Sposando in pieno la causa del popolo algerino, De Gaulle esclama: «Essi danno in questo momento lo spettacolo magnifico di una immensa fraternizzazione, che offre la base psicologica e morale per gli accordi di domani. Essi danno la migliore prova che i francesi di Algeria non voglio-

Stelio Tomei

(Continua in II pagina)

(Telefoto al «Piccolo»)

Parigi: De Gaulle parla nel corso della conferenza stampa

La situazione

De Gaulle ha parlato; se il popolo lo vuole è pronto ad assumere i poteri. Vuole una investitura eccezionale, con una procedura eccezionale. Ha elogiato i generali algerini che si sono ribellati a Pflimlin e ha criticato a fondo i partiti. O si accetta quel che chiede o il potere legale non potrà essere riaffermato in Algeria. Mentre parlava i comunisti facevano fermare il metrò e toglievano la luce elettrica. E' stata una prova di forza di De Gaulle e dei comunisti. Adesso il Governo deve decidere cosa fare. Per ripristinare la legalità in Algeria ci sono due strade: Pflimlin può prendere delle truppe e mandarle contro i militari di Algeri o può cedere i poteri a De Gaulle. La prima eventualità è teoria, quali truppe manderebbe Pflimlin? In Algeria c'è il fior fiore dell'esercito francese. Potrebbe fidarsi delle truppe che si trovano in territorio metropolitano? Tutto fa credere di no; l'Esercito la pensa come De Gaulle. Se per ora non si muove è per non aumentare il dramma del paese. Allora non resta che una seconda strada: fare di De Gaulle l'arbitro, incaricandolo di ricostituire l'unità tra Francia e Algeria. Ma in questo caso i partiti si devono mettere da parte. Non sembra ci sia altra via d'uscita. Che il Governo lanci appelli all'obbedienza non conta un bel niente. Gli appelli valgono solo quando c'è la forza per sostenerli. Il Governo potrebbe reagire a De Gaulle, fare appello all'opinione pubblica. Sarebbe un gesto pericoloso; provocherebbe la guerra civile e sarebbe il pretesto che cercano i comunisti. Comunque anche cedere a De Gaulle non significa avere risolto; i comunisti si rivolterebbero.

Una cosa è certa: occorre far presto. Quelli di Algeri hanno piani piuttosto preoccupanti; pensano di rioccupare la Tunisia e forse il Marocco. Tra poco intanto nascerà il Governo algerino in esilio, a Tripoli.

Il Mediterraneo è in tempesta ad Ovest e ad Est; nel Libano ormai c'è la guerra civile tra governativi e opposizione. Questa ha in mano le frontiere con la Siria e quindi riceve le armi. La Sesta Flotta USA continua a navigare davanti alle coste; ma anche una flotta russa si sta dirigendo sul posto.

TESTE CALDE AL COMANDO DEI FRANCESI IN TUNISIA

Un'azione di sorpresa contro un piccolo presidio

Aumentano i timori a Tunisi dopo le dichiarazioni di De Gaulle Salan offre il perdono ai ribelli algerini - Un discorso di Soustelle

DAL NOSTRO INVIATO

Tunisi, 19

Nessun paese, forse neppure la Francia, ha atteso il discorso di De Gaulle con tanta ansia e timore come la Tunisia. L'attesa ha paralizzato completamente la vita pubblica. Gli organi governativi non hanno fornito stamane nè informazioni, nè tanto meno permessi per raggiungere la zona di frontiera, sempre più minacciata da imponenti ammassamenti di truppe francesi. Gli stessi esponenti del «F.L.N.», solitamente molto loquaci, sono stati stranamente reticenti. Tutti, nondimeno, non hanno fatto nulla per nascondere che l'attesa è originata più dalla paura che dalla speranza. La Tunisia ha paura di De Gaulle. La Tunisia, che un giorno ha creduto in De Gaulle, ora ha paura di lui: «Io spero che non parli — ha detto un alto funzionario del Ministero degli Interni tunisino —, spero che non lo lascino parlare».

Mancando oggi i giornali, le notizie sono apparse soltanto sulle grandi lavagne del giornale «La Presse». Notizie scritte col gesso, in bella calligrafia, ma molto scarne fino alle 3 del pomeriggio. Ma la gente, ferma davanti alle lavagne, portava altre notizie. Notizie di richiami alle armi, notizie di mobilitazione di tutta la gioventù neo-desturiana, notizie del ritiro del permesso di circolazione a settanta italiani che percorrono su grossi autotreni le strade che vanno verso il confine, notizie di trincee scavate dai francesi nella zona di Le Kouif. Da tre giorni è impossibile uscire da Tunisi, circondata da posti di blocco. Da tre giorni non si va a Biserta, non si raggiunge Le Kef, non si tocca Sbeitla.

Il timore che le forze francesi ancora dislocate in Tunisia si sollevino per fare causa comune con gli insorti di Algeri, invece di diminuire, è aumentato nel pomeriggio di oggi. Intorno al generale Gambiez, infatti, ci sarebbero molte teste calde decise a tutto. Una di queste è il colonnello Molot che presidia l'aeroporto di Remeda, nel sud tunisino, con quattromila uomini cammellati, e che, quando gli si chiede quale sia la zona di sua giurisdizione, enfaticamente risponde: «Il mio regno è il deserto».

Il colonnello Molot, che è stato alquanto indispettito per il fatto che il suo attendente sia diventato sindaco di Remeda, non ha smentito la sua fama di testa calda e ha compiuto tra ieri e oggi un'azione che potrebbe anche far precipitare la situazione in Tunisia. Nel pomeriggio di ieri, infatti, contravvenendo agli accordi tra la Francia e la Tunisia, ha dato ordine ai suoi uomini di uscire dal campo trincerato di Remeda. Una colonna composta di trenta autoblinde e provviste di artiglieria ha fatto una puntata di quaranta chilometri in direzione nord e si è attestata davanti alle posizioni di Bir Amir e di Oued Dekouk, tenute da deboli reparti tunisini. In una scaramuccia, le forze francesi hanno fatto prigionieri sei soldati tunisini, ma dopo di averli condotti a Remeda li hanno successivamente messi in libertà. Stamane all'alba i reparti francesi hanno abbandonato la posizione di Bir Amir, lasciando tuttavia un forte nucleo ad Oued Dekouk.

L'azione, che sembra sia stata compiuta all'insaputa del generale Gambiez, è giudicata dal Governo tunisino come gravissima. Il destino della Tunisia, mentre telefoniamo, è nelle mani di un colonnello, di un colonnello chiamato Molot, che pochi giorni dopo il bombardamento di Sakiet rischiò, con un'azione assai simile a questa di Bir Amir, di riportare la guerra in Tunisia.

Le gravi notizie provenienti dal sud tunisino sono giunte a Tunisi mentre al Palazzo del Governo si stava studiando attentamente il testo della dichiarazione di De Gaulle. Una dichiarazione che ha lasciato stupefatti ed ha accresciuto ancora di più i timori, sia perchè non risponde alle tre domande poste al generale dal Governo di Pflimlin, sia perchè avalla l'operato dei generali in Algeria. I portavoci del Governo tunisino hanno poi rilevato, nel testo, oltre che una debole offerta di mediazione, un tono assai poco ossequiente verso le istituzioni repubblicane. Perciò le parole di De Gaulle, tanto attese, sono state giudicate del tutto negative.

Verso sera anche il F.L.N. si è fatto vivo con un comunicato che smentisce categoricamente che la popolazione mussulmana di Algeri abbia fatto causa comune con i francesi e gli uomini di Massu. Le poche centinaia di mussulmani che hanno partecipato alle adunate in onore di Salan e di Soustelle sarebbero state convogliate a forza nelle piazze, dopo essere state prelevate con camion nei quartieri arabi della città. Il F.L.N. di Tunisi ha in seguito smentito che le forze nazionaliste algerine abbiano cessato i combattimenti. «Se non ci sono stati forti scontri — ci ha dichiarato il portavoce del F.L.N., avv. Boumenger — è perchè i francesi non lasciano le città e i loro trinceramenti. In questi giorni, invece della guerra, fanno soltanto della politica».

Secondo notizie da Algeri, il gen. Raoul Salan ha offerto questa sera il perdono ai ribelli algerini che si arrendano. In Algeria verranno distribuiti volantini contenenti — in arabo e in francese — il seguente testo: «Radunatevi, insorti, consegnate le vostre armi all'Esercito. Siete perdonati. L'unione è fatta. Ovunque francesi — musulmani e cristiani — proclamano ciò nelle città e nei villaggi. Prendete nuovamente il vostro posto nella nuova Algeria francese».

L'ex Governatore generale dell'Algeria, Jacques Soustelle, ha pronunciato oggi un discorso a Boufarik, nel Dipartimento di Algeri, dinanzi a una folla di varie migliaia di persone. Egli ha sottolineato il carattere eccezionale e unico, nella storia algerina, del movimento iniziatosi cinque giorni or sono. Il popolo — ha aggiunto Soustelle — ha mostrato la sua volontà di rimanere francese e si è levato in piedi per proclamare che l'Algeria non verrà mai separata dalla Francia.

Ha preso la parola anche il generale Massu. Il presidente del Comitato di Salute pubblica di Algeri ha espresso la sua gioia di trovarsi a Boufarik «al fianco di Soustelle». «Il mio ruolo, in qualità di militare — ha aggiunto — è di trasmettervi le consegne esecutive. Di conseguenza vi ricordo che i Comitati di Salute pubblica sono una creazione importante». Il generale Massu ha inoltre fatto presente che questi Comitati devono comprendere ufficiali in servizio attivo e rappresentanti europei e musulmani, senza distinzione di razza e di religione, perchè — ha aggiunto — «bisogna mantenere ovunque la unione». «Fatelo sapere in montagna — ha proseguito Massu. — Molti, lassù non chiedono che di unirsi. E' un episodio il quale rientra nella logica della guerra sovversiva che viene rivolta contro di voi. Bisogna continuare sino in fondo la lotta contro i fellagha».

Angelo Del Boca

TENSIONE A PARIGI PER L'ARRIVO DEL GENERALE

Uno sciopero di avvertimento indetto dai sindacati comunisti

DAL NOSTRO INVIATO

Parigi, 19

Adesso che il generale ha fatto ritorno al suo villaggio, dove — come ha detto — [illegible], Parigi si [illegible] di con[illegible] piazze, di ap[illegible] il generale è [illegible] ha chiesto di nuovo il potere, poi, come per liberare la città da questa sua lunga ombra insistente, è ripartito per Colombey-les-Deux Eglises: «Se il popolo lo vuole — ha detto — io sono pronto ad assumere il governo della Repubblica».

La venuta del generale De Gaulle ha fatto vivere al Governo e a Parigi una giornata di tensione e di inquietudine. Al timore per le conseguenze politiche del discorso, si aggiungeva la preoccupazione della piazza: i furgoni della guardia repubblicana scivolavano lentamente sul Lungosenna, bloccavano i ponti e le strade, davano alle due rive del fiume l'aspetto di bastioni assediati. L'auto del generale passò sul ponte deserto, scortata da un drappello di uomini in motocicletta, poi venne a fermarsi davanti alla facciata del Palazzo d'Orsay. Erano le tre del pomeriggio. Dovunque arrivavano i colpi di fischietto degli agenti e il fastidioso rumore di un elicottero che sorvegliava la zona.

Il generale scese dall'auto, indugiò un attimo sulla soglia, entrò fermo e deciso: nella sala della conferenza, l'aria era pesante e diverse centinaia di persone aspettavano. In prima fila c'era André Malraux, lo scrittore che fu a fianco del generale in un Governo del dopoguerra: Malraux, venuto a sentire quest'altra «voce del silenzio».

Fuori, il Ministro degli Interni Jules Moch sorvegliava un esercito di agenti: un ufficiale della guardia repubblicana faceva la spola tra il carro radio e lui, portandogli brevi dispacci che segnalavano d'ora in ora da Parigi e dal Paese «una calma rassicurante». Jules Moch, che da tre giorni ha assunto il Ministero degli Interni, è un vecchio deputato socialista che dieci anni fa, in un periodo di scioperi rivoluzionari, dovette fronteggiare, nello stesso Ministero di oggi, un Paese paralizzato e diviso. La drammatica esperienza di quei giorni, che diedero alla Francia momenti da stato d'assedio e che portarono i soldati di guardia ai pozzi delle miniere, ha deciso il ritorno di Moch al Governo.

Ieri, il Ministro dei momenti difficili, ha parlato alla radio e con il tono di chi intende lanciare un ammonimento preciso, ha ricordato ai francesi la «sua vecchia esperienza». «La sorte della Repubblica è in gigoco — ha detto — e nessuna mancanza sarà tollerata». Moch è un uomo di sessantacinque anni, dal viso magro e tirato: la gravità della situazione lo ha distolto dai negoziati sul disarmo, ai quali si dedica con impegno, da lunghissimo tempo. Ora, l'uomo del disarmo richiama in servizio anche i gendarmi della riserva, chiude le frontiere, impone il visto sul passaporto a chi intende lasciare il paese. La sua posizione politica è molto precisa: ai tempi dei grandi scioperi, Moch disse più volte che un socialista ha due battaglie da combattere, una contro il comunismo, l'altra contro i seguaci di De Gaulle. A dieci anni di distanza, quest'uomo si ritrova davanti a una parte dei suoi vecchi nemici, in una Parigi che i soldati, il senso di un crescente pericolo, il lento e minaccioso svolgersi della crisi rendono inquieta e sempre più pronta ad accogliere ogni cattiva notizia.

Alle 3 del pomeriggio, mentre l'auto del generale De Gaulle attraversava uno ad uno gli sbarramenti disposti intorno al Palazzo D'Orsay, un ordine di sciopero lanciato dai Sindacati comunisti, raggiungeva le fabbriche della Banlieue, fermava i convogli della ferrovia sotterranea, i treni nelle grandi stazioni, gli autobus nelle vie di Parigi. Dai socialisti, invece di un ordine partiva un minaccioso avvertimento: «De Gaulle non può cambiare le cose. Siamo ormai abituati al succedersi delle notizie sensazionali. Le provocazioni, come i discorsi concilianti e ingannevoli, non hanno presa sui nervi della classe operaia».

Dentro al palazzo, a quella ora, tra il velluto e gli specchi dorati di un salone principio di secolo, il generale continuava a parlare: «Io ho ristabilito le libertà politiche, io le ho rese al Parlamento. Ci fu un tempo in cui la Repubblica venne tradita dagli stessi partiti. Io ho rialzato le sue armi, le sue leggi, il suo nome. Perchè volete che adesso, a sessantasette anni, io cominci una carriera di dittatore?».

Alberto Baini

GLI INTENTI DEL GENERALE DESTANO A ROMA LE PIU' SERIE PREOCCUPAZIONI

DIFFICILMENTE I POTERI LEGALI POTRANNO RESISTERE A DE GAULLE

In costante contatto Palazzo Chigi con i Governi americano, inglese e tedesco Anche l'incerta situazione nel Libano è seguita con la massima attenzione

Roma, 19

Da Palazzo Chigi per tutta la giornata si sono seguiti di ora in ora gli sviluppi della situazione francese. Si può dire anzi che il collegamento tra la nostra Ambasciata a Parigi e il Dicastero degli Esteri a Roma è stato costante. Le informazioni man mano che pervenivano venivano subito trasmesse al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio, al Ministro degli Esteri. Le preoccupazioni negli ambienti ufficiali sono grandissime. [illegible] le ripercussioni eventuali che gli avvenimenti potranno avere sulla situazione; riguardano piuttosto il pericolo che viene a prospettarsi per la politica atlantica, per la NATO, per lo sviluppo delle istituzioni europeistiche, per la pace nel Mediterraneo. Oltre agli avvenimenti francesi, per questo ultimo aspetto particolarmente preoccupanti sono anche gli avvenimenti libanesi. Il contatto nostro con i Governi americano, inglese e tedesco è costante.

Per quanto riguarda la politica interna, le ripercussioni ci saranno, ma probabilmente più limitate di quel che si ritiene; la politica internazionale è un argomento che interessa ma non oltre un certo punto. Potrà interessare i circoli politici, culturali, la borghesia, le classi popolari più evolute; ma per un contadino o un bracciante del Meridione o anche di certe zone settentrionali, quel che sta avvenendo in Francia e in Algeria interessa relativamente.

D'altra parte anche sotto altri aspetti la questione delle ripercussioni in Italia degli avvenimenti francesi va presa con le molle: si dice che di fronte a quel che accade in Francia anche in Italia bisogna stare in guardia per evitare pericoli alle istituzioni democratiche. Ora in Italia, fino a prova contraria, [illegible] può venire solo da una parte, dai comunisti. Per il resto, per quanta buona volontà si possa mettere, non riusciamo a immaginare [illegible] la idea di fare il De Gaulle.

Per dirla in parole chiare, quando la maggiore preoccupazione per i casi francesi, per quanto riguarda l'Italia, è ciò che tocca la politica internazionale e meglio la politica occidentale, che è il perno della nostra politica. Ma come la pensano effettivamente i nostri ambienti ufficiali quando si parla di De Gaulle? [illegible] molta preoccupazione [illegible] e si pensa che difficilmente i poteri legali francesi potranno resistere. [illegible] un'agenzia ufficiosa, quella della DC, che oggi esce, commentando i fatti francesi, nella seguente annotazione per certi aspetti singolare: «E' la via del governo autoritario e forse della dittatura che si apre per la Francia. Potranno vincere le forze della democrazia? Una previsione è impossibile. La sola resistenza alla pressione gaullista non è sufficiente a risolvere il dramma. [illegible] l'anima per reagire e dovrà soccombere. Si deve d'altra parte tener presente il complesso gioco diplomatico che si va svolgendo intorno a De Gaulle. Oggi i comunisti francesi sembrano decisi ad ostacolare la scalata dei militari. Ma l'ordine di mutamento di rotta potrebbe giungere repentino, da un momento all'altro. De Gaulle sa come trattare con Mosca e Mosca sa come trattare con De Gaulle. [illegible] della politica estera gaullista. [illegible] se le radici della democrazia in Francia si dimostreranno meno solide di quanto appaiono».

La stessa agenzia, in una corrispondenza da Parigi, parla delle dichiarazioni di De Gaulle [illegible]. E' vero che è una corrispondenza, ma è anche vero che l'agenzia ha ritenuto opportuno pubblicarla. [illegible] scrive: «Egli vuole adoperarsi per [illegible] l'unità francese tra una riva e l'altra del Mediterraneo. [illegible] Circa il modo di assumere queste funzioni di "arbitro supremo" e di "grande conciliatore" il generale è stato invece molto chiaro. Egli ha infatti parlato d'una delegazione eccezionale di poteri eccezionali in un periodo eccezionale; [illegible] di "esercitare tale arbitrato"».

Ma c'è di più: un giornale romano noto perchè vicino a certi ambienti di Palazzo Chigi, oggi difende in pieno la secessione di Algeri, accusando l'Occidente tutto di avere abbandonato la Francia. [illegible] e la Francia ha risposto [illegible]. Iddio non voglia che la sua risposta abbia a riservare troppe amare esperienze a chi, avendo ferito la Francia, ha anche ferito la democrazia e l'Occidente. [illegible] ci pare francamente esagerato.

Per finire, diremo ancora una volta, lasciando stare le dichiarazioni e i commenti dei vari giornali, che tutti i partiti sperano di guadagnare qualcosa dagli avvenimenti francesi in corso. [illegible] Nenni, [illegible] preoccupazioni per l'atteggiamento della socialdemocrazia francese, [illegible] sull'elettorato italiano di estrema sinistra, [illegible] nuovamente influenzato dalla propaganda comunista.

L'on. Nenni e gli altri dirigenti socialisti hanno espresso anche il timore che, in queste condizioni, l'iniziativa di Saragat per un invito a Morgan Philips e Pierre Commin perchè vengano in Italia dopo le elezioni in funzione di mediatori fra i due partiti socialisti, potrebbe avere l'effetto di irrigidire maggiormente l'estrema sinistra del PSI. Pierre Commin, infatti, è schierato con l'ala destra della SFIO e la sua posizione, favorevole a Lacoste, gli ha alienato tutte le possibili simpatie dei socialisti di sinistra.

Iniziate nel Mediterraneo le esercitazioni NATO

Napoli, 19

Si è iniziata quest'oggi l'esercitazione strategica aeronavale alleata denominata «Medflex Fort», diretta dal comandante in capo delle Forze alleate del Mediterraneo, amm. Sir Charles Lambe. La zona dell'esercitazione comprende tutto il Mediterraneo, da Gibilterra ai Dardanelli. Contemporaneamente alla esercitazione «Medflex Fort» si svolgerà, sempre nel Mediterraneo, una manovra di controllo navale del traffico mercantile, denominata «Medship Basin».

La «Medflex Fort» [illegible] il traffico mercantile.

La conferenza stampa di De Gaulle

(Continuazione dalla 1.a pag.)

[illegible] la Francia. [illegible]

[illegible] conviene che egli resti tale. Ma occorre che ci sia uno Stato.

A questo punto, una domanda [illegible]: «Guy Mollet ha enumerato [illegible]

Una pausa ancora. [illegible]

[illegible] e non proprio dittatoriale. De Gaulle pone una condizione molto netta, [illegible] dirà a Coty, [illegible] il potere. [illegible] socialisti e comunisti che, stasera, [illegible] hanno condannato la condizione posta da De Gaulle, [illegible] I socialisti hanno invitato il Governo a restare vigilante e a difendere la libertà repubblicana. [illegible]

De Gaulle ha concluso dicendo: «E ora ritorno al mio villaggio, dove resto a disposizione del paese».

Quali sono le prime impressioni che si possono avere dalla conferenza stampa di De Gaulle? Due almeno: il Governo ha avuto, in pratica, un ultimatum; i generali di Algeri hanno avuto un fortissimo incitamento a resistere. Quei generali che De Gaulle non ha voluto qualificare «sediziosi» dicendo che «essi non sono stati puniti dai poteri pubblici. Allora io, che non incarno attualmente i poteri pubblici, perchè li dovrei trattare da faziosi?». (A questo punto, un grande applauso scoppia nella sala: un gruppo di attivisti ha dato il via, ma anche un buon numero di giornalisti si è associato ai battimani).

Terza impressione: De Gaulle ha parlato da uomo sicuro di andare, prima o poi, al Governo, ponendo, non importa quando, le sue condizioni.

Ha dato la sensazione di essere il tipo del dittatore? A tratti sì, a tratti no. E' abile e mimetico, come nella forma delle sue dichiarazioni. Quando qualcuno gli ha detto che certi temono che egli sopprima le libertà pubbliche una volta salito al potere, ha avuto un gesto di stizza, quasi di ira, e con voce stridula ha gridato: «Perchè si vuol credere che, a sessantasette anni, io stia per cominciare una carriera da dittatore?». La battuta ha richiamato una nuova ovazione.

Stasera, a emozioni almeno attenuate, gli ambienti politici di Parigi, pur non avendo elementi positivi nelle mani, dicono che De Gaulle, a dispetto di tutte le dichiarazioni fatte da deputati e uomini responsabili, avrà il potere entro breve tempo. Una evoluzione sul piano governativo pare che vada formandosi e tale evoluzione si orienta verso un'intesa dell'attuale Governo con il generale. Il Consiglio dei Ministri che si riunirà domani mattina potrebbe prendere alcune importanti decisioni in questo senso. Stasera a Parigi si parla di un possibile Governo presieduto da De Gaulle, con Mollet, Pinay e Pflimlin Vicepresidenti, Bidault Ministro degli Esteri, Mendes France Ministro delle Finanze.

S. T.

File per i passaporti e censura preventiva

Parigi, 19

La decisione del Governo francese di istituire un visto di uscita da apporsi sui passaporti o sulle carte d'identità di coloro che desiderano recarsi all'estero, ha provocato una grande affluenza di pubblico dinanzi agli sportelli degli uffici della Prefettura di polizia. Già ieri più di 2000 persone si erano avvicendate nello ufficio passaporti, il cui personale era stato adeguatamente rafforzato. Stamane, alle otto, una fila di oltre 1000 persone si era già formata dinanzi all'edificio della Prefettura.

Il Ministero dell'Informazione ha pubblicato un comunicato [illegible] il Ministro dell'Interno [illegible]

Il Ministero dell'Informazione [illegible] a partire dalla mezzanotte.

MOVIMENTO MILITARE capeggiato da un generale?

Ginevra, 20

Un generale della riserva dell'aviazione francese L. M. Chassin, ha annunciato tramite un suo emissario oggi che egli si è posto alla testa di un movimento insurrezionale militare per rovesciare l'attuale Governo francese e consentire a De Gaulle di tornare al potere.

Come si ricorderà Chassin, ex capo di Stato maggiore del Comando alleato dell'Europa centrale a Fontainebleau, è sparito la scorsa settimana dalla sua abitazione di Parigi mentre la polizia stava cercandolo per arrestarlo.

Chassin ha fatto questa dichiarazione da «un comando segreto» nelle foreste delle Landes a Sud di Bordeaux ed ha inviato un giornalista francese a Ginevra con un proclama per annunciare l'insurrezione.

L'emissario è stato Pierre Joly, un ex direttore del giornale di destra algerino «Prestige français» che venne soppresso l'anno scorso dalle autorità. Joly è giunto a Ginevra con un aereo civile ed ha immediatamente convocato una conferenza stampa.

Voli di aerei francesi a «Croce di Lorena»

Parigi, 19

Questa mattina una quindicina di caccia a reazione, provenienti da Est, hanno sorvolato Strasburgo e numerose altre città del Basso Reno, in formazione di «Croce di Lorena», insegna delle forze francesi libere che erano al comando del Generale De Gaulle, durante la seconda guerra mondiale.

Alla stessa ora un numero uguale di aerei ha sorvolato Metz, formando del pari nel cielo una croce di Lorena.

Dopo l'incidente d'auto

Migliorate le condizioni di Gonella e degli altri feriti

Verona, 19

Il prof. Marcer, primario del reparto traumatologico, che ha in cura il Ministro Gonella ed il suo segretario, ha così riassunto all'«Ansa» lo stato di salute di entrambi.

«Il Ministro è in buone condizioni, non vi sono state complicanze nè vi è — allo stato degli esami fatti — alcun preavviso che possa giustificare la presunzione dell'insorgere di complicanze; non c'è più stato febbrile. Le condizioni di spirito sono ottime. Il dott. Scola è ancora in stato di agitazione psicomotoria, ma il suo fisico è robustissimo ed è prevedibile una relativamente rapida ripresa».

In mattinata sono migliorate anche le condizioni dell'autista Ferruccio Granziero.

PANORAMI DELLA VIGILIA ELETTORALE NELLE REGIONI ITALIANE

GORIZIA RISCHIA DI PERDERE LA RAPPRESENTANZA ALLA CAMERA

Forse la solidarietà di partito con gli altri collegi potrebbe supplire alla temuta dispersione delle preferenze per il candidato della D. C.

DAL NOSTRO INVIATO

Gorizia, 19

Di una cosa ci siamo subito resi conto in tema di elezioni a Gorizia. Ed è questa: che lo Isontino rischia questa volta di perdere la sua rappresentanza alla Camera, di non veder cioè spuntare nessuno dei suoi candidati al di sopra di quelli di Udine e di Belluno, le cui province costituiscono, con quella di Gorizia, la circoscrizione elettorale. Realtà preoccupante, perchè se vi sono delle zone in Italia che più delle altre hanno bisogno di veder agitati i loro problemi in campo nazionale, di imporli all'attenzione del Parlamento e quindi del Governo, queste sono le zone del confine orientale: diciamo Gorizia e diciamo Trieste. La rappresentanza di Trieste, esclusa per le more legislative dal Senato, sarà già esigua. Quella di Gorizia sarà messa in pericolo dalla competizione in atto non soltanto fra i vari partiti nazionali, ma nell'interno stesso dei partiti, in primo luogo della Democrazia cristiana.

Non è facile rendersi conto come, nella situazione di Gorizia, di una città che porta nelle carni il filo spinato del suo tragico confine, abbiano potuto sorgere e prosperare elementi tali da portare confusione e fratture nel fronte politico della città. Tutto ciò può spiegarsi forse soltanto con un paradosso: che bisogna viverci a Gorizia per non accorgersi dei pericoli e dei mali che incombono su questa zona di estremo confine. Un uomo di scienza potrà confermarvi che la sopravvivenza degli esseri nel mondo, e anche delle piante e di ogni altra cosa viva, è possibile solo grazie al fenomeno dell'assuefazione. Questa è la provvidenza della natura: che, se date tempo al tempo, a tutto si farà l'abitudine, anche alle malattie, alle ferite, alle amputazioni. Un medico ci dimostrò un giorno come fosse falso, ad esempio, che il mal di denti sia sopportabile solo perchè dura poco, e può comunque essere eliminato in breve tempo: è vero invece il contrario, perchè se potesse durare a lungo, se potesse diventar cronico, anche al mal di denti finiremmo per abituarci.

Forse la verità è questa: si è lasciato troppo tempo ai mali di Gorizia, si è consentito che diventassero cronici. E il fenomeno, tanto provvido in biologia, diventa dannoso quando lo si trasporti sul piano politico. Tirando avanti a forza di iniezioni e di palliativi, Gorizia sembra ormai essersi abituata al male che la rode e si porta in giro le sue periostiti con una indifferenza che fa paura. Prova ne sia la situazione attuale, dove vediamo una polemica interna di partito minacciare la solidità dello schieramento elettorale.

L'episodio più appariscente di questa campagna è stato quello dell'esclusione dalla lista della DC dell'on. Silvano Baresi, che nella passata legislatura è stato il rappresentante della provincia isontina alla Camera dei deputati. Vi è stata una polemica piuttosto vivace su questo episodio e la sua eco, riportata anche dalla stampa, dura ancora. Ufficialmente sono stati forniti alcuni motivi per questa esclusione, in via riservata ne sono stati forniti altri, ma in realtà la ragione più semplice ci sembra questa: che gli indirizzi politici dell'attuale segreteria provinciale del partito non sono gli stessi di quella che aveva portato l'on. Baresi al Parlamento. Anche a Gorizia, come in molte altre province in tutta Italia, si è avuto un cambio negli organi che reggono il partito democristiano. Ai fini esterni si è voluto far apparire questo cambio della guardia come un normale avvicendamento di uomini. Ma il fatto è evidentemente più sostanziale: l'iniziativa è passata ai giovani, ai fanfaniani (per usare l'aggettivo meglio qualificativo), a quella tendenza insomma che si definisce di sinistra per contrapporla alla tendenza conservatrice di altri elementi che compongono la base, piuttosto larga ed eterogenea, del partito. Si è parlato, a proposito dell'esclusione dell'on. Baresi, di un suo eccessivo nazionalismo, e per quanto questa versione venga ovviamente smentita con molta energia da parte dei responsabili del partito, essa ha trovato alcuni elementi di conferma in una dichiarazione rilasciata dall'ex segretario provinciale della DC di Gorizia, l'ing. Gelserino Graziato, il quale fece appunto parte della commissione del partito per le designazioni dei candidati.

La polemica non è stata ancora definita, se ne parla anzi diffusamente perchè essa viene agitata dai partiti avversari, i quali sperano evidentemente di trarne vantaggio. Ma quali possano essere i motivi dell'esclusione dell'on. Baresi, è certo che essa costituisce motivo di divisione nell'ambito del partito di maggioranza, divisione che potrà manifestarsi, in sede elettorale, nel gioco delle preferenze. Per questo appunto, come si diceva all'inizio, vi è il pericolo che Gorizia (la quale conta appena 96 mila elettori, contro i 560 mila di Udine e i 170 mila di Belluno) veda soccombere i propri candidati, di fronte a quelli delle altre province, ove la confluenza dei voti preferenziali non avrà simili impedimenti.

Una tale preoccupazione doveva evidentemente essere nell'animo dell'attuale segretario provinciale della DC di Gorizia, Gino Cocianni, quando egli ci esponeva nei seguenti termini la situazione: «Si può ritenere con certezza che nessun candidato goriziano, di nessun partito, ha probabilità di ottenere con il numero delle preferenze i primi posti in graduatoria in tutta la circoscrizione. I partiti che otterranno uno, due o anche tre seggi alla Camera (e diciamo il PSI, il PCI e il PSDI, o magari anche, per inconcessa ipotesi, il MSI o il PLI) manderanno quindi alla Camera rappresentanti udinesi o bellunesi, ma non goriziani. Diverso è invece il discorso per la DC, il solo partito che nella circoscrizione possa ambire alla conquista di nove o più seggi complessivamente; perchè in questo caso non sarà necessario che il candidato isontino si piazzi nei primissimi posti per essere eletto, ma basterà che spunti fra i primi otto o fra i primi nove».

Questo è il discorso di Cicerone per la sua casa, ma ha indubbiamente un suo fondamento nei risultati delle elezioni precedenti, quando i voti andarono così divisi nel complesso della circoscrizione: D. C. 336.259, PCI 95.884, PSI 84 mila 193, PSDI 56.506, MSI 39 mila 23, PNM 20.507, PLI 9.805, PRI 4.082, (si tenga conto che, per ottenere un seggio, ciascun partito avrà bisogno in queste elezioni dai 38 ai 40 mila voti, a seconda dell'affluenza alle urne).

Per il Senato la situazione è diversa: qui, infatti, oltre al candidato goriziano della D.C., buone possibilità vi sono anche per quello del PCI, che ha un collegio particolarmente favorevole. I socialisti ritengono, inoltre, che vi siano delle possibilità per il loro candidato, l'avv. Devetag, sebbene anche in questo caso il rappresentante isontino si trovi a dover lottare contro numerosi candidati del suo stesso partito favoriti in altri collegi.

Per tornare alle candidature per la Camera, bisogna dire che l'eventuale ostilità che si manifestasse a Gorizia da parte dei fautori della corrente che fa capo all'on. Baresi nei confronti del nuovo candidato — il giovane Michele Martina, un ex impiegato del Genio civile, diventato poi presidente dell'IACP di Gorizia ed ora direttore amministrativo del quotidiano della D.C. a Roma — potrà essere efficacemente bilanciata dagli accordi che potranno intervenire, e che forse sono già intervenuti, fra la segreteria provinciale della D.C. di Gorizia e quella di Udine. Una delle accuse che gli avversari politici fanno al candidato democristiano Martina è proprio questa: di farsi eleggere candidato di Gorizia con i voti dei democristiani di Udine.

Non è un'accusa che però faccia troppa impressione. «E' sempre successo così, e non può essere che così», ci diceva lo stesso Martina. Per il fatto, appunto, che il collegio di Gorizia è troppo ristretto per poter assicurare da solo un numero di voti preferenziali sufficiente a far spuntare il proprio candidato, soprattutto quando, come nel caso attuale, vi siano situazioni tali da indurre l'elettorato a dividere le sue preferenze fra più candidati.

Già a Udine avevamo appreso che gli orientamenti della direzione democristiana erano di riservare al candidato goriziano una parte delle preferenze di quel collegio, e ciò non soltanto in vista della necessità di assicurare alla città isontina una rappresentanza in seno al Parlamento italiano, ma anche per sostenere, in questo modo, la corrente che a Gorizia ha assunto la direzione del partito: lo stesso on. Fanfani, nella sua recente breve sosta in questa città, aveva voluto assicurare la sua «piena fiducia» al candidato Martina, e aveva voluto che di questa assicurazione se ne parlasse.

Cose, queste, tutte perfettamente legittime e comprensibili, purchè, s'intende, l'appoggio assicurato oggi alla Democrazia cristiana di Gorizia e al suo candidato non implichi accordi o compromessi che potrebbero, domani, condizionare troppo strettamente l'attività del parlamentare goriziano alla disciplina di partito. «Vuol sapere la vera ragione per cui non è stata ripresentata la candidatura dell'on. Baresi?», ci ha detto qualcuno: «Perchè l'on. Baresi era e voleva restare il deputato di Gorizia, non un deputato della Democrazia cristiana». Un caso, come si vede, non molto dissimile da quello dell'on. Tomè, di cui abbiamo scritto da Udine, e della conseguente «battaglia del Tagliamento», nella quale la difesa degli interessi di Pordenone implicano un atteggiamento polemico nei confronti della direzione del partito.

Scriveremo ancora da Gorizia in tema di elezioni, perchè vi sono anche altri aspetti particolari che in questa vigilia si possono meditare. Ma il tema dominante è soltanto questo: riuscirà Gorizia ad ottenere una sua rappresentanza alla Camera? C'è chi sostiene che l'interrogativo non potrà dirsi del tutto risolto neppure nel caso che il candidato goriziano più probabile venga eletto deputato.

Bruno Piazza

L'on. Calabrò ferito in un incidente d'auto

Ragusa, 19

L'on. Giuseppe Calabrò, candidato alla Camera per il MSI, è rimasto gravemente ferito in un incidente stradale nei pressi di Giarratania, in Sicilia, mentre si recava a Modica per tenervi un comizio. L'automobile del deputato, ad una curva, ha sbandato sull'asfalto viscido di pioggia ed è andata a fracassarsi contro un muro.

L'on. Calabrò ha riportato nell'urto una frattura alla gamba sinistra ed una ferita al ciglio destro. Nell'incidente è rimasto anche ferito il presidente dell'Associazione paracadutisti di Catania Carmelo Amadia. I due feriti sono stati ricoverati all'ospedale di Ragusa.

Nel Napoletano, un propagandista della DC, Luigi Vitiello, mentre teneva un comizio a Santa Maria La Bruna, è stato colto da una paralisi. Il comizio è stato immediatamente sospeso e il Vitiello trasportato alla sua abitazione, dove un medico prontamente accorso ha constatato che la paralisi aveva interessato tutto il lato destro del corpo.

IL CONGRESSO DEI SOCIALISTI A STOCCARDA

VAGA RISOLUZIONE SULLA CRISI NORD-AFRICANA

Ollenhauer ripete i soliti temi contro Adenauer e la dotazione atomica delle Forze armate tedesche

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Stoccarda, 19

La guerra in Algeria e l'armamento atomico della Bundeswehr sono stati due argomenti di cui si è discusso con più calore nella prima giornata del congresso dei socialisti della Germania occidentale. Gli animi si sono scaldati soprattutto sulla questione nordafricana e la direzione del partito ha subito un piccolo rovescio nella votazione di un emendamento che riguardava una risoluzione sul problema algerino.

I delegati, in numero di circa 400, si sono riuniti nella sala da concerto della Liederhall, che è una costruzione moderna e asimmetrica, decorata di pannelli di gusto astrattista; neppure una bandiera russa era presente in sala. Sul palcoscenico, dietro il banco della presidenza, si vedeva soltanto la sigla del partito S.P.D. Anche i ritratti dei capi socialisti del passato, che si vedevano all'ultimo congresso di Monaco due anni fa, sono scomparsi. Molti cartelloni riproducono il volto di un uomo anziano, con barba e baffi. Ma non si tratta di Carlo Marx: è invece il medico Albert Schweitzer, Premio Nobel e campione della campagna mondiale antiatomica.

Il primo a parlare stamane è stato il leader del partito Ollenhauer. Un discorso lungo e, al solito, farraginoso; suoi soliti temi: attacchi contro Adenauer e opposizione all'armamento atomico; chi si attendeva anche un minimo di autocritica per la sconfitta elettorale dell'anno scorso è andato deluso.

Nel pomeriggio, l'assemblea ha approvato una risoluzione in cui si parla della gravità della crisi nordafricana, si condannano i metodi terroristici delle due parti, e si auspica che si trovi un modo pacifico di risolvere il problema nel rispetto del diritto degli algerini e formando una comunità in cui europei ed africani possano vivere «in pace, libertà, indipendenza». La formula è un po' vaga, fatta per non urtare troppo i francesi, ma non corrisponde agli umori del congresso che, con 190 voti contro 160, ha escluso dalla risoluzione, nonostante l'invito contrario di Ollenhauer, un passo in cui si accennava alla responsabilità del movimento di liberazione algerino che con i suoi atti di violenza avrebbe reso difficile un'intesa. A Stoccarda, si dice, siano presenti delegati algerini, in forma non ufficiale. Ma nessuno li ha visti.

Tra le risoluzioni votate oggi, oltre quella dell'Algeria, altre, sempre di iniziativa della direzione del partito, annunciano il proseguimento della campagna per il referendum contro l'armamento atomico della Bundeswehr e protestano contro la repressione poliziesca nella Germania comunista. Di iniziativa delle singole federazioni sono state invece votate una raccomandazione perchè venga costituito un «Gabinetto ombra» secondo lo esempio dei laburisti ed un'altra in cui, con involontario umorismo, si chiede al partito di dedicare maggior attenzione ai problemi della politica interna.

Ferruccio Troiani

BORSE E MERCATI

MILANO

Pur non presentando disposizioni molto migliori, il mercato accenna ad una maggiore resistenza. In complesso gli spostamenti della quota sono molto limitati nei due sensi, poichè un discreto numero di voci riesce a concludere dopo alterne fasi, in leggero vantaggio. Il resto della quota per contro si assesta ulteriormente senza perdite sensibili. Tra le voci in rialzo vanno segnalate le Edison, Sicie, Fiat, CIELI, Emiliana, Romana Elettrica, Rumianca, Burgo, Rinascente e Pirelline. Calme le Catini, Manifatture, RAS, Sylos. Ben tenuti quasi tutti gli elettrici.

Dopoborsa in leggero denaro per poche voci, più sostenute le Edison che toccano quota 2703, minimi spostamenti nei due sensi per i valori di Stato.

Titoli trattati: Valori di Stato 9.500.000, Buoni del Tesoro 52 milioni, Obbligazioni 140.650.000, Azioni 405.683.

Titoli di Stato: R. It. 5% 97,70 (—), 3.50% 62.85 (+0,10), Red. 3,50% 84,75 (+0,05), 5% 97,70 (—0,25), Ric. 3,50% 79,15 (+0,20), 5% 92,10 (—0,25), Rif. fond. 5% 86,525 (—0,075), Trieste 5% 87,10 (—0,25).

Buoni del Tesoro: '59 5% 100,35 (—0,10), '60 5% 99,325 (—), '61 5% 98,65 (—0,05), '62 5% 97,10 (—0,175), '63 5% 96,25 (+0,05), '64 5% 95,975 (+0,05), '65 5% 95,825 (+0,025), '66 5% 95,75 (—0,125).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 17950 (—50), Bastogi 1540 (+1), Breda 2020 (—), Finelettrica 1150 (—18), Finmare 483 (+2), Finsider 624 (+1,50), GIM 4555 (—), Invest 2446 (+21), La Centrale 8915 (+20), Sviluppo 1650 (—5), Assic. Gener. 25550 (—30), Fond. Inc. 4350 (—70), Assicuratr. 7240 (—35), RAS 7725 (—75).

Trasporti: Nord Milano 4000 (—45), Ausiliare 1110 (+30), Mittel 4510 (+35), Veneta 1480 (—10).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 2475 (—10), Cotoniere 340 (—), Cantoni 11820 (+95), Val Ticino 38 (—0,25), Olcese 720 (—5), Cucirini 7600 (—), Stampati 2305 (—7), Cascami 4840 (—), FISAC 169 (—), Gavardo 3225 (—10), Lanerossi 3390 (+75), Tilane 4480 (—), Scotti 155 (—), Linificio 610 (—), Rossari 16260 (—), Rotondi 19000 (—), Man. Tosi 3200 ex (—), Pacchetti 703 (—), Snia Viscosa 1492 (+4), Bernasconi 780 (—), Un. Manif. 30000 (—900).

Minerari e metallurgici: Broggi-Izar 735 (—), Dalmine 1552 (+2), Ilva 447 (—), Magona 448 (—), Met. Bresc. 1930 (+40), Metalli 4800 (+10), Amiata 5145 (+35), Montecatini 2130 (—1), Monteponi 1182 (—10), Siele 5410 (+180).

Meccanici e automobilist.: Falck 4600 (—), Bianchi 395 (+1), Fiat 1187 (+3), Nebiolo 15,25 (+0,45), F. Tosi 450 (—5).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1353 (+5), CIELI A 2847 (+64), CIELI B 2355 (+7), Dinamo 2650 (+15), Edison 2689 (+18), Bresciana 2750 (—5), Caffaro 225,50 (+0,50), Calabrie 1490 (—), Campania 1510 (—2), Sarda 3799 (—1), Valdarno 2812 (—3), Emiliana 2990 (+25), App. Centr. 2800 (—), Alto Veneto 1800 (—), Subalpina 3240 (+15), SIT 953 (—), Lucana 1620 (—), Magneti 826 (+6), E. Marelli 421 (+3), Orobia 2265 (—10), Pugliese 1395 (—), Romana El. 2798 (+21), Seso 2874 (+14), SIP 1392 (+2), Meridelettr. 1318 (+7), Stet 2341 (—2), Tecnomasio 1795 (—5), E. Volta ord. 1751 (+16), E. Volta preg. 2180 (—), Teti A 2883 (+2), Teti B 2880 (—), Terni 260,25 (—0,25), Unes 770 (—), Vizzola 3470 (+20).

Alimentari: Molini Cert. 1280 (—), Distillati 5650 (+20), Eridania 4210 (—10), Es. Molini 2100 (—), Motta 6850 (—100), Romana Zucch. 415 (—).

Chimici: ANIC 2405 (—5), Nap. Gas 1000 (—), Carlo Erba 3900 (+25), Italgas 1348 (—1), Larderello 570 (—), Liquigas 415 (—0,50), Mira Lanza 6570 (—30), Ossigeno 1295 (+19), Petroli 18 (+2), Pibigas 212 (+0,50), Rumianca 1767 (+27), SAFFA 2142 (—5), Solgas 1122 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2420 (—), Beni Stabili 4250 (—10), Bon. Ferrar. 710 (—), Edificio 2900 (—5), Gen. Imm. 599 (+0,50), SAGI 1590 (—), Iniziativa 1370 (—10), Milano Centr. 7700 (—), Risanamento 5460 (—), Sylos 4180 (—40).

Diversi: Baroni 120 (—), Cart. Binda 21350 (—), Cart. Burgo 12620 (+70), Cementir 610 (—), Cer. Pozzi 503 (+2), Ginori 1518 (—2), CIGA 3700 (+20), Elettrocarb. 14.100 (—), Eternit 3905 (+15), Italcementi 12400 (—), Cond. Acque 426 (+1), Rinascente 194,25 (+2,75), Linoleum 1980 (—10), Pirelli S.p.A. 3688 (+3), Pirelli e C. 2605 (+13), Rejna 950 (—), Smeriglio 295 (—2), Terme Acqui 9000 ex (—).

Cambi esportazione: Dollaro USA 624,80, dollaro canadese 645,75, fr. svizzero libero 145,80, franco accordo 142,73, sterlina 1746,50, franco francese 148, marco Germania Occ. 149,11, franco belga 12,525, fiorino olandese 164,805, corona danese 90,245, corona svedese 120,70, corona norvegese 87,285, scellino austriaco 24,07125.

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro USA 623,95, franco svizzero 145,70, sterlina 1748, franco belga 12,57, franco francese 130,50, marco 148,80, scellino austriaco 24,06, peseta spagnola 11.40, escudo portoghese 22, dollaro canadese 642.50, fiorino olandese 165,50, corona danese 90,25, corona svedese 119,50, corona norvegese 86,25, dinaro 0,75.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5900-6100, sterlina oro c. nuovo 5700-5900, marengo svizzero 4940-5100, oro 708-712, argento puro 18.80-19,20.

TRIESTE

Fiacco inizio d'ottava con oscillazioni nei due sensi. Offerte di Generali che trovano compenso a 25450 (—200); cedenze in Snia (—3), Meridelettrica (—7), Beni Stabili (—30), Pirelli (—10), nel mentre le sole Montecatini guadagnano 8 punti. Discreti i titoli di Stato.

Bastogi 1540, Finmare 480, Generali 25450, Assicuratrice 7250, RAS 7850, Istria-Trieste 315, Lussino 19350, Martinolich 8800, Tripcovich 19450, Snia Viscosa 1492, Montecatini 2130, CRDA 242, Meridelettrica 1318, Terni 260, Stet 2340, Ampelea 1450, Arrigoni 1000, Liquigas 415, Beni Stabili 4260, Immobiliare 598, Pirelli It. 3685, Finsider 624.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni centro-settentrionali e sulla Sardegna sereno o poco nuvoloso. Foschie e qualche banco di nebbia in Val Padana. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia nuvoloso con piogge intermittenti e isolati temporali. Temperatura stazionaria. Mari: bassi bacini mossi; gli altri mari leggermente mossi o quasi calmi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 6, 27,5; Trento 11,2, 28; Trieste 15,7, 27,3; Venezia 13, 25,4; Milano 10,3, 27; Torino 8, 24,8; Genova 14,9, 26,2; Bologna 12,6, 26; Firenze 11,6, 26; Pisa 10,4, 27,4; Ancona 13,5, 19,1; Perugia 11,2, 21,4; Pescara 11,2, 22; L'Aquila 8,4, 21; Roma 11,4, 27,7; Campobasso 8,3, 16,9; Bari 12,8, 18,2; Napoli 12,4, 23,4; Potenza 7, 12,2; R. Calabria 12,3, 18,7; Messina 13,5, 19,4; Palermo 13,2, 20,6; Catania 9,1, 22,4; Alghero 9, 25,1; Cagliari 10, 25,8.

PIRANDELLO TRAGICO

Se la morte arrivasse con un pò di ritardo a cancellare la vita d'un artista, che è poi trepidazione religiosa fra gli uomini, certezza illuminatrice degna di prolungare la sua durata nel tempo, noi avremmo certamente il capolavoro. Avremmo, cioè, l'opera d'arte in cui tutta la nostra ansia di felicità e l'inquietudine, a volte per noi stessi così oscure, si ritroverebbero trasfigurate e fissate, per sempre, nell'armonia delle cose. Ma la vita, quella legata alla terra e pur sempre avida di consolazioni: quella vita a cui gli affetti delle persone care e i dolori e i sorrisi del mondo sembravan infondere maggior fiducia e più largo soffio d'umanità, lascia, a un tratto, il suo posto di lavoro e di sofferenza, senza aver compiuto l'ultima creazione.

Così, Luigi Pirandello, ancora febbrile, terribilmente raccolto, appena pagato da una gloria veramente universale, lasciò il suo tavolo, la sua penna preoccupata, le molte pagine in bianco, la triste lampada china e spenta su quelle pagine e su quella penna.

Ma se questa ultima tragedia Pirandello non potè scriverla, essa si trova disseminata in tutte quelle pagine e dialoghi di sapore salmastro: laddove l'uomo s'accorge di essere e si vede vivere contraddicendosi e soffrendo il male di coscienza.

Pirandello ebbe, infatti, una fantasia enorme ripiegata sulla vita, ma non per viverla, non per rappresentarla con sfarzo; ma per toccarne lo scheletro, magari l'ombra, come avviene nei sogni angosciosi, così, per malizia diabolica e pietà di ateo. Nasce, allora, in questo contemplare pudico, la dissonanza, il falsetto, la nota stonata, la fronte con un pò di sudore, gli occhi avvizziti da un lampo di allucinazione, il respiro rotto del personaggio, definito e collegato a una trama destinata al riso disperato.

La tragedia moderna non poteva sperare sorgente più alta. Oltre questo desiderio, denudato da una fantasia angosciata, non v'è che il buio. Ma questo desiderio, non conduce che al voler vivere, a essere oltre ogni forma: abbandonati a una sola speranza e in un universo troppo grande per l'uomo, ansioso di distruggere e di ricreare, almeno in se stesso, l'insonnia e il dolore.

Ora, da dove nasce questa profonda tragedia? Pirandello si costruì il suo mondo; e furono suoi e della sua terra i personaggi, lo sfondo umano, il calore trepidante, il senso della paura sotto le stelle e nella solitudine. Egli ebbe una visione completa dell'uomo moderno, grottescamente messo innanzi a uno specchio, attento ad ogni fuggitivo mutamento dell'anima e del volto, delle parole e degli occhi. Fu questa, credo, la sua pietà verso l'avventura umana. Da qui nasce anche la titanica solitudine di quest'architetto delle più strane avventure.

Teatrale fin nei primi brevi bozzetti, scoprì nell'uomo i due opposti: cioè riuscì a compromettere la fissità del sentimento, dell'ansia, della libido (come direbbe Freud), con il momento riflessivo, distruttore. Il primo, di natura drammatica, gli rivelò il pessimismo e l'irrimediabilità della tristezza umana; il secondo gli procurò la risata, l'umorismo beffardo.

Mentre si tormentò nella ricerca di una relatività sempre più problematica, scoprì in sè e nell'uomo altre profondità, nuovi aspetti d'essere e di parere nella vita e nella finzione.

Il suo fu uno slancio verso un panteismo rattristato dal sentimento, o meglio, dalla coscienza di sentirsi troppo isolato e nell'impossibilità di comunicare. Onde il ritorno su se stesso dell'aspirazione nel personaggio; il delirante monologo incompreso; questa tragedia, infine, senza sangue, segreta, acuita dalla pluralità esistenziale. Non vi sono eroi, non v'è mito, non v'è storia, non ci sono urti di passioni tutta la disperazione dell'uomo solo, mutevole e in cerca di un sicuro atto di compassione che non troverà mai. Non si è così profondamente umani e veri? La leggenda è distrutta; l'uomo non ha unità. Egli è istinto di vita e ragione corrosiva che lotta contro ogni energia interna. Ma è pure verità questo scetticismo pirandelliano; è pure potenza di poesia e quindi di bontà lo scolpire queste maschere profondamente reali. Ecco le ragioni per cui i personaggi di Pirandello, oltre ad avere una maschera impalpabile, sono fluidi, essenziali, impauriti ad un'eccessiva analisi.

Si pensa, quindi, a un'umanità vera: quella che si sgomenta e si arrende, giornalmente, impressionata davanti a se stessa, alla terra alle cose, all'Universo.

Ma questo, però, è un universo senza Dio, senza consolazione, senza una fede, ma che conserva, nella sua grigia solitudine, qualche nascosta potenza religiosa che può rendere meno frequente l'amarezza del derelitto e far nascere, nel nostro petto, quella tanto desiderata pietà.

Ora, se la tragedia greca si risolve in una specie di fatalismo sereno, creando nell'anima dell'eroe o del mito quel senso d'irrimediabile lotta contro il destino e quel bisogno di suprema poesia; se la tragedia di Shakespeare si sviluppa sopra l'urto delle passioni, mettendo in rilievo la perfetta disuguaglianza tra la realtà e il sogno: tra il mondo delle aspirazioni e quello delle possibilità; la tragedia di Pirandello, invece, è quella dell'umanità intera riflessa nell'individuo che si guarda vivere, cosciente della propria solitudine e incapace di poter vivere liberamente, secondo la graduazione del suo sogno e la vitalità dell'istinto.

E' la tragedia che sfiora la follia e si sviluppa proporzionalmente all'intensità del dubbio. Essa s'annida, così, nell'impiegatuccio di provincia come nel pensatore; per poi divenire lirica nel mormorio sommesso dello stesso poeta. E' tragedia senza fantasmagoria, colma di rassegnazione; essa è fatta di dissoluzione interna, di domande incerte e di cupe risposte; ma è pure ansiosa di una suprema parola, d'un gesto nuovo, di uno sguardo comprensivo, d'una lunga inattesa carezza.

E quando Pirandello non ci fa presentire Dio, l'unità filosofica, il debito morale verso la società, egli ci stupisce, anzi c'intenerisce per la sua troppa comprensione del dolore universale.

Basta la sua emozione sotterranea, l'austerità della sua tragedia silenziosa la quale, quasi sempre, ci apre il cuore sulle sciagure dei mortali e ci umilia davanti all'infinito, solo per accomunarci nella conquista del bene. Il Poeta non può disubbidire al candore delle sue finalità. Anche nel più disperato dei canti si può aggiungere Dio. Chi nega artisticamente è perchè vuol conquistare una parte del mistero che solo l'artista intuisce e avvicina. E il mistero, anzi molti lati ignoti all'uomo, accostò Pirandello, servendosi di forme letterarie diverse, ma unite da una sola potentissima intuizione. Il suo ateismo sconcertante, il dubbio, la tabula rasa delle categorie e la novità teatrale, non sono che la compassione traboccante d'un costruttore a cui la fantasia offrì immagini e personaggi stranissimi e una faustiana giovinezza.

Solo studiato così Pirandello può sembrarci fraterno e trepidante, premuroso di dirci la verità senza filosofare, senza ingarbugliarci nella dialettica. Quell'assenza di speranza, quell'arsura, quel dire in sordina, quegli intrighi complicati, le parole mozze, gli sguardi sfiduciati di delusi, quei soliloqui da sonnambuli con gli occhi leggermente venati di sangue, quelle figure vaganti all'aria aperta sotto un lucicchio di sfere sfavillanti e a tu per tu con l'istinto cosmico, non sono che liberazioni, modi d'essere e di guarire qualche cosa di chiuso nell'anima.

* * *

Ecco, infine, il teatro di Pirandello: una spinta della fantasia verso la lucidità mentale capace di confondere o mettere a parità di valore la realtà con la finzione.

Il problema moderno non poteva essere risolto con maggiore potenza estetica. Lo studio attento e analitico fatto dall'uomo su se stesso, studio di alienista lirico e di fratello compassionevole, non poteva condurre che a una risoluzione complessa e contraddittoria e quindi tragica del nostro vivere quotidiano. Ma se l'umorismo catastrofico di Pirandello ci corrode e ci fa presentire tutta la nostra umiltà davanti alla fissità e indifferenza cosmica, esso abitua spiritualmente a una fede colossale: certezza sincera basata su un più largo, positivo bisogno di comprensione universale.

I «Sei personaggi in cerca di autore», «Enrico IV», «Quando si è qualcuno», «Non si sa come» rivelano tutti la stessa profondità, lo stesso slancio per l'intreccio allucinante, la stessa tenera pietà, il gusto per il dubbio, la vertigine per il mistero, il brivido per l'irreparabile solitudine. Questa è quindi la tragicità di Pirandello. Essa resta per ora la più moderna e quella che più si presta a testimoniare il nostro tempo. Ma da queste pagine irte di accenti desolati, e dove Dio sembra un vago ricordo soffocato, si sprigiona tutta una umanità bisognosa di autentica compassione.

Da questo dissidio di esseri perduti si eleva, pura, la pietà dell'artista, in cui fu vero il trasporto verso una più ampia intesa fra le anime. Il filosofo trepidante di Agrigento si affratella così alla voce melanconica del poeta di Recanati. Si può dire che l'arte di Pirandello sia tutta ispirata al «Canto notturno di un pastore errante» o alla «Ginestra» e che in essa aleggi perennemente l'aspirazione alla libertà innocente dell'uomo, armonizzato in una società migliore, corretto del suo proprio secolare dolore.

* * *

In Luigi Pirandello si rinnovano, ancora una volta, ma con diversa intensità e mutato linguaggio, le figure dolorose di Eschilo e di Sofocle, di Dostoiewski e di Strindberg come s'udì pure la lucida demenza di Amleto, non curvo sopra un teschio, ma fissato sopra uno specchio popolato di immagini sofferenti ed imploranti pietà. Questa pietà è tutta la Sicilia, è tutta la vita di noi, popolo del Mediterraneo. Popolo a cui il sole e la verdezza delle piante e il profumo della terra, non so come, offrono perennemente una pensosa malinconia consolatrice.

Marino Piazzolla

Il Presidente Burghiba legge il testo della risoluzione approvata dai delegati nordafricani alla conferenza di Tangeri. Al centro Ferhat Abbas del movimento di liberazione algerino

BREVE E INTENSA LA STAGIONE CREATIVA DELL'AUTORE DI «ROBINSON CRUSOE»

PER FARE LA DOTE ALLE FIGLIE DE FOE SCRISSE IL SUO CAPOLAVORO

Aveva sessant'anni quando si improvvisò romanziere mettendo a profitto le esperienze di mezzo secolo di vita spericolata nella metropoli londinese

Una trentina d'anni or sono Paul Dottin intitolò così una sua diversione biografica dell'autore di «Robinson Crusoe»: «La vita e le avventure straordinarie e sorprendenti di Daniel De Foe nativo di Londra, che visse settant'anni nell'isola di Granbretagna, diede buoni consigli a parecchi ministri e a un re, fu a varie riprese cacciato in prigione e mille volte condannato a morte da implacabili nemici, con un racconto del modo non meno singolare con cui scrisse Robinson e altri capolavori». Più recentemente, pubblicando un ennesimo libro sul grande scrittore inglese, W. Freeman, lo intitolava semplicemente: «The Incredible De Foe» (Londra, 1950). Sia il primo di questi titoli — ricalcato su quello del «Robinson» — che il secondo mettono bene in evidenza ciò che vi fu di eccezionale, oserei dire di unico, nel destino del De Foe. E la cosa più singolare è questa, che se il De Foe fosse morto sulla sessantina — età più che rispettabile nel XVIII secolo —, Robinson, Moll Flandera, il capitano Singleton, il colonnello Jack e Lady Roxana non sarebbero venuti al mondo. Difatti, la stagione creativa del De Foe, si pone tra il 1719 e il 1724, tra il sessantesimo e il sessantacinquesimo anno di età, in un periodo della vita, cioè, nel quale uno scrittore che si sia grandemente prodigato in gioventù e nella maturità — e questo era il caso del nostro autore — mostra generalmente i primi sintomi di stanchezza.

Una figura enigmatica

I cinque romanzi citati — ottimamente tradotti rispettivamente da A. Rizzardi, C. Pavese, A. Rossi, N. D'Agostino e G. Biagi — figurano nei tre volumi delle opere di Daniel De Foe curati da Carlo Izzo per la collezione dei grandi classici stranieri dell'editore Sansoni (Firenze, 1957-1958), insieme con il «Diario dell'anno della peste» tradotto da G. De Rigo e altri scritti minori. Sono più di 3000 pagine che costituiscono, per così dire, la base stessa della narrativa inglese, scritte per la massima parte in soli cinque anni; e va notato che mancano qui i «Memoirs of a Cavalier» edito nel 1720, l'anno seguente a quello in cui uscì il «Robinson», e che nello stesso breve periodo di tempo il De Foe scrisse un'altra dozzina di opere su vari argomenti, sociali, finanziari, morali, eccetera. Quella offerta dal Sansoni al distratto lettore italiano è un'ottima occasione per fare o rifare conoscenza con lo straordinario scrittore e con l'uomo enigmatico che fu Daniel De Foe. Il lungo saggio biografico dell'Izzo che apre il primo volume e le esaurienti note dello stesso che precedono ogni singola opera ci introducono come meglio non si potrebbe nel mondo psicologico-intellettuale da cui nacquero i grandi miti di Robinson, che può stare a pari come potenza di irradiazione con quello di Don Chisciotte, di Moll Flanders, di Lady Roxana; ma l'uomo De Foe va cercato nei suoi romanzi che, narrati tutti in prima persona, sono il frutto di una lunga e non sempre felice esperienza fatta in mezzo secolo dall'autore nel popoloso e temibile deserto della sterminata metropoli londinese.

«Robinson Crusoe» — e ciò vale in parte anche per gli altri libri citati — è un romanzo allegorico, il suo protagonista è un personaggio-simbolo («emblem»); su ciò lo stesso De Foe è stato esplicito e l'Izzo scrive assai bene che ogni personaggio del nostro scrittore «è al centro di un'isola deserta, anche se, entro l'ambito della società in cui vive, deve mettersi in rapporto con altre isole simili alla sua, e trarne tutto il profitto che può». D'altronde, per tornare a Robinson, è certo che v'è una strettissima identità tra lui e il suo creatore. Che cos'è Robinson se non un pacifico commerciante inglese, puritano, ostinato che, per un illogico e smodato desiderio d'uscire dalla propria condizione, va incontro a innumerevoli disastri?

E che cos'è Daniel De Foe? Anch'egli un bravo negoziante della «City» che non fece fortuna perchè la politica, distraendolo dal suo lavoro, lo spinse sovente fin sull'orlo del fallimento e gli procurò danni anche maggiori. E' facile per chi conosca un po' da vicino Daniel De Foe, scoprire come nella sua anima si mescolassero due amori: uno per i buoni commerci che riempiono le casse, l'altro per l'avventura che dà alla vita un ritmo eroico. Il secondo, naturalmente, più attivo, sopraffà il primo, ma questo però si vendica ricordando all'uomo quando è in difficoltà o in pericolo che, per dirla col Villon, «il n'est trésor que de vivre à son aise». Chi non lo ricorda? Quando Robinson fuggì la prima volta di casa, la nave sulla quale si era imbarcato si trovò in mezzo a una terribile tempesta dove per poco il giovane avventuroso non perdette la vita; allora Robinson giurò di non navigare mai più. Non tenne la promessa e le cose andarono come tutti sanno. Chi sa quante volte Daniel De Foe avrà promesso a se stesso di attendere pacificamente ai propri affari, di tornare a far berretti di maglia e mattoni — chè questi erano i suoi commerci — e di abbandonare la politica e tutto il resto. Giuramenti di marinaio anche i suoi.

Penna micidiale

La politica era d'altronde anche allora il mezzo migliore di far fortuna, e il De Foe si buttò alla politica mettendo la sua penna rapida e micidiale al servizio di questo o quel ministro e dei vari sovrani che si succedettero sul trono d'Inghilterra tra il cadere del XVII e il primo quarto del XVIII secolo, barcamenandosi tra «tories» e «whigs», scrivendo circa duecento «pamphlets», quali con lo scopo di servire gli interessi politici di chi lo pagava, quali per difendersi dai nemici che facevano strazio del suo nome e del suo onore, e per contrattaccare. Robinson, Moll Flanders e gli altri aspettavano, ma Daniel De Foe era troppo occupato per pensare a loro: oltre ai detti «pamphlets», scriveva poemi, trattati morali e finanziari, opuscoli d'ogni genere, fondava giornali (la «Review»), tutta scritta di suo pugno, uscì due, poi tre volte alla settimana dal 1704 al 1713), viaggiava per conto del Governo in Irlanda e in Scozia quale «informatore politico», eufemismo che non inganna nessuno, assaggiava a varie riprese la prigione, e, finalmente, nel 1703, per tre giorni di seguito la berlina.

Una vita, come si vede, agitata e pericolosa che lo obbligò sovente a rintanarsi e a starsene nascosto per periodi più o meno lunghi onde sfuggire alla giustizia che una volta mise persino una taglia sul suo capo, e ai suoi nemici. Intanto gli anni passavano senza portare per lui alcun mutamento, neppure quella ricchezza cui, da buon mercante, aveva sempre aspirato. Al contrario, un giorno, nel 1715, alla morte della regina Anna, egli si accorge di essere povero, di avere quattro figlie in età da marito e di non poter far loro la dote. La politica ha rovinato il suo commercio e scombussolato la sua vita. E ora è vecchio. Ma questo vecchio è ancora capace di far miracoli; e infatti fa un miracolo: si mette a scrivere romanzi. Egli che è sempre vissuto nel presente e del presente, preoccupato di aderire giorno per giorno agli avvenimenti, di concorrere nel limite delle sue forze al verificarsi di questi avvenimenti, si rifugia nella fantasia, si mette a vivere a tu per tu con esseri immaginari. Così comincia una nuova, breve stagione del suo «calamus velociter scribendi», e nascono, l'uno dopo l'altro, Robinson Crusoe nel 1719, il Cavaliere dei «Memoirs» e il capitano Singleton nel 1720, Moll Flanders, il narratore dell'anno della peste e il colonnello Jack nel 1722, Lady Roxana nel 1724. E Dio sarà benigno a questa nuova e ultima fatica del vecchio atleta: quella gloria che Daniel De Foe ha cercato nel tumulto della vita pubblica, gli verrà da questi suoi libri ch'egli scrive per far la dote alle figlie e specialmente da uno di essi: «Robinson Crusoe».

Quale scrittore di romanzi, il De Foe, come si è già accennato, si trova a sfruttare l'esperienza fatta in mezzo secolo di una vita tumultuosa e spericolata. Si può dire anzi che questa vita egli la riesamini tutta: per questo, forse, ogni suo romanzo ci fa assistere alla lotta di un essere umano con l'esistenza, il che è un po' come assistere alla sua stessa vita. Per questo i suoi personaggi, in genere poco raccomandabili, non sono mai nè odiosi nè antipatici. C'è in essi un «élan vital» che non vuole essere spento. Vedete: una specie di tremenda fatalità sta sopra queste creature, le avviluppa, le trascina: ma esse non si lasciano sommergere, lottano. Non è la lotta di Achille con lo Scamandro; è una lotta che somiglia a una resistenza passiva, una lotta quotidiana, antieroica, senza ribellioni, anche e soprattutto perchè lo scopo ne è mediocre: vivere.

Accanto a questa esperienza d'indole generale, il De Foe ritrova in sè ben altro: i suoi personaggi, con volti precisi che egli conosce. Non per nulla ha vissuto così intensamente la vita molteplice di Londra: nel quartiere della Moneta si è trovato a contatto con un mondo equivoco da Corte dei Miracoli, a Newgate è stato rinchiuso con le donne di malaffare destinate alla deportazione nelle colonie, con i ladri e gli assassini condannati a morte. Questi sono i suoi personaggi, tutto un mondo vario, colorato, di carattere picaresco che egli ferma in una prosa disadorna, diretta, efficacissima. Da ragazzo il De Foe aveva copiato lunghi brani della Bibbia. Un giorno in cui si era sparsa la voce che i papisti intendevano confiscare tutte le Bibbie stampate, Daniele aveva deciso di ricopiare tutto il Libro sacro, affinchè la sua famiglia non ne rimanesse priva: arrivò a finire il «Pentateuco», poi desistette spossato. Ma qualche cosa di quel lungo «penso» rimase poi sempre nel suo stile: appunto quella nudità essenziale per cui egli non dice mai se non quello che deve dire. Grazie a questa nudità le cose assumono il loro esatto rilievo e rivelano la loro precisa importanza: le seminagioni di Robinson insidiate dal sole, dalla pioggia, dagli uccelli ci preoccupano come cosa nostra; i tentativi di Robinson per varare la sua grande canoa, la frana che per poco non lo seppellisce nella grotta che ha scelto per ricovero, ci fanno partecipi delle sue pene e dei suoi sforzi.

L'uomo e la natura

Così, a poco a poco, Robinson diventa un essere vivo, reale, e, di tanto in tanto, a confermarci in questa convinzione, ecco un particolare che ci fa esclamare: «Mai uno scrittore avrebbe potuto inventar ciò!». E quello che si dice per Robinson, vale per tutti gli altri personaggi del De Foe. Ma Robinson è il più grande di tutti. I casi di Moll Flanders o di Lady Roxana si avvicinano più alla nostra concezione del romanzo quale è stato realizzato dai grandi scrittori dell'Ottocento; queste due cortigiane di rango diverso sono forse più vive e più moderne, o, meglio, più di tutti i tempi, di quanto lo sia il padrone di Venerdì. Ma Robinson ha avuto ragione di loro, ha avuto ragione anche del suo creatore, perchè, mentre tutti sanno chi sia Robinson Crusoe, molti ignorano chi sia Daniel De Foe. Gli è che nel «Robinson Crusoe» l'uomo si trova per la prima volta a contatto diretto con una natura vuotata d'ogni mitologia, e in queste pagine Robinson — modesto mercante inglese — intavola con la natura ostile un dialogo gigantesco nel quale la sua logica semplice e umana, nutrita di fatti, finisce con l'aver ragione.

Chi, sino alla fine, non riuscì ad aver ragione fu Daniel De Foe. Scritto l'ultimo romanzo nel 1724, avrebbe potuto godere un po' di serenità, tra la sua biblioteca e il suo giardino. Ma i guadagni realizzati con i romanzi svanirono in gran parte nel far la dote alle figlie e in speculazioni sbagliate. Così che quando un creditore — non si sa bene se antico o nuovo — chiese di essere rimborsato di quanto gli era dovuto, il De Foe non potè soddisfarlo. Ed ecco il vecchio scrittore, preso dal terrore d'essere arrestato per debiti e di dover finire i suoi giorni a Newgate, corre a nascondersi, come già in gioventù, nella «City». Ma in nessun luogo si sente abbastanza sicuro, per cui fugge di casa in casa come una bestia inseguita di macchia in macchia. Certo in tutto ciò la sua immaginazione doveva recitare la parte più importante. Comunque sia, egli non osò più tornare nella propria casa, e il 26 aprile 1731 morì nel modesto appartamento che aveva preso in affitto in Romaker's Alley, in quello stesso povero e popoloso quartiere di St. Giles in Cliplegate, nel quale sessant'anni prima era nato, terzo figlio di Giacomo Foe, onesto macellaio di Londra.

Cesare Giardini

Un quadro del Veronese è stato venduto per 36.000 sterline ad un'asta tenutasi a Londra

UN'ATTIVITÀ IGNORATA DEL GRANDE POETA

ANSIA DI CIELO NEI DISEGNI DI GOETHE

Le sue composizioni rivelano un senso del grandioso ancora sconosciuto alla pittura tedesca del tempo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vienna, maggio

Forse nessun'altra personalità, ad eccezione di Dante e Shakespeare, è stata sottoposta da biografi e studiosi di tutto il mondo ad esami, indagini e perizie di ogni genere, come quella di Goethe. Eppure — può sembrare strano — una delle molteplici attività di questo grande spirito europeo è stata per oltre un secolo trascurata, anzi del tutto ignorata: la sua opera di pittore e di disegnatore.

Cosa ancora più sorprendente qualora si consideri che Goethe per un lungo periodo della sua vita credette di avere più possibilità di affermazione nel campo dell'arte figurativa che in quello letterario.

E' quindi con grande interesse e notevole simpatia che abbiamo aperto la preziosa pubblicazione della Oesterreichische Staatsdruckerei di Vienna che, a cura di uno specialista della materia quale è Ludwig Münz, è stata dedicata ai disegni ed alle acqueforti di Goethe.

Sono state raccolte, in questo volume, centosettantuno riproduzioni che rivelano, assai meglio di quanto non sia mai stato fatto precedentemente, tutta la produzione di Goethe disegnatore. Il lavoro del Münz, tuttavia, non isola un aspetto solo della complessa personalità di Goethe, ma lo esamina in stretta connessione con tutto il resto di una attività che non consente frammentarismi: poichè spesso le poesie sono illustrazioni di cose viste così come i disegni sostituiscono una serie di appunti nella lunga vita di Goethe: ricordi di viaggio, memorie della sua attività di ministro, documentazione delle sue idee e delle sue ricerche scientifiche.

I disegni di Goethe sono rimasti sconosciuti per lunghissimo tempo. La loro scoperta ha avuto inizio — e parzialmente — soltanto nel 1932, quando apparvero i primi studi sull'argomento.

Goethe ha cominciato a disegnare dall'infanzia ed ha continuato fino alla vecchiaia. Già da bambino, infatti, vive in un ambiente che lo mette a contatto con pittori ed opere d'arte; ed egli stesso racconta i particolari della sua prima istruzione nella casa paterna. A dieci anni aveva ideato una serie di illustrazioni per il ciclo della leggenda di Giuseppe, portando a termine anche qualche disegno. Il padre, vedendo il talento del ragazzo, lo aveva affidato ad un insegnante, il Thyn, che però Goethe considerò sempre un «mezzo artista».

I primi lavori non hanno nulla di diverso da quelli eseguiti da tutti i dilettanti. Fu solo a Lipsia, dove si recò nel 1765 per frequentare la Università, che Goethe acquistò nel disegno un'esperienza decisiva sotto lo insegnamento del pittore Adam Friedrich Hoeser che gli insegnò le tesi di Winckelmann sulla semplicità e sulla tranquilla grandiosità della natura e della vera opera d'arte. Qui egli apprende le leggi dell'armonia e delle proporzioni secondo gli ideali classici della bellezza. Prende conoscenza con le grandi opere della Galleria di Dresda e studia la tecnica dell'acquaforte.

Certamente il periodo di Lipsia non rivela ancora un Goethe grande artista del disegno. Egli non ha ancora una personalità spiccata ma segue le vie convenzionali della tradizione. In modo particolare si esercita nella esecuzione degli ex-libris e lavora con tale lena ed entusiasmo che la esalazione delle sostanze chimiche, con le quali opera per un lungo tempo, lo fa ammalare e lo costringe a tornare a casa.

Ma la passione del disegno lo prende sempre più e tornato a Francoforte, dopo un soggiorno a Strasburgo, traduce in una serie di schizzi — dei quali però non è rimasto quasi nulla — le risultanze mnemoniche delle sue passeggiate. Ben presto comincia ad interessarsi anche di ritrattistica, specialmente a seguito dei suoi studi di fisionomia e di caratterologia. Egli vuole riuscire ad esprimere il carattere della personalità attraverso il ritratto.

I disegni degli anni 1774-75 documentano già una notevole maturità di Goethe il quale, inoltre, in questo periodo ha come poeta un successo quale mai, forse, ebbe in seguito: è il periodo del *Goetz von Berlichingen* e del *Werther*, ma è anche il momento nel quale si accosta all'arte di Rembrandt, il cui chiaroscuro è per lui una rivelazione.

Le sue ricerche scientifiche e l'attività di ministro si riflettono nei disegni, specialmente in alcuni che illustrano aspetti di miniere ed infortuni sul lavoro. Per tutta la vita Goethe continuerà a fissare in disegni le sue attività, le sue ricerche scientifiche, i suoi studi anatomici (valga per tutte la sua scoperta dell'osso intramascellare), le sue indagini sui colori, le sue ricerche sulla fisiologia delle piante.

Naturalmente l'influenza maggiore sulla sua arte del disegno la subì in Italia. Egli trova qui non soltanto la perfezione della forma poetica ma anche il più robusto suggerimento per la linea dei suoi disegni; penetra profondamente nel paesaggio, dal quale è affascinato. Le sue lettere dall'Italia, nelle quali descrive la sua collaborazione con i pittori stranieri residenti per lo più a Roma, costituiscono la parte centrale della pubblicazione del Münz. Per Goethe disegnatore il viaggio in Italia è l'avvenimento più decisivo di tutta la vita (come, del resto, anche per il poeta). E' però proprio durante tale viaggio che egli comprende finalmente, di fronte alle opere dei grandi maestri italiani, che la pittura non gli avrebbe permesso di esprimere i suoi sentimenti come la poesia. Continua, però, a disegnare: per i suoi studi scientifici e per se stesso. Inizia, anzi, una serie di disegni che rivelano, forse, il momento più originale di tutta la sua attività di disegnatore. I «ricordi» ed il paesaggio di fantasia sono caratteristici di questo tardo periodo della opera di Goethe, periodo nel quale si notano accenti malinconici e nostalgici, quasi «sogni del già vissuto».

Verso la fine della sua lunga esistenza Goethe alza lo sguardo verso l'alto e scruta il cielo. Nasce così la serie dei suoi disegni di nuvole; una serie iniziata per una esigenza scientifica ma che si dissolve in un senso di irrealtà e di poesia. La linea dell'ormai settantenne disegnatore ha mantenuto la sua vigoria e sostiene perfettamente il raffronto con la robustezza dei versi della tarda età creativa. Gli ultimi suoi disegni sono in funzione teatrale.

Un pittore od un disegnatore nel senso comune della parola Goethe non è mai stato. Tuttavia le sue composizioni rivelano un senso del grandioso ancora sconosciuto alla pittura tedesca del suo tempo. Ancora oggi, ad oltre un secolo e mezzo di distanza, i suoi disegni risultano di una modernità indiscutibile. Cosa, del resto, che non può sorprendere qualora si ricordi che solo con un verso Goethe era riuscito a «disegnare» uno stupendo paesaggio italiano: *Kennst du das Land, wo die Zitronen bluehen?* «Conosci tu la terra dove i limoni fioriscono?».

Dino Satolli

Libri ricevuti

Innumerevoli libri, dal 1945 a oggi, ci hanno rivelato i segreti politici, militari, economici della seconda guerra mondiale; uomini di governo, generali, diplomatici sono andati a gara nel cercar testimonianza delle loro esperienze, nel giustificare o esaltare il loro operato, nel raccontare e chiarire la «loro» guerra — una guerra vista dall'alto, dai grandi comandi, filtrata attraverso i silenzi ovattati delle sale di consiglio. E' per questa che certe testimonianze dirette, certe confessioni dell'«uomo della strada» sono ben più illuminanti — sull'immane tragedia che abbiamo tutti vissuto — del libro di memorie d'uno statista o del saggio d'un comandante d'eserciti.

Queste voci vengono dal mare (Ed. Garzanti n. 172 - Lire 1000) è sotto questo profilo, un documento unico, di inestimabile valore umano: è una raccolta di lettere scritte da studenti giapponesi e appartenenti a tutte le specialità delle forze armate: «Kamikaze» ossia piloti suicidi, «Kaiten» ossia piloti dei siluri umani, fanti marinai. Sono lettere indirizzate ai genitori, agli amici, alle mogli, alle fidanzate; alcune di esse rapresentano il testamento di giovani che sapevano di dover morire di lì a poche ore; una è stata scritta — con i moncherini carbonizzati — da un ragazzo di vent'anni colpito dall'atomica di Hiroscima, mezz'ora prima della morte; un'altra è di un «criminale di guerra» che sarà impiccato nella prigione di Singapore per crimini non commessi. Tutti gli autori di queste lettere sono morti. I testi sono spesso ingenui, talvolta banali, ma sempre commoventi. Non nascondono le atrocità compiute nè l'ottusità o l'intolleranza della casta militare. Ma soprattutto ci mostrano senza veli e reticenze la realtà umana e dolorante che sta dietro la facciata di un paese lontano e quasi mitico, la realtà di una gioventù che — attraverso le prove sofferte — prende coscienza dei grandi valori eterni; il rispetto dell'individuo, la libertà la fraternità, l'orrore per il male. La drammaticità di questa testimonianza, la patetica intensità di questo racconto «vero» e umanissimo fanno di «queste voci che vengono dal mare» una lettura eccezionale.

O

«Senza di lui non ci potrebbe essere la letteratura americana»: sono parole di Hemingway riferite a Hermann Melville, il baleniere letterato, l'autore di «Moby Dick». Melville viene considerato un grande scrittore non soltanto per questo, ma per una serie di altri romanzi e racconti ugualmente suggestivi ed avventurosi. Un volume della «Biblioteca moderna Mondadori» ci presenta in questi giorni una prima raccolta di racconti nel programma di pubblicazione di tutta l'opera novellistica di Melville. Titolo di questo primo volume: *Le Encantadas e altri racconti*. Che cosa sono le «Encantadas»? Sono venticinque isole del Pacifico, chiamate anche Galapagos; come mucchi di cenere sparsi qua e là, queste isole sono vulcani spenti, aridi, abitati soltanto da serpenti, tartarughe giganti e ragni. In questo ambiente spettrale, che pare abitabile soltanto per le streghe, il protagonista è sempre il mare, come in tutta l'opera di Melville. Qui naufragò una nave e ne rimane solo un vecchio barile incastrato in uno scoglio. Là avvenne una zuffa fra tartarughe e le loro carcasse si sbiancano al sole. Per dare l'idea di questo mondo ecco una «statistica» che lo stesso Melville ha tracciato: «Uomini, nessuno. Formichieri, quantità sconosciuta. Lucertole, 500.000. Serpenti, 500.000. Ragni, 10 milioni. Diavoli, come sopra».

CRONACA DELLA CITTA'

ULTIME BATTUTE DELLA GRANDE CAMPAGNA

Taviani e De Marsico questa sera in piazza Unità

Domani: il vicesegretario del PLI prof. Premoli e l'on. Matteo Matteotti per il PSDI - Scoccimarro concluderà la campagna per i comunisti

Siamo ormai alle battute conclusive della campagna elettorale, che avrà termine venerdì sera, in modo da concedere poi ai cittadini una giornata di serenità, che ovviamente vuole essere anche di meditazione, alla vigilia del voto. Per quanto concerne i comizi però le manifestazioni di rilievo, quelle cioè che impegnano i grossi calibri, si esauriranno molto probabilmente già prima di venerdì, perchè le maggiori personalità politiche concluderanno la lunga fatica oratoria nei rispettivi collegi elettorali. Così ad esempio i democristiani affidano oggi al Ministro della Difesa on. Paolo Emilio Taviani il compito di chiudere la serie degli interventi dei loro uomini più rappresentativi, proseguendo poi fino a venerdì solo con comizi degli esponenti locali (i discorsi finali saranno infatti pronunciati venerdì sera in piazza Goldoni dal capolista prof. Sciolis e dal segretario provinciale Belci).

Il Ministro Taviani parlerà in piazza Unità. In precedenza, nella stessa piazza, si svolgerà il comizio dell'illustre penalista sen. avv. Alfredo De Marsico per il P.M.P., che sarà presentato dall'avv. Pollucci. La concomitanza e le esigenze organizzative (allestimento dei palchi e degli impianti sonori) offrirà forse una nota inconsueta: l'avv. De Marsico cioè parlerà, com'è consuetudine, dal lato del Municipio, mentre per l'on. Taviani il palco sarà posto dalla parte delle rive.

Altre personalità sono attese domani: il prof. Augusto Premoli, vicesegretario nazionale del P.L.I., il cui comizio avrà luogo in piazza Goldoni; l'on. Matteo Matteotti, la cui notorietà è legata non solo al nome del padre ma particolarmente alle più recenti vicende della socialdemocrazia (Matteotti parlerà in piazza Unità) e Paggi per l'alleanza radical-repubblicana. I comunisti faranno parlare l'on. Scoccimarro, maggiorente delle Botteghe Oscure, nel comizio conclusivo di venerdì.

Tornando ai comizi odierni va ancora sottolineata la personalità del Ministro Taviani, preposto alla Difesa fin dall'estate 1953 in quel Governo Pella che mobilitò le Forze armate in difesa della nostra città, quando ancora Trieste era divisa dalla Patria, contro la minaccia di Tito nel memorabile ottobre 1953. E l'opera dell'on. Taviani per il potenziamento e l'ammodernamento delle nostre Forze armate ha avuto risalto recentemente proprio a Trieste, nelle solenni cerimonie della Marina militare, in occasione delle quali il Ministro ha riaffermato le virtù e la vitalità delle Armi nazionali.

Sul piano organizzativo la preparazione procede ormai alacremente nella messa a punto della imponente macchina elettorale. Domani al Palazzo di Giustizia si riuniranno i presidenti ed i segretari dei quasi quattrocento seggi, per il necessario coordinamento del lavoro e l'illustrazione delle norme che dovranno essere osservate nelle votazioni. Nel contempo si stanno preparando cabine e urne per l'allestimento dei seggi, così come ininterrottamente funzionano all'Anagrafe e all'Ufficio elettorale del Comune i servizi predisposti per munire dei certificati gli elettori che ancora ne sono sprovvisti.

Ma è ancora in sede politica che va registrata una nota interessante, che riguarda il grigio ed inquieto settore degli indipendentisti. Già abbiamo dato notizia dell'assemblea che ha riunito domenica una settantina di non bene qualificati attivisti dell'indipendentismo e delle loro non bene dichiarate finalità. Voci che circolano negli ambienti politici fanno ritenere ancora possibile che la situazione esploda in quel settore prima di venerdì: si crede di sapere che ad agitare le acque siano i comunisti e che il proposito sia quello di far votare ancora gli indipendentisti a favore del P.C.I., come già avvenne nel 1956.

I COMIZI ODIERNI

D.C. — Ore 19.45, piazza Unità d'Italia: on. Paolo Emilio Taviani, Ministro della Difesa.

P.L.I. — Ore 19, piazza Goldoni: dott. Adia Chatilà; 19.30, Duino, Villaggio del Pescatore.

P.R.I. - P.R. — Ore 19, piazza Tra i Rivi: Claudio Bonicelli e Adriano Moscati; 21, piazza Goldoni: Elio Geppi.

P.S.D.I. — Ore 19, piazza Garibaldi: Michele Miani, Giovanni Picot; 20, campo S. Giacomo: Gianni Giuricin.

P.N.M. — Ore 18, piazza da Vinci: Martelli, Turinetti; 18.30, piazza Venezia: dott. Rigatti, Barbarino; 19.30, piazza S. Antonio: prof. Accerboni; 19, piazza Cavana: dott. Segarioi.

P.M.P. — Ore 18.30, piazza Unità d'Italia: sen. Alfredo De Marsico.

M.S.I. — Ore 20, piazza Goldoni: avv. Riccardo Gefter Wondrich; 20, Barcola: prof. Claudio de Ferra, Giovanni Guerrieri; 20, Chiarbola Superiore (Ricreatorio): dott. Alfio Morelli.

P.S.I. — Ore 18, campo S. Giacomo: Pincherle, Bidovec; 20, piazza Foraggi: Malerba; 20.30, Conconello: Bidovec.

P.C.I. — Ore 20.30, piazza di Servola; 20, Barcola (Casa Gialla): Bernetic; 21, Rupingrande: Bernetic; 11.30, piazza Garibaldi: Sema; 11.30, piazza Ponterosso: Destradi; 11.30, piazza Perugino: Deferri; 19, via Parini angolo via Foscolo: Radich; 19, S. Elia: Geriano; 19, via Carsia: Wilhelm; 19, Stazione Prosecco: Markovic e Pescatori; 19.30, via Ponziano: Valentinis; 20, via del Prato: Giuseppe Burlo, Zuzek; 19.30, via Nazionale: Wilhelm; 19.30, via Cisternone: Tonel, Pescatori; ore 19.30, Lazzaretto Muggia: Sema; 20, via d'Alviano: Tominez; 20, Grociana: Gerlano; 20, Opicina Stazione: Wilhelm; 20, Rozzol in Valle: Gombac; 20, Rupinpiccolo: Markovic; 20, S.M.M. inferiore: Sajovitz; 20.30, via Negrelli angolo via Tartini: Sema; 20.30, Ponte di Cattinara: Lovriha, Deferri.

Elezione delle cariche alla Federazione del Commercio

Si è riunito presso la sede sociale, il neo eletto Consiglio direttivo della Federazione del commercio di Trieste, nel quale sono rappresentate tutte le 14 Associazioni federate. Il Consiglio ha proceduto all'elezione del presidente, dei due vicepresidenti e dei due consiglieri chiamati a comporre il Collegio di presidenza.

Sono stati eletti: a presidente: il comm. Felice Venezian; a vicepresidenti: il cav. Giovanni Bracci, presidente della federata Associazione esercenti esercizi pubblici della provincia di Trieste ed il dott. Eugenio Vatta, presidente della federata Associazione commercianti all'ingrosso di merci varie; a comporre, assieme al presidente e ai due vicepresidenti, il Collegio di presidenza della Federazione sono stati eletti il sig. Steno Alberti, presidente della federata Associazione del commercio alimentare ed il cap. Leone Tarabocchia, capogruppo provveditori di bordo.

Insediamento dell'avv. Cicognani all'Avvocatura dello Stato

Proveniente da Firenze, è giunto ieri nella nostra città l'avv. Dante Cicognani, recentemente promosso Sostituto avvocato generale e destinato all'Avvocatura dello Stato di Trieste con le funzioni di avvocato distrettuale.

Nato a Firenze, l'avv. Cicognani entrò nell'Avvocatura dello Stato nel 1932. Nel 1940 passava, quale sostituto, all'Avvocatura di Messina, per ritornare poi, nel 1942, nell'Ufficio di Firenze, ove rimase colla qualifica di vice avvocato distrettuale fino all'attuale promozione.

Ricevute le consegne dal vice-avvocato Cecovini, che aveva retto provvisoriamente l'ufficio nell'attesa dell'insediamento del nuovo capo, l'avvocato Cicognani ha preso possesso dell'ufficio, partecipando già nella medesima giornata ai lavori della Commissione legislativa.

Al nuovo avvocato distrettuale, che giunge a Trieste preceduto da larga fama di giurista e di avvocato, gli auguri di un proficuo lavoro.

Conversazione al P.L.I.

Questa sera alle 19, nella sede del PLI, Corso Italia 27, l'ing. Paolo Scarpa terrà una conversazione sul seguente tema: «Problemi d'interesse della categoria dei costruttori edili». Sono invitati tutti coloro a cui interessa l'argomento.

DALL'1 AL 5 GIUGNO INCONTRO DI MEDICI DENTISTI

Per la seconda volta a Trieste il Congresso nazionale di stomatologia

A fianco del programma ufficiale di studi un convegno di odontostomatologia sociale e una mostra internazionale del materiale sanitario - Numerose adesioni dall'estero

Trieste si appresta ad accogliere per la seconda volta il Congresso nazionale di Stomatologia. La prima avvenne nel lontano 1921, quella che l'inaugurerà l'1 giugno nell'Aula Magna della nostra Università sarà già la ventiduesima edizione dell'importante consesso, organizzato sotto gli auspici dell'Associazione medici dentisti italiani.

Il Congresso avrà la durata di cinque giorni e comprenderà, oltre i lavori e le discussioni sui temi di relazione stabiliti, un Convegno di odonto-stomatologia sociale e una mostra internazionale del materiale sanitario che verrà allestita nel grande salone della Stazione marittima. A lato del programma ufficiale di studi ci sarà, come di consueto in simili occasioni, uno di interesse turistico sia per i congressisti che per i loro familiari, con un itinerario suggestivo e ricco di attrattive. Le adesioni al Congresso, che già si contano numerosissime, continuano a pervenire anche dall'estero. Mentre il programma completo della manifestazione sta perfezionandosi ormai nei minimi dettagli, si possono preannunciare i temi di relazione che saranno: 1) «Ritenzione della protesi totale». (Relatore: Prof. Vincenza Campatelli; Correlatori: Prof. Franco Ruspa e Prof. Luigi Rusconi). - 2) «Moderne vedute sulle lesioni traumatiche del terzo medio dello scheletro facciale». (Relatore: Prof. Natale Calabrò; Correlatori Dott. G. Battista Stefanini, Dott. Pio Arlotta).

Il Comitato promotore del Congresso è costituito dallo stesso Comitato di Presidenza e dal Consiglio nazionale dell'A.M.D.I. di cui è Presidente il sen. Dr. Luigi Benedetti. Il Comitato coordinatore è così composto: Presidente: Dr. Alberto Gioppi di Turkheim, Vice Pres.: Dr. Giorgio Comisso, Segretario generale: Dr. Giorgio Gasti, Vice segretario: Dr. Lucio Bonivento, Tesoriere: Dr. Erberto Rode; Ufficio mostra: Dr. Giovanni Bemi, Ufficio stampa e propaganda: Dr. Virgilio Visintin; Membri: Dr. Giulio Citroni, Dr. Erminio Clonfero, Dr. Dario Godas, Dr. Carlo Pellis, Dr. Ferruccio Sergo, Dr. Giovanni Springher. Il Comitato scientifico è composto da: Presidente: Prof. Giulio Grandi, Vice presidente: Prof. Edoardo Grandi, Membri: Dr. Luigi Ciceri, Dr. Ramiro Cozzi, Dr. Giovanna Liebermann, Dr. Guido Maracchi, Dr. Nino Miclavez, Dr. Giuseppe Rosani, Dr. Giuseppe Sossi; Segretario: Dr. Giuseppe Sossi.

Esercenti premiati a una gara gastronomica

Nel corso di una semplice cerimonia ha avuto luogo ieri pomeriggio nella sede sociale dell'organizzatrice Associazione esercenti pubblici esercizi della provincia di Trieste, la consegna dei premi agli esercenti che hanno partecipato nel febbraio scorso alla gara d'arte gastronomica. Alla presenza del Consiglio direttivo al completo i premi sono stati consegnati dal presidente dell'Associazione, sig. Giovanni Bracci, e cioè: primi premi: Ristorante ai Gelsi e Pasticceria dell'Albergo Jolly di Trieste; secondi premi: Taverna Birreria Dreher e Torrefazione Moka; terzi premi: buffet Voltolina e pasticceria Dilena.

Durante la breve manifestazione il Consiglio direttivo dell'Associazione esercenti si è reso interprete del particolare cordoglio della categoria e dei dirigenti tutti per l'improvvisa scomparsa del consocio Mario Salvadori, inviando ai familiari l'attestazione delle più vive condoglianze.

Assemblea d'insegnanti

L'assemblea di tutti gli insegnanti secondari non di ruolo è convocata per le ore 19 di domani mercoledì presso la sede del S.N.S.M. in via Duca d'Aosta n. 12, stanza n. 40, per la trattazione del seguente ordine del giorno: 1) ordinanza incarichi e supplenze per l'anno scolastico 1958-1959; 2) applicazione della legge n. 248 sulla sistemazione degli insegnanti n.d.r. del Territorio di Trieste.

L'A.C.I.P.A.S.V. organizza una gita per Ferrara, Ravenna, Pomposa. Partenza nel pomeriggio del 31 maggio, ritorno il 2 giugno alle 22. Per informazioni rivolgersi in via Battisti 13.

IL TORNEO ORATORIO SI CONCLUDERÀ VENERDÌ

Serrato finale polemico fra gli schieramenti in lizza

Un discorso del gen. Ezio Garibaldi per il P.M.P. Larga trattazione dei problemi locali negli altri comizi

DALL'ITALIA E DAL ...

Esplodono anche ne

Una folla di 60 mila triestini al comizio del compagno Nenni

I problemi della città giuliana possono essere affrontati da Italia e Jugoslavia in un clima di reciproca comprensione

Con questo titolo l'«Avanti!» ha presentato il comizio tenuto da Pietro Nenni in piazza Unità sera davanti a ... Facciano un po' il conto i triestini ch'erano presenti al modesto comizio, e avranno un'altra misura della faziosità della stampa rossa; rossa di vergogna, bisognerebbe aggiungere.

Il generale Ezio Garibaldi, nipote dell'Eroe dei due mondi, ha parlato ieri per la lista monarchica laurina, nella piazza dedicata al nome del suo grande avo. Un comizio interessante, e per la profonda suggestione che il nome di Garibaldi suscita e per la personalità stessa dell'oratore, continuatore dell'epopea delle «camicie rosse» in Patria, in Grecia, in Francia, nelle guerre di questo secolo.

Il nome di Garibaldi viene evocato un po' in tutti i comizi da oratori che si richiamano all'artefice dell'unità d'Italia e all'assertore degli ideali di libertà e di progresso sociale. Il gen. Ezio Garibaldi lo ha rilevato esordendo nel suo discorso, che — appunto nei riferimenti fatti ai postulati degli altri partiti — ha voluto dire il perchè della sua adesione al partito di Lauro, il P.M.P. Ne è scaturito così un quadro di giudizi tutti negativi per democristiani, liberali, socialdemocratici, repubblicani e missini, nel quale l'oratore ha inteso far risaltare la continuità della Patria che il P.M.P. vuole rappresentare sul piano storico, mentre su quello politico vuole essere stimolatore di una terza forza (la grande destra) capace di offrire l'alternativa al dualismo democristiano-comunista. Così al P.R.I. ha opposto che Garibaldi antepose l'unità d'Italia all'ideale repubblicano; i liberali, «negatori della grande destra» ha detto superati dalla nuova realtà politico-sociale; i socialdemocratici definiti succubi, attraverso Saragat, del laburismo inglese; alla D.C. ha rimproverato soprattutto di non essere riuscita nè a battere il comunismo nè a risolvere il problema della disoccupazione. Espressa netta ostilità ai comunisti (i quali, ha soggiunto, sanno del resto di poter riuscire nella conquista del potere soltanto con l'aiuto dei carri armati sovietici), il gen. Ezio Garibaldi si è recisamente pronunciato anche contro il M.S.I. affermando che il popolo italiano non vuole più saperne di dittature.

Vivo rammarico ha manifestato per la divisione esistente tra i monarchici e ne ha auspicato l'unificazione, ribadendo peraltro la funzione preminente del P.M.P., anche con un caloroso omaggio reso al «leader» Achille Lauro.

Numerosi sono stati anche ieri i comizi democristiani, nei quali hanno parlato anche i candidati Laura Eulambio, prof. Narciso Sciolis e Bologna. La signora Eulambio si è soffermata sulle realizzazioni attuate dalla D.C., facendo presenti le difficoltà notevoli incontrate soprattutto a causa dell'instabile situazione parlamentare, che ha definito remora allo stesso progresso sociale perseguito dal partito al Governo. Il capolista prof. Sciolis ha pure ricordato le vicende dell'ultima Legislatura, ponendo l'accento sull'azione eversiva svolta dai socialcomunisti, per cui ha auspicato maggiori appoggi alla D.C. nel voto di domenica prossima, in modo da assicurare all'opera governativa e allo stesso Parlamento la necessaria efficacia per l'assolvimento degli impegni programmatici, che ha illustrato anche in riflesso alle istanze di Trieste. Vivacemente polemico con comunisti e missini è stato il dott. Cividin.

Per il P.L.I. l'avv. Nello Morpurgo ha esposto, parlando in Gretta, i provvedimenti richiesti dai liberali a favore di Trieste, con particolare riguardo ai benefici sollecitati in materia fiscale. Si è lamentato in proposito con i compilatori delle statistiche ufficiali che vogliono porre, ha detto, la nostra città fra quelle economicamente più prospere. Ha infine accusato la D.C. di debolezza nella politica anticomunista, criticando la crescente ingerenza dello Stato in compiti che non gli sono propri. L'avv. Ponis, in piazza Libertà, si è particolarmente rivolto ai profughi dibattendo il problema della liquidazione dei danni di guerra, con critiche agli uffici ministeriali che operano con grave pregiudizio per gli esuli.

Gli oratori dell'alleanza radical-repubblicana hanno parlato in campo S. Giacomo e a San Vito. La signora Fonda Savio nel suo discorso si è opposta alla propaganda del M.I.S. che mira a «monopolizzare il patriottismo», esortando particolarmente i profughi a ricordare le responsabilità della guerra fascista che ha portato alla perdita dell'Istria. Alla D.C. ha rimproverato l'incertezza ed i rinvii nell'attuazione della Regione Friuli-Venezia Giulia. Ai profughi ha parlato anche Elio Geppi, specie sui temi del risarcimento dei beni abbandonati, dei sussidi assistenziali, degli alloggi e del collocamento al lavoro, per porre in rilievo l'azione parlamentare del vicepresidente della Camera, on. Macrelli, repubblicano, che ha definito determinante per la positiva soluzione del problema dei beni, essendo stato lo stesso on. Macrelli firmatario e presentatore dei relativi progetti di legge.

I socialdemocratici hanno proseguito ieri la loro campagna, imperniata sull'illustrazione del programma presentato dal P.S.D.I. in sede nazionale e delle particolari istanze locali, in cui predominano l'autonomia e la zona franca. Inoltre hanno insistito nell'affermazione che la legge elettorale preserva dalla dispersione dei voti, per cui gli stessi socialdemocratici ritengono di avere sufficienti probabilità di ottenere l'elezione di un proprio candidato.

Il prof. Accerboni, candidato indipendente del P.N.M. da parte sua ha sostenuto la necessità che i partiti nazionali si facciano a Trieste reciproche concessioni per giungere a quella intesa organica che è richiesta dall'anima italiana della città. Egli ha rilevato che attorno ad un blocco nazionale si potrebbero coagulare tante migliaia di voti quante sono sufficienti a fare eleggere due deputati nazionali.

Tesi opposta quella svolta nel comizio missino dall'avv. Gefter Wondrich e dal prof. de Ferra, i quali hanno sottolineato il pericolo della dispersione dei voti per l'elettorato dei partiti nazionali, invitando conseguentemente a concentrare i suffragi sui candidati del M.S.I. e offrendo garanzia di una azione «concreta e inequivocabilmente italiana». Per il M.S.I. ha parlato anche il dott. Morelli il quale ha trattato ampiamente la situazione degli statali (negativi risultati della legge delega e particolari problemi locali della categoria) e soprattutto quella degli ex G.M.A., che ha analizzato anche con riguardo al trattamento normativo ed economico istituito dal G.M.A., in rapporto alle norme vigenti per il pubblico impiego. Quale soluzione ha indicato la sistemazione degli ex G.M.A., Corpi di Polizia compresi, in un quadro fuori organico, nell'ambito delle Amministrazioni locali, con mantenimento dell'impiego in loco e dei diritti acquisiti, non ravvisando invece utile un ruolo chiuso, tenuto conto specialmente della provvisorietà del Commissariato generale e degli interessi stessi delle varie categorie.

I ruoli degli artigiani contributori della Cassa mutua

La Cassa mutua provinciale di malattia per gli artigiani informa che agli albi dei Comuni della zona trovansi esposti, a partire dal 21 corr. e per 5 giorni consecutivi, i ruoli nominativi dei titolari d'azienda artigiana tenuti a versare i rispettivi contributi in c/c postale entro il 30 giugno.

Si ricorda altresì che gli interessati potranno presentare ricorso in carta semplice, entro il termine di 30 giorni dal primo di pubblicazione, solamente per i casi di errore materiale, duplicazione e iscrizione di partite già contestate in sede di pubblicazione degli elenchi. Si rammenta che in detti ruoli trovansi iscritti gli artigiani che hanno presentato domanda per sè e per i loro familiari a carico entro la fine del mese di agosto 1957.

La Mostra dell'Opera profughi nella Galleria del Tergesteo

Aperta dal Ministro Bo, nel corso dell'inaugurazione di borgo E. Eufemia, la Mostra delle realizzazioni dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati è stata trasferita nella galleria del Tergesteo, gentilmente messa a disposizione, dove è già stata oggetto di attento esame da parte di numerosi visitatori. La mostra, allestita con notevole efficacia documentaria ed elegante buon gusto, illustra l'attività svolta dall'Opera Profughi nei tre settori, della costruzione di case, del collocamento al lavoro e dell'assistenza ai minori. Essa resterà aperta al pubblico, nella Galleria del Tergesteo, ininterrottamente fino a domenica sera.

Le iniziative sovietiche per la Navigazione danubiana

Le iniziative sovietiche per la massima valorizzazione della via fluviale danubiana stanno per concretarsi in una conferenza internazionale che — a quanto si apprende — avrà luogo nel prossimo mese a Bucarest ed alla quale parteciperanno rappresentanti di tutte le società di navigazione dei Paesi rivieraschi, sia orientali che occidentali, del Danubio. Lo scopo della riunione è essenzialmente pratico in quanto si tenterà di raggiungere un accordo generale per la suddivisione del carico e l'eliminazione dei viaggi a vuoto, vale a dire una migliore economicità di gestione della navigazione fluviale. Attualmente esistono già convenzioni separate volte allo stesso fine; un accordo — che è stato rinnovato in febbraio — sussiste, ad esempio, fra le società germaniche, austriache e jugoslave, mentre altri analoghi sono stati recentemente posti in essere dalla Russia, Romania, Cecoslovacchia, Ungheria e Bulgaria.

Con la conferenza di giugno è prevedibile che si giunga ad una regolamentazione generale analoga a quella già in atto prima della guerra quando sussisteva una sorta di comunità degli esercenti la navigazione danubiana.

Mentre è ancora presto per giudicare le ripercussioni pratiche sulla navigazione danubiana dell'accordo fra l'URSS e la Germania federale, già si vedono gli effetti del trattato commerciale austro-russo sotto forma di un massiccio traffico fra Linz ed i porti situati alla foce del Danubio a smistare il quale concorrono battelli di entrambi i Paesi. Alla corrente di traffici partecipano anche gli altri Paesi, come provato dalla recente apertura a Linz di un'agenzia di navigazione romena e dal ripristino di un servizio regolare fra Ratisbona e Belgrado. La Jugoslavia, decisamente inseritasi nei traffici danubiani, ha pure esteso, com'è noto, i propri servizi fluvio-marittimi per il Levante fino a Novi Sad.

Gite e soggiorni

S. E. EDERA. 1 e 2 giugno gita sociale a Ravenna, Rimini, S. Marino. Informazioni ed iscrizioni seralmente in sede, via Zudecche 1 c, dalle 19 alle 20. Tel. 96132.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 27.3, minima 15.7; umidità 33 per cento; temperatura del mare 15.2; pressione mb. 1018.0 in leggero aumento; vento km. 17 E-N-E.

Oggi: S. Bernardino. — Il sole sorge alle 4.30, tramonta alle 19.34. La luna è nata alle 5.50, tramonta alle 21.6.

Turno notturno delle farmacie: INAM, Al Cedro, piazza Oberdan 2; G. Papo, Chiadino in Monte 1095 (San Luigi); Picciola, via Oriani 2; Alla Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno «Lloyd Triestino»: due allievi ufficiali coperta (prec. 95, turno 101); un giovane coperta II (turno 11).

★ L'A.S.C. Acegat organizza per soci e familiari un soggiorno estivo a S. Stefano di Cadore con turni settimanali. Informazioni alla segreteria sociale, via Crispi 7, tel. 44107.

STATO CIVILE

Nati 6, morti 16, matrimoni 20.

MORTI: Bertos Vincenzo a. 69; Turck in Curtolo Anna a. 58; Ruzzier Ofelia a. 76; Malnarsic ved. Furlan Giuseppina a. 89; Riosa Vittorio a. 58; Cattelli Bruno a. 54; Baldassi Angelo a. 52; Starec in Kosovel Neda a. 40; Vecchi Roberto a. 60; Dupois ved. Danese Ermenegilda a. 78; Santini Emilio a. 50; Biondin in Della Pietra Anna a. 69; Chiama ved. Michel Angela a. 82; Serbottini Anna a. 82; Frausin Giuseppe a. 48; Dick Filippo a. 66.

MATRIMONI RELIGIOSI: Magris Giuseppe geometra con Gottardo Roberta impiegata; Pitticco Roberto rappresentante con Fornasari Sonia impiegata; Vascotto Marcello carpentiere con Demitri Maria impiegata; Chiarenza Gaetano impiegato con Gregoretti Noella casalinga; Sturmar Renato vulcanizzatore con Danelon Ada casalinga; Giotti Mario impiegato con Visintin Giustina casalinga; Marangi Giuseppe calzolaio con Maggi Anna Rosa casalinga; Ruzzier Oreste marittimo con Pangher Annamaria sarta; Sovich Roberto impiegato con Miraz Silvana casalinga; Minieri Adolfo carpentiere con Gagliardi Clorinda sarta; Persico Biagio bracciante con Rucaj Giuliana casalinga; Degrassi Santo autista con Venier Marisa casalinga; Loy Leone commerciante con Paliaga Antonia casalinga; Delise Tarcisio operaio con Carboncich Bruna casalinga; Gardossi Libero ferroviere con Ramani Annunziata casalinga; Maraspin Umberto capitano lungo corso con Walter Nella casalinga; Turchetto Marcello meccanico con Ivancic Iolanda impiegata; Trani Libero marittimo con Pecchiar Giulietta commessa; Macini Luciano ferroviere con Minin Evelina casalinga; Boniffi Costantino meccanico con Molinari Mariagrazia casalinga.

PER L'EFFICIENZA DEL PORTO DI ZAULE

Sarà appaltato a fine mese il pontile d'attracco per petroliere

Lavori pubblici assegnati a tre imprese locali. Altre opere saranno all'asta questa mattina

Stamane avranno luogo, presso la Direzione Lavori Pubblici del Commissariato generale del Governo, cinque licitazioni private per l'appalto dei seguenti lavori: 1) costruzione di condotte idriche di distribuzione nel territorio del Comune di Muggia, per l'importo a base d'asta di lire 3.976.000; 2) ampliamento della rete idrica del Comune di Duino Aurisina (importo lire 7.700.000); 3) costruzione della nuova condotta idrica per Botazzo (importo lire 6.970.000); 4) sistemazione dell'imbocco della galleria di via Pondares (importo lire 3.100.000); 5) opere da falegname, da pittore e da terrazziere, per la manutenzione del teatro comunale «G. Verdi» (importo lire 13.609.350).

Altre licitazioni private, per complessivi 210 milioni, sono state indette per il giorno 30 corrente, presso la stessa Direzione dei Lavori Pubblici. Esse riguardano le seguenti opere: 1) installazioni metalliche per il completamento del nuovo Centro universitario di Trieste — II lotto — per l'importo di lire 56.698.750; 2) costruzione di un pontile di attracco per navi petroliere nel porto di San Sabba (importo lire 154 milioni).

Nei giorni scorsi intanto sono state esperite tre licitazioni private per l'appalto dei seguenti [illegible] San Rocco e Punta Ronco, importo a base d'appalto lire 2 milioni 973.304. E' rimasta aggiudicataria l'Impresa di costruzioni Alfredo Viviani di Trieste.

Convegno nazionale a Trieste dei professori universitari

I professori universitari di ruolo si riuniranno a Trieste dal 6 all'8 giugno, in occasione del convegno nazionale della loro associazione. Ai lavori, che si svolgeranno presso la nuova sede dell'Ateneo triestino, interverranno oltre 100 docenti provenienti da ogni parte di Italia.

Le malattie contagiose

Il Comune di Trieste, Ripartizione XI - Sanità ed Igiene, ha comunicato il bollettino con il movimento delle malattie contagiose relative alla prima decade di maggio. Ecco l'elenco con il numero dei colpiti: difterite 5, scarlattina 6, febbre tifoidea 2, morbillo 24, varicella 54, pertosse 10, parotite 4, rubeola 5, influenza 1.

LE ORE DELLA CITTA'

Lo Sputnik quotidiano

Domenica, nell'articolo introduttivo al Giro d'Italia, un cronista sportivo ha scritto allo incirca: gli uomini si accingono a conquistare la Luna, ma non smettono di portar passione per cento ragazzi che mulinano frenetici le pedivelle di quel mezzo antico qual è ormai la bicicletta. Verissimo. Tanto vero che da sei giorni c'è un nuovo grosso personaggio in cielo, lo Sputnik III, ma dopo il primo annuncio poco o nulla se n'è scritto e parlato. Eppure è già il sesto satellite che ha violato spazi proibiti, ed è per dimensioni e peso il maggiore, da poter essere scorto ad occhio nudo. Ma chi se ne cura? Eppure le giornate sono limpide, e così sono chiare le albe e nitidi i tramonti, momenti più idonei a queste osservazioni. Niente. Mentre a ottobre, dopo il lancio del primo Sputnik, si spolveravano binocoli e non c'era chi manovrando l'apparecchio radio rinunciasse a giurare d'aver captato il famoso bip-bip. Nemmeno nelle specole degli osservatori si concede oggi maggiore attenzione al nuovo satellite, che potrebbe — come misure — contenere addirittura un uomo. Mancano dati per circoscrivere il fenomeno — rispondono — e perciò siamo obbligati al mutismo, senza poter intercettare orbite o segnali. Ma forse il fondo della verità è che oggi a tutto ci si abitua piuttosto in fretta, e che superato lo stupore del primo minuto si ripiega più volentieri sui fatti quotidiani dell'uomo, ancora misura di tutte le cose. La notizia di alcuni giorni fa in cui si dice che anche i cinesi si preparano a lanciare un loro satellite risulta certamente meno clamorosa degli ultimi avvenimenti di Francia. E meno interessante dell'ordine d'arrivo di una tappa del Giro.

Premiata un'artigiana

Un ambito premio, fra i più importanti nel campo dell'artigianato, è stato conseguito dalla signorina Vittoria Luzzatto di Trieste, le cui creazioni artistiche sono ben note anche per i molti altri premi da lei ottenuti in varie manifestazioni nazionali ed estere. Il nuovo riconoscimento corrisponde al 1.o premio che la signorina Luzzatto ha conseguito nel Concorso nazionale bandito dalla Mostra mercato nazionale dell'Artigianato di Firenze che è la massima manifestazione artigiana annuale. Alla brava artigiana che onora l'artigianato triestino, vive felicitazioni.

Scegliete bene

Un imponente assortimento di frigoriferi in tutti i modelli Fiat, Zoppas, Philips, Siemens, General ecc. lo troverete da *Radio Icar*, via Rossetti 6, che Vi offre le massime facilitazioni e garanzie ed una seria assistenza tecnica nel campo radio-TV elettrodomestici.

Rivoluzione

nel campo dei frigoriferi con la apparizione del sensazionale frigo *Starlette C.G.E.* a muro che risolve ogni problema di spazio... In mostra presso l'*Elettronica*, via Mazzini 16, tel. 23477.

Affermazione

Sono stati proclamati a Roma i vincitori del terzo concorso per tesi di laurea su argomenti attinenti alle assicurazioni private, indetto dall'Istituto nazionale delle assicurazioni tra i laureati dell'anno accademico 1955-56. Per le tesi di matematica attuariale e tecnica nonchè statistica assicurativa, è risultato vincitore, tra gli altri, il dott. Nicola Reale di Trieste. Al concorso avevano preso parte sedici giovani, laureatisi presso le Università di Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Genova, Palermo, Roma e Trieste.

I mondiali di calcio in TV

potrete gustarli comodamente a casa vostra. *Radiobacchelli* di via Pascoli 24, tel. 90-552, vi dà la possibilità di acquistare un televisore tra gli svariati modelli di marche nazionali o estere. In occasione della Fiera del Televisore *Radiobacchelli* vi concede particolari vantaggi, tra cui il pagamento in 20 mensilità, senza interessi. Approfittate in tempo!!

Comunione e Cresima

50 anni di attività ed esperienza, convincono i genitori a ricorrere per la stampa delle immagini-ricordo e regali, alla nota Cartoleria-Tipografia U. Bernardi, via Mazzini 44, unica nel genere. Immagini di propria produzione, stampa accurata. Bomboniere, partecipazioni di matrimonio, ecc. Agli sposi omaggio di biglietti da visita. Perfezione, celerità, convenienza.

Tè della Moda al CMM

Presso la Segreteria Sociale continuano le prenotazioni per il Tè della Moda che avrà luogo domani 21 corr. nella sala maggiore del Circolo Marina.

† Il 19 corr. è mancato improvvisamente ai suoi cari

Emanuele (Lino) Naglieri

Ne danno il triste annuncio la moglie ELVIA, la mamma, le sorelle, i fratelli, i cognati, i suoceri ed i nipotini.

La famiglia ringrazia il prim. prof. Cortivo e il personale della clinica dell'INAM di via Farneto che tanto si è prodigato per il suo Caro.

I funerali avranno luogo domani 21 corr., alle ore 17, dalla cappella dell'Osped. Magg.

† Si è spenta il 18 corr., dopo lunga malattia, la nostra cara

Anna Curtolo

Ne danno il triste annuncio il marito BRUNO, la figlia MARIUCCIA, il genero ENZO e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 15, dall'abitazione di via Locchi 14.

† Il giorno 18 corr. è spirato improvvisamente

Bruno Cattelli

Addolorati ne dànno il triste annuncio la moglie, la figlia, la mamma, la sorella e i congiunti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 20 corr., alle ore 16.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Un sentito ringraziamento al medico curante dott. Vincenzo Zucconi.

†

La

prof. Ofelia Ruzzier

è spirata serenamente il 18 corrente.

Profondamente addolorati ne danno l'annuncio le sorelle ELDA e MARIA, e il fratello ing. ANTONIO anche a nome della cognata e dei suoi adorati nipoti e pronipoti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 10 dalla via Valdirivo n. 4.

Trieste, 20 maggio 1958

† Addì 19 corr. ci ha lasciato per sempre la nostra cara mamma

Ermenegilda ved. Danese

d'anni 78

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi martedì 20 corr., alle ore 16, partendo dall'Osped. Maggiore.

Nel contempo si ringraziano la cara Ada e la Signora Anna Bergamas, nonchè i medici, le suore e le infermiere della div. II medica.

† Dopo lunga malattia si è spenta serenamente munita dei conforti religiosi

Maria ved. Fanin già ved. Cebohin

Ne danno, angosciati, il doloroso annuncio le figlie ARMIDA in GORSA e LISETTA in IANNUZZI, i generi, i nipoti MARISA e FULVIO, la sorella ELISA ved. MARTINUZZI e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo il 21 corr., alle ore 16, partendo dalla cappella dell'Osp. Magg.

† Si è spento il giorno 18 corr. dopo lunga malattia il nostro caro

Angelo Baldassi

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ANNA, la figlia LUCIANA con il marito, il nipotino LUCIANO, la suocera, le sorelle, il fratello, le cognate, il cognato ERMENEGILDO BOSCOLO, e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 17, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie: BALDASSI TISSINI - BOSCOLO STELLA - DEMEGNA

† Si è spento ieri il nostro caro

Emilio Santini

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, la sorella, i fratelli, il cognato e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, alle 17, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie: SANTINI SVETINA - MAZZENI SCARABOT

L'ISTITUTO DI PATOLOGIA E BIOCHIMICA unitamente alla BANCA DEL SANGUE si uniscono al grande dolore della famiglia per la perdita di

Roberto Vecchi

dipendente esemplare che per lunghi anni dedicò tutto se stesso al proprio lavoro.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia CORTESE ringrazia commossa quanti hanno preso parte al suo vivo dolore per la perdita del caro

Ispettore Capo

Ciro Cortese

e in particolare il col. Bertè, Comandante la V Legione Territoriale della Guardia di Finanza di Udine; il maggiore Spaccamonti, gli ufficiali, i sottufficiali e i finanzieri del Circolo Guardia di Finanza di Trieste; il Comando della Guardia di Finanza e dei Carabinieri di Monfalcone; il Presidio di Trieste; il cappellano don Beari; i dottori Martinico e Rigo; [illegible]

Monfalcone, 20 maggio 1958

Le famiglie CARNIELLI, DA PRETTO, PIETROBON [illegible] dott. [illegible] caro fratello

Enzo

DOMENICA IL POPOLO ITALIANO ALLE URNE

Partiti e candidati

Siamo giunti alle ultime battute della campagna elettorale. I partiti sono impegnati nel gran esercizio finale e chiedono ai loro oratori il massimo sforzo. I comizi si vanno gradualmente affollando, e questo è un sintomo favorevole che indica l'interesse crescente del pubblico per la campagna in corso.

Fino ad oggi — ed è prevedibile che anche nei prossimi giorni non si avranno sostanziali novità — la propaganda elettorale si è articolata intorno a due punti fondamentali: la politica economica del futuro Governo e i rapporti fra Stato e Chiesa.

Sul primo punto la discussione è stata vivace e aperta fin dal principio, soprattutto per iniziativa del «leader» liberale on. Malagodi; sul secondo punto, il documento dei Vescovi ha rianimato una polemica che era sembrata sopita.

Si può affermare peraltro che, sia l'uno che l'altro argomento, più che essere fine a se stessi, mirano a quello che è il vero obiettivo della lotta politica in queste elezioni, vale a dire il ridimensionamento della Democrazia cristiana, alla quale anche i più recisi avversari non negano un pronostico che la riconferma come partito di maggioranza relativa. E' dunque assai probabile che l'assetto dei Governi che amministreranno il nostro Paese nei prossimi cinque anni, dipenderà dalla DC; ma vi avrà molta parte il peso specifico che il corpo elettorale darà a questo o a quello dei partiti minori. Non meno importante sarà la funzione delle correnti interne democristiane. Se prevarranno quelle orientate a destra, il Governo tenderà a farsi condizionare da uno o più gruppi di destra; e il contrario accadrà se dovessero prevalere uomini e tendenze di sinistra.

Nè il gioco delle tendenze si può prevedere limitato alla Democrazia cristiana: anche nell'interno degli altri partiti potrà avere molta importanza il prevalere degli intransigenti o dei moderati, degli autonomisti o dei fautori di alleanze rigide e così via.

E' necessario perciò che lo elettore, dopo aver accuratamente valutato il partito al quale vorrà dare il voto, non lasci in bianco la indicazione delle preferenze ma si informi esattamente sugli uomini e faccia anche qui le sue scelte. A questa necessaria selezione tanto più importante e difficile nella nostra città, noi offriamo da oggi e fino al giorno della consultazione popolare, il nostro aiuto spassionato, pubblicando piccole biografie degli uomini che noi riteniamo migliori dei vari partiti italiani e democratici, che partecipano alla campagna elettorale nella nostra circoscrizione. Infatti, come Governo e giunte, non è più possibile prescindere dal partito di maggioranza; nei prossimi giorni presenteremo i candidati del PLI, del PSDI, del PRI-PR, del PMP, del PNM e del MSI.

LE PREFERENZE

DEMOCRAZIA CRISTIANA

Il partito di maggioranza è stato, in questi ultimi tempi sottoposto ad un processo evolutivo e di lotta fra le correnti che lo ha condotto alla ribalta elettorale accompagnato da molte critiche e da vaste censure non sempre e non tutte giustificate. Il partito di maggioranza, nonostante ciò rimane e rimarrà certamente anche dopo il 25 maggio il blocco più cospicuo e più massiccio dello schieramento democratico. E' però importante che al suo interno avvengano quei chiarimenti che gli elettori si attendono e per facilitare i quali ciascuno di noi può e deve con il suo voto dare un chiaro indirizzo ed un utile aiuto. Per giungere a questo risultato gli elettori triestini possono contare su dei candidati che corrispondono alle loro inclinazioni e alle loro aspettative. Si tratta di persone che certamente non trascineranno il partito sull'orlo di pericolosi slittamenti ed è perciò importante che su di esse si concentrino i voti preferenziali. Infatti in queste elezioni del 25 maggio per chi sceglie D.C. non basta più indicare la propria scelta generica per il partito, ma bisogna anche indicare i candidati che si preferiscono.

Narciso Sciolis

Laura Eulambio

E' laureato in letteratura italiana presso l'Università di Padova. Dal 1947 è ordinario di lettere italiane e latine presso il Liceo classico «Dante Alighieri». Ha iniziato l'attività politica nelle file della D.C. già nel 1945. L'attività pubblica del prof. Sciolis si è svolta soprattutto nell'ambito del Consiglio comunale a cui fu eletto nell'ottobre del 1949 e vi rimase fino allo scorso anno. Per quasi 10 anni e dalle prime elezioni fino al settembre del 1957, egli fu assessore [illegible] pubblica istruzione e beneficenza. Il prof. Sciolis dirige le sorti di numerosi enti e di istituzioni culturali e sociali cittadine. Dal 1949 è presidente delegato dell'Ente autonomo Teatro Verdi, del quale ha curato la riorganizzazione amministrativa. Presidente dal 1955 del Conservatorio di musica «Tartini»: ne ha sollecitato la sua statizzazione preparando, in sede comunale, la convenzione con lo Stato e la Provincia. Fa parte del Consiglio di amministrazione dell'Ente ausiliario di assistenza sociale dello stesso Comune, e nel 1957 ha assunto l'incarico di presidente.

Dal 1946 è membro della direzione del Comitato di Trieste della Società «Dante Alighieri» e dal 1950 ne è la vicepresidente. Dal 1956 è presidente del Madrinato italico, che si occupa dei ragazzi profughi giuliani e dalmati. E' presidente del Soroptimist Club di Trieste, un'associazione di donne professioniste. E' membro del Patronato scolastico di Trieste, in rappresentanza della Prefettura. Membro del Patronato neuropsichici dell'Ospedale psichiatrico provinciale. Fa parte del consiglio direttivo della Sezione di Trieste dell'Istituto per la storia del Risorgimento. Nelle elezioni del 1956 fu eletta consigliere provinciale. Appartiene alla Giunta esecutiva e presiede la Commissione per il lavoro femminile del Consiglio nazionale delle donne italiane. Nel congresso tenutosi a Montreal nel Canada, nel giugno 1957, fu eletta per le sue capacità nel campo del lavoro femminile, vicepresidente della Commissione per il lavoro femminile del Consiglio internazionale delle donne. Fa parte della Commissione dei problemi economici del territorio, per l'assistenza e la beneficenza.

QUERELA PER TRUFFA CONTINUATA ALL'AUTORITA' GIUDIZIARIA

Ordinazioni per conto personale a ditte fornitrici dell'Università

Un tecnico dell'Istituto di idraulica avrebbe alterato alcune fatture e sottratto della corrispondenza - Somme per più milioni

In questi ultimi mesi si è sentito parlare in diversi ambienti di una lunga serie di truffe che sarebbero state perpetrate ai danni della nostra Università — precisamente dell'Istituto d'idraulica della Facoltà d'ingegneria — da parte di un giovane assunto all'istituto un paio d'anni fa in qualità di tecnico. La notizia, trapelata da tempo, trae origine da una denuncia presentata contro il tecnico Nereo Dermann da parte dell'Università.

Le truffe assommerebbero complessivamente a una cifra di parecchi milioni, forse una decina; le indagini per la definizione dell'esatta entità continuano ancora da parte dei carabinieri.

I fatti sono stati scoperti diversi mesi fa, quasi per caso. Per l'acquisto di materiale scientifico e di arredamento l'istituto commette le ordinazioni a diverse ditte locali, le quali a loro volta inviano poi all'istituto le relative fatture. Ebbene, le cifre segnate su quelle fatture sarebbero state alterate dal tecnico, prima che passassero al controllo dell'amministrazione, che provvedeva a versare l'importo alle ditte interessate. Accadeva poi che i fornitori chiedessero telefonicamente alla segreteria dell'istituto a quale titolo venisse loro versato un importo maggiore di quello pattuito; ma a rispondere alle telefonate era sempre il Dermann, il quale di volta in volta spiegava che l'importo maggiorato era comprensivo di un'ulteriore ordinazione, di cui forniva di volta in volta gli estremi. Sembra che di preferenza il giovane ordinasse dei quantitativi di piombo o d'altro metallo, che rivendeva per proprio conto traendone notevoli guadagni. Ci sarebbero stati anche degli assegni con la firma falsificata del direttore dell'istituto e sarebbe stata sottratta della carta intestata. Il truffatore apriva la corrispondenza, per timore che giungesse al tavolo del direttore qualche lettera «compromettente» di una ditta che chiedesse spiegazioni per iscritto, anzichè per telefono, in ordine a una fattura d'importo maggiore del richiesto.

Infine la «grana» è scoppiata. In febbraio, un giorno che il giovane non era in ufficio, all'istituto è giunta la telefonata di una ditta il cui addetto, come al solito, voleva sapere per quale motivo una certa rimessa di denaro era stata superiore alla cifra fatturata; ma a rispondere al telefono capitò questa volta un professore assistente, il quale naturalmente non seppe fornire una precisa risposta. L'assistente lasciò allora un appunto scritto al direttore, il quale ha voluto venire a capo della strana faccenda e così le ambigue operazioni sono venute alla luce; la immediata inchiesta svolta presso le ditte fornitrici ha dato una definitiva conferma dell'illecita attività.

In un primo momento è sembrato trattarsi di appena poche decine di migliaia di lire e sembra che il direttore sarebbe anche stato disposto di rimetterci di tasca propria pur di risparmiare al tecnico una denuncia alla polizia e di non sollevare uno «scandalo»; ma quando si è poi venuti a sapere alla luce dei successivi accertamenti, che le truffe ammontavano in realtà a diversi milioni, l'Università è giunta senz'altro alla determinazione di presentare una denuncia per «truffa continuata e sottrazione di corrispondenza» alla Procura della Repubblica, che a sua volta ha demandato le indagini del caso al nucleo giudiziario dei carabinieri.

barbiturici e conseguente collasso cardio-circolatorio. E stata trasportata al nosocomio con un'autolettiga della CRI, a bordo della quale ha preso posto il marito della Pagnacco, signor Franco, di 25 anni; egli ha dichiarato che nella mattinata la consorte ha ingerito alcune compresse di cui fa uso frequente, sofferente com'è d'una malattia nervosa. Ha perciò voluto senz'altro escludere il movente suicida.

Incidenti stradali

Un'autoambulanza della CRI ha trasportato all'Ospedale alle 22 la casalinga Alba Piuz di 20 anni, abitante in via Settefontane 93, la quale era rimasta seriamente infortunata domenica pomeriggio in seguito a un incidente stradale di cui è rimasta vittima nel percorrere una via del centro, in direzione del Castello, in sella a una motoretta; era preceduta da un'autovettura e vi è sbattuta contro, rovesciandosi, quando l'automobilista ha affettuato una conversione a sinistra. La giovane è stata ricoverata nel reparto neurologico con prognosi d'una ventina di giorni per un trauma cranico e delle contusioni all'emicostato destro.

Alle 23.15 è stato accolto nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore lo studente Giorgio Furlancich di 20 anni, abitante in via Petronio 6, il quale presentava la frattura del malleolo esterno destro, abrasioni al palmo della mano destra, escoriazioni multiple alla guancia destra, al mento e alla gamba destra, per cui è stato giudicato guaribile in un mese. All'atto dell'accoglimento il giovane ha dichiarato di essersi rovesciato con la motoretta prestatagli da un amico mentre si dirigeva verso Doberdò; nei pressi del lago, infatti, era slittato su di un tratto di strada cosparso di ghiaia; poi è risalito in sella ed ha raggiunto il nostro Ospedale.

Un'edicola investita

(«Giornalfoto»)

Danni di una certa entità ha riportato ieri pomeriggio verso le 17.45 l'edicola di giornali situata in via Carducci all'angolo con via Coroneo; una mostra del chiosco è stata mandata fragorosamente in frantumi da una sbarra metallica trasportata dal motocarro TS 5283, guidato da Giuseppe Paoletti di 48 anni, abitante in via Manzoni 26; la sbarra che sporgeva alta sopra la cabina di guida, s'è sfilata a un tratto dai legamenti ed è scivolata di fianco con la punta rivolta verso destra, proprio mentre il motomezzo, era all'altezza dell'edicola: l'asta ha «centrato» il vetro del chiosco come la lancia di un cavaliere medioevale in torneo, con la differenza che questo scontro è stato del tutto incruento oltre che involontario.

PER LA DEFINIZIONE DI UN PROBLEMA

I contributi assicurativi dei profughi dalla Zona B

In merito alla questione del riconoscimento nell'assicurazione italiana dei periodi di assicurazione nella Zona B successivamente al settembre 1957, si precisano ancora alcuni punti. [illegible]

[illegible] amministrazione militare di un Governo alleato [illegible]

Lingotto di mezza tonnellata sul piede di un operaio

Un doloroso infortunio è capitato ieri pomeriggio al bracciante [illegible] anni, abitante [illegible] 71, il quale [illegible] nella stiva [illegible] ormeggiato [illegible] nuovo, in[illegible] pesantissi[illegible] lingotto [illegible] tonnella[illegible] piede. Lo [illegible] lavorava [illegible] «ex [illegible] reparto [illegible] frattu[illegible]

[illegible] Leopoldo [illegible] in via [illegible] presentava [illegible] ustioni [illegible]

Dolorose conseguenze di una caduta accidentale

[illegible]

Colpito da un chiodo

Un'autolettiga della CRI ha trasportato verso le 13 all'Ospedale maggiore [illegible]

Grave all'Ospedale una donna intossicata da barbiturici

In gravissime condizioni è stata accolta alle 15.40 nella prima divisione medica dell'Ospedale maggiore la casalinga Maria Grazia Zocco in Pagnacco di 24 anni, abitante in via Soncini 75, la quale presentava sintomi d'intossicazione da

TEATRI E CINEMATOGRAFI

EXCELSIOR. 16: «Domenica è sempre domenica». Dalla rubrica televisiva «Il musichiere», con A. Sordi, V. De Sica, M. Riva. Un film gaio come la primavera.

FENICE. 16: «Furia selvaggia», con Paul Newman, Lita Milan. L'avventurosa vita di un cavaliere del West. Warnerscope.

NAZIONALE. 16: «Un colpo da 2 miliardi», con Françoise Arnoul, Franco Fabrizi, O. E. Hasse. Cinemascope Eastmancolor.

ARCOBALENO. 16: «Acque profonde», con Alan Ladd, Dianne Foster, W. Bendix, J. Whitmore. Technicolor.

SUPERCINEMA. 16: Lo spasso della gioventù moderna: «Camping», in un film divertente e brioso, con Marisa Allasio.

FILODRAMMATICO. 15: Sulla scena: «La Triestina» nella novità assoluta di grande attualità: «Andemo a votar». Rivista comicissima di tutti i colori. Sullo schermo in technicolor: «Come te movi, te fulmino!», con R. Rascel, G. Ralli e M. Carotenuto. Enorme succ. Ultimo giorno a grande richiesta.

GRATTACIELO. Spettacoli continuati con inizio ore 13.30, 17.30, 21.30: «I dieci comandamenti». Il successo mondiale di Cecil B. De Mille, in technicolor. Vietate le tessere.

CRISTALLO. 16.30: «I fratelli Rico». Un potente dramma che non concede respiro, con Richard Conte, D. Foster, K. Grant. E' un film Columbia. Sospese le tessere.

CAPITOL. 16: Un divertente film Lux: «Giovani mariti», con I. Corey, A. Cifariello, F. Interlenghi, R. Mattioli e A. Lualdi.

ASTRA (Roiano). 16: Ancora oggi a richiesta: «Sissi, la giovane imperatrice».

ALABARDA. 16.30: Seconda settimana di successo: «Sayonara». Grandioso cinemascope-technicolor Warner, con Marlon Brando e la deliziosa Miiko Taka. Ultime repliche.

ALDEBARAN. 16: «Il triangolo della morte». Un giallo sensazionale con Sidney Chaplin e Audrey Dalton. Vietato ai minori di 16 anni.

ARISTON. 16: «Scandalo al collegio». Eleganza, fascino, bellezza, nel più elettrizzante cinemascope technicolor con B. Grable, S. North, B. Cummings e C. Coburn.

AURORA. 15.30, 17.30, 19.40, 22: «Testimone d'accusa», con T. Power, C. Laughton e M. Dietrich. Un film sensazionale dal finale assolutamente imprevedibile. Si consiglia di vedere lo spettacolo dall'inizio.

IDEALE. Chiuso. Domani: «I dannati di Varsavia». Una storia di puro eroismo con interpreti d'eccezione.

GARIBALDI. 16: «L'ultima cavalcata», con Anthony Quinn, William Conrad e Lita Milan. Un film avventuroso.

IMPERO. 16: Un capolavoro esaltato dalla critica e dal pubblico di tutto il mondo: «Casco d'oro», con S. Signoret. Vietato ai minori.

ITALIA. 15.30: «La donna del destino». Brillantissimo scope-color Metro con Gregory Peck e Laureen Bacal. Oscar 1957.

MODERNO. 16: «La sposa del mare». Joan Collins, Richard Burton. Cinemascope technicolor.

S. MARCO. Riposo settimanale.

SAVONA. 16: «Sissi, la giovane imperatrice» (II episodio) a colori. Romy Schneider e Karl Böhm tornano a commuovervi con la loro deliziosa storia d'amore.

VIALE. 16: «C'è un sentiero nel cielo», in cinemascope con Claudio Villa e Ivana Ksilinger. Un film romantico allietato da melodiose canzoni. Primissima visione.

VITT. VENETO. 15.15: L'ultimo capolavoro di Clark Gable con Yvonne De Carlo: «La banda degli angeli» (La frusta e la carne). Regia di Raoul Walsh. Warnercolor.

AZZURRO. 16: «I lancieri del Bengala». Avventuroso con G. Cooper.

BELVEDERE. 16.30: «Difendete la città» Emozionante giallo.

LUMIERE. 17: «Caccia ai falsari». R. Danton e L. Snowden.

MARCONI. 16: «Qualcosa che vale». Colosso cinemascope con Rock Hudson, Dana Wynter.

MASSIMO. 16.30: Ultimo giorno di «Tifone su Nagasaki». Meraviglioso technicolor con J. Marais e D. Darrieux.

NOVO CINE. 15: «La tela del ragno», con Richard Widmark e Laureen Bacall. Technicolor Metro.

ODEON. 16: «Zingaro barone», dall'operetta di Giovanni Strauss. Technicolor.

RADIO. 16: «Tesoro nero». technicolor con Pierre Cressoy.

ESTIVI

PARADISO. Riapertura sabato con il grandioso cinemascope: «Solo nell'infinito», nella superba interpretazione di William Holden.

ROIANO. Prossima riapertura.

CINEMA DI MUGGIA

VERDI: «Rififi».

Gli altri chiusi.

NAVI IN PORTO

B. 8 «Philetas» (ol.); B. 10 «Chioggia» (it.); B. 14 a «Kozani» (gr.); B. 16 «Barletta» (it.); B. 22 «Emri» (it.); B. 31 «Leme» (it.); B. 32 «Estrella» (pa.); B. 33 «Severn River» (li.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 35 «Etna» (it.); B. 37 «Star of Suez» (eg.); B. 39 «Sebastiano Venier» (it.); B. 40 «Livenza» (it.); B. 43 «Spuma» (it.); B. 44 «Rosasicula» (it.); B. 45 «Tideo» (it.). Diga: «Salvore» (it.). Arsenale: «Stella» (it.), «Loredan» (it.), «Favola» (it.), «Muna» (li.), «K. Breeze» (li.), «Capri» (li.), «E. Maria» (pa.), «Coral» (pa.), «Al Damman» (cost.). Gaslini: «Nordanvik» (sv.). B. 48 «Abbazia» (it.). Ilva N.: «Flavia» (it.). S. Sabba: «Z. Martini» (it.), «F. Brunner» (it.). S. Rocco: «M. Mazzella» (it.), «Asteria» (it.).

LE CONFERENZE

✦ Per iniziativa dell'Istituto di [illegible] Università [illegible] Bran[illegible] diritto [illegible] Roma, [illegible] sala [illegible] Facol[illegible] Ateneo [illegible] conferenza [illegible] il prof. [illegible] Centro [illegible] questa [illegible] magna [illegible] il noto [illegible] Adriatico». [illegible] domani [illegible] conferenza [illegible] volume [illegible] triestino, [illegible] alle ore [illegible] darà [illegible] delle [illegible] di una [illegible] monti [illegible] sarà accompagnata dalla proiezione di una serie di fotografie a colori.

✦ Questa sera, alle ore 19, nella sala delle conferenze del Museo Civico di Storia Naturale (piazza Hortis 4) per i soci e simpatizzanti del Comitato per la protezione della flora e della fauna del Carso, il prof. Walter Maucci parlerà sui risultati del Congresso speleologico triestino e segnatamente sulle proposte per una terminologia speleologica internazionale.

✦ Oggi al VAL alle ore 17 il dott. Duilio Cosma parlerà a seguito della mostra del fiore su «Problemi inerenti alle piantagioni della nostra regione».

✦ Oggi, alle ore 19, presso la Biblioteca dell'Ospedale maggiore il prof. M. Gopcevich terrà una lezione del corso di neurologia. Argomento della lezione: «Complicazioni neurologiche dei traumi cranici recenti (definizione e principali sindromi)».

✦ Questa sera alle ore 21 nella sala della biblioteca della Comunità Israelitica (via S. Francesco 19/I) il prof. dott. Guido Lodovico Luzzatto di Milano parlerà sul tema «Martin Buber, un grande pensatore ebreo contemporaneo».

✦ Oscar de Incontrera ha ripreso e concluso al VAL il ciclo così felicemente iniziato e storia di Francia e storia di Trieste si sono ancora una volta mirabilmente fuse attraverso la sua dotta parola. Partendo dal 1805-1806, data che segna l'avvento della seconda occupazione francese di Trieste, l'insigne studioso ha rievocato lo scoppio della grande unità navale «Danae», avvenuto nella notte fra il 4 e 5 settembre 1812, il ritorno in Patria delle spoglie delle infelici Mesdames de France, la figura del famigerato Fouché, morto a Trieste nel 1820, soffermandosi sull'esilio dei tre napoleonidi, Elisa, Carolina e Gerolamo, nella nostra città (1814-1832), sul breve soggiorno di Stendhal (1830-31) e sulla venuta del grande scienziato Pasteur a Villa Vicentina, per le sue esperienze sul baco da seta. La conversazione, condotta da Oscar de Incontrera con quella competenza che, unita all'entusiasmo ed alla semplicità, fa di lui uno dei nostri più simpatici eruditi, si è chiusa nel nome di René Dollot, Console di Francia a Trieste dal 1919 al 1931, luminosa figura di umanista e di letterato che ancor oggi, ultra ottantenne, sta attendendo ad un volume dedicato al felice periodo trascorso nella nostra città.

✦ Nell'ambito del corso di infortunistica stradale, organizzato dal Centro per gli studi sul diritto e la tecnica della circolazione stradale, si è svolta l'annunciata lezione del prof. Luciano Zanaldi, libero docente di medicina legale all'Università di Padova. L'oratore ha intrattenuto l'uditorio sui problemi connessi alla simulazione di infermità e sulle nevrosi traumatiche e sinistrosi, con speciale riferimento all'infortunistica stradale. La lezione che ha interessato l'uditorio, è stata vivamente applaudita. Prima dell'inizio della lezione del prof. Zanaldi, il consigliere dott. Geri, a nome del Consiglio direttivo del «Centro Studi» ha brevemente commemorato la figura del dott. Consalvo, recentemente scomparso, ponendo in evidenza le particolari doti di intelletto e di cuore ed in ispecial modo l'interessamento costante da lui dimostrato verso il Centro di studi.

SPETTACOLI

QUATTRO SERATE DI SAGGI MUSICALI

Gli allievi del Conservatorio sulla scena del Teatro Nuovo

Questa sera al Teatro Nuovo, gentilmente concesso, avrà luogo, con inizio alle ore 21, il primo dei quattro saggi di studio degli allievi del Conservatorio di musica «Giuseppe Tartini» di Trieste. Tale saggio sarà dedicato alla scuola di composizione, alla musica per vari strumenti e alla musica da camera. Gli altri tre saggi, programmati dalla direzione del Conservatorio, avranno luogo nella corrente settimana, sempre al Teatro Nuovo, e precisamente domani (dedicato alla musica pianistica), venerdì (dedicato ai gruppi strumentali, alla lirica con orchestra e al «Concerto») e sabato (dedicato al Teatro musicale italiano).

Il programma di questa sera comprende nove esecuzioni che verranno sostenute nel seguente ordine:

1) Brahms: Primo tempo della sonata in fa minore op. 120, N. 1 per clarinetto e pianoforte. Esecutori gli alunni Liliano Coretti dei «corsi liberi» di tirocinio della scuola di clarinetto del prof. Pietro Micol ed Ennio Silvestri della scuola di pianoforte del prof. Dario De Rosa. L'esecuzione del brano brahmsiano è stata preparata alla scuola di musica da camera del prof. Libero Lana.

2) Schubert: «Ninna nanna»; D'Andrea Romanelli: «Nenia». Esecutrice l'alunna Lidia Vuch della scuola di canto del prof. Luciano Donaggio; accompagnamento al pianoforte di L. D'Andrea Romanelli.

3) A. Holy: «La casa della bambola» per arpa. Esecutrice l'alunna dei «Corsi liberi» Vera Metelli della scuola di arpa della prof. Maria Felice Bottino.

4) C. Salzedo: «Scatola musicale» per arpe. Esecutrici le alunne dei «Corsi liberi» Maria Grazia Petronio e Laura Picciola della scuola di arpa della prof. Maria Felice Bottino.

5) Goltermann: Notturno op. 49, N. 1 per violoncello e pianoforte. Esecutore l'alunno Tullio Baldini della scuola di violoncello del prof. Ettore Sigon; al pianoforte: Giuliana Baldini della scuola di pianoforte della prof. Liliana Caraian Kurlaender.

6) L. Cortese: Salmo VIII, op. 21 per voce femminile, flauto, violoncello e pianoforte. Esecutori gli alunni Rosa Laghezza della scuola di canto del prof. Luciano Donaggio, Silvano Pitacco dei «Corsi liberi» della scuola di flauto del prof. Guido Novello, Tullio Baldini e Carlo de Incontrera. Questa esecuzione è stata preparata alla scuola di musica da camera del prof. Piero Rattalino.

7) Guido Pipolo (allievo della scuola di composizione del prof. Giulio Viozzi): Da un quartetto per archi; esecutori Edoardo Perpich del corso straordinario della scuola di violino del prof. Cesare Barison, Guido Pipolo della scuola di violino del prof. Umberto Nigri, Giovanni Sluga della scuola di violino del prof. Gianni Pavovich e Adriano Vendramelli della scuola di violoncello del prof. Ettore Sigon; in particolare questa esecuzione è stata preparata dalla scuola di quartetto del prof. Baldassare Simeone.

8) Aldo Danieli (della scuola di composizione del prof. Giulio Viozzi): quattro pezzi per flauto, oboe e pianoforte, esecutori gli alunni Silvano Pitacco, Renzo Damiani del corso di tirocinio della scuola di oboe del prof. Angelo Bergameschi e Roberto Repini della scuola di pianoforte del prof. Luciano Gante; questa esecuzione è stata preparata alla scuola di musica da camera del prof. Libero Lana.

9) Haydn: Quartetto in fa maggiore op. 3, n. 5; esecutori gli alunni Edoardo Perpich, Guido Pipolo, Giovanni Sluga e Adriano Vendramelli; questa esecuzione è stata preparata alla scuola di quartetto del prof. Baldassare Simeone.

Luciano Sangiorgi al C. U. M.

Venerdì 23 maggio nella sala dell'Auditorium di via del Teatro Romano, il Centro Universitario Musicale presenterà il pianista Luciano Sangiorgi, che già nella stagione passata ebbe tanto successo nei due concerti tenuti per lo stesso Centro. Il programma, vasto e impegnativo, comprende musiche di Ellington, Copland, Giuld, Gerswhin, Semprini, Milhaud, Lecuona, Sangiorgi e altri. Il concerto avrà inizio alle ore 21.

Rassegna di film d'amatori all'Auditorium

Questa sera alle 21.15 avrà luogo all'Auditorium di via del Teatro Romano, una interessante rassegna del film d'amatore a passo ridotto, indetta dal Club Cinematografico Triestino.

La rassegna, che porta in programma 5 realizzazioni dei cineamatori triestini, è stata organizzata allo scopo di mostrare in una unica serata i film premiati in vari concorsi, sia locali che nazionali.

Generalmente si tratta di film a soggetto imposto, e che sono stati interpretati dai vari autori secondo la loro personalità e la loro capacità tecnica, spesse volte con risultati quasi sbalorditivi, soprattutto se si considera la limitatezza dei mezzi tecnici a disposizione e le limitazioni imposte dal formato stesso della pellicola.

Tutti i film proiettati questa sera sono infatti in 8 m/m. e con ingegnosità ammirevole, sono stati anche sonorizzati. Alcuni di essi vertono su ltema «giallo» scelto per l'ultimo concorso locale. Altri trattano temi umoristici. Due sono interpretazioni documentaristiche della montagna e della caccia ed infine in chiusura, un eccezionale reportage a colori, girato da un cinedilettante triestino nel Parco Nazionale di Nairobi.

Un concerto vocale per gli orfani dei carabinieri

La sezione di Trieste dell'Associazione nazionale carabinieri, presieduta dall'avv. Enzo Morgera, annuncia l'organizzazione di un concerto vocale, per il giorno 23 giugno al Teatro Nuovo. Il ricavato della manifestazione sarà devoluto a beneficio degli Orfani dei militari dell'Arma dei carabinieri caduti nell'adempimento del dovere, raccolti e assistiti nei collegi di San Mauro Torinese, Mornese (Alessandria), di Fiano Romano e di Busnago (Milano) ed altri ospitati in altri Istituti italiani. Gli orfani dei carabinieri sono per la maggior parte assistiti con i contributi versati dall'Arma in servizio. Questa manifestazione nella nostra città, quindi, merita l'attenzione e la comprensione di tutti i cittadini, sempre così solleciti ad accogliere lo appello della bontà, nel nome della solidarietà e del riconoscimento delle nostre più belle istituzioni. Per le prenotazioni telefonare alla sede dell'Associazione carabinieri, Casa del Combattente, tel. 31-158.

Cinema del ragazzo. Giovedì alle ore 15.30 e alle 18.20 nella sala dell'Auditorium di via del Teatro Romano, il Cinera del ragazzo presenterà il film: «Sulle rive dell'Hudson».

UNA DELICATA QUESTIONE GIURIDICA AL TRIBUNALE PENALE

Bidoni di olio minerale al centro di un'intricata vicenda

Trecentoventi quintali del lubrificante non erano stati denunciati — Sono state accolte le spiegazioni dell'imputato e della Difesa

Per rispondere di violazione alle norme sul deposito e la circolazione degli olii minerali (decreto legge n. 271 del 5 maggio 1957 convertito nella legge n. 474 del 2 luglio 1957) Giuseppe Furlan abitante in via Soncini 80 è comparso ieri pomeriggio dinanzi al Tribunale penale.

Da fonte confidenziale risultava al nucleo tributario investigativo della Guardia di Finanza che il Furlan commerciava in olii minerali senza osservare le disposizioni vigenti in materia: pertanto veniva disposto un servizio di vigilanza e il 4 ottobre 1957 una pattuglia della G. d. F. notava un motocarro con quattro fusti a bordo che, staccatosi dall'abitazione del Furlan di via Soncini 80 si dirigeva verso un vicino capannone poco distante e risultato poi di proprietà dello stesso Furlan. I fusti, del tipo di quelli adibiti al trasporto di olii minerali, erano però vuoti e allora i finanzieri decidevano di effettuare una verifica nei locali della ditta del Furlan.

Da questo controllo emergeva che il 4 settembre 1957 il Furlan aveva regolarmente denunciato al locale U.T.I.F. le giacenze di magazzino; tali giacenze si trovavano, intatte, nello scantinato dell'abitazione dove erano inoltre custoditi 320 chilogrammi di olio minerale lubrificante non denunciato. Date le risultanze dell'operazione di controllo veniva disposto il sequestro dell'eccedenza di magazzino. L'indomani il Furlan dichiarava che i 320 kg. di olio minerale lubrificante eccedevano effettivamente la quantità di olii minerali denunciati all'U.TI.F. e ciò perchè dopo la denuncia delle giacenze di magazzino aveva acquistato altri quantitativi di olii minerali che aveva commerciato come in precedenza. Dal controllo delle fatture risultava poi che il Furlan aveva acquistato 630 kg. di olii minerali lubrificanti, vendendone 475 kg. La differenza non copriva quindi l'eccedenza rinvenuta.

In un secondo interrogatorio il Furlan, confermando il possesso dei 320 kg. di olii in eccedenza, dichiarava di aver acquistato il contingente da una società di Venezia per tramite del rappresentante a Trieste e di esplicare l'attività di vendita all'ingrosso di olii minerali e inoltre, non possendendo un locale adatto da adibire a deposito, di limitarsi all'acquisto dei prodotti da altri grossisti e di rivenderli subito. Talvolta però non gli è possibile esitare in giornata i prodotti acquistati e in questo caso provvede al deposito presso la sua abitazione.

Al termine delle indagini il Furlan venne pertanto denunciato all'Autorità giudiziaria per violazione alle norme sul deposito e la circolazione degli olii minerali, come disposto dalla legge entrata in vigore il 3 settembre 1957.

Al processo l'imputato ha confermato quanto già reso in sede istruttoria e dopo l'escussione di alcuni testi verbalizzanti si è avuta una lunga discussione sulla materia e sull'interpretazione della legge relativa al possesso degli olii minerali. La difesa ha sostenuto che il Furlan non doveva essere ritenuto colpevole perchè non si doveva qualificare eccedenza il quantitativo di olii rinvenuto presso la sua abitazione e non denunciato all'Ufficio tecnico imposte di fabbricazione (U.TI.F.) e ciò perchè la merce non poteva fare deposito.

Dopo un'ora e mezza di permanenza in camera di consiglio il Tribunale ha assolto il Furlan perchè il fatto non costituisce reato.

Pres.: Corsi; P. M.: Grubissi; canc. Rachelli; difesa avv. P. Pollucci.

Sentenza confermata per falsificazione di firme

Per aver apposto firme falsificate su alcuni effetti cambiari per un ammontare di 250 mila lire, Arturo Dibert di 65 anni e il figlio Ermanno di 37 anni, residenti entrambi a Cervignano del Friuli, comparvero dinanzi al Tribunale di Gorizia sotto l'accusa di falso in atto pubblico. Il Tribunale assolveva Arturo Dibert condannando invece il figlio Ermanno a nove mesi di reclusione e 4 mila lire di multa con i benefici di legge. Avverso a tale sentenza il Dibert produceva ricorso e ieri la Corte di Appello di Trieste ha preso in riesame la causa. La Corte ha confermato la sentenza di primo grado.

Pres. Nardi; P.M. De Franco; canc. Zanetti; difesa avv. Centazzo.

A porte chiuse

A porte chiuse il Trbiunale ha giudicato ieri il pensionato Giuseppe Mazucco di 59 anni, nato a Migliano Alpi (Cuneo) abitante a Trieste in via Pozzo di Crosada 7, imputato di corruzione continuata di minorenni e di atti osceni in pubblico; fatti avvenuti questi a Trieste dall'estate del 1956 al luglio dell'anno successivo. E' stato dichiarato colpevole dal Tribunale e condannato a un anno e tre mesi.

Pres.: Corsi; P.M.: Grubissi; canc.: Rachelli; difesa avv. Filograna.

UN CASO DI APPROPRIAZIONE INDEBITA

Ritrovata la pace tra l'uomo e la donna

Le vicende di un anello con brillante del valore di oltre un milione di lire e di altri preziosi hanno impegnato ieri il Tribunale in una lunga discussione svoltasi per la maggior parte a porte chiuse.

L'episodio all'origine del processo risale al novembre del '55. A quell'epoca la signorina Ripide Finotti che ora ha 25 anni e risiede a Torino si trovava a Merano dove si esibiva in un locale notturno. Stretta amicizia con una giovane del luogo la Finotti faceva poi conoscenza con uno zio di costei, il commerciante Giovanni Bianchi di 58 anni, il quale dimostrava subito dell'affetto e della simpatia per la giovane Ripide tanto da chiederle di restare con lui, di sposarlo. A metà novembre la Finotti partiva da Merano per venire a Trieste dovendo esibirsi per due settimane in un locale notturno della nostra città e prima di lasciare la città alto-atesina chiedeva al Bianchi di farle un grande favore, di prestarle cioè un anello con brillante, un braccialetto d'oro e un collier; i preziosi le sarebbero dovuti servire per «far colpo» sulle colleghe nel «dancing».

Ottenuti i gioielli la Finotti giungeva poi a Trieste prendendo alloggio in un albergo e alcuni giorni dopo arrivava anche il Bianchi. I due decidevano di comune accordo di tornare a Merano alla fine del mese. La sera prima della partenza fissata per le nove del mattino, il Bianchi rinnovava l'invito alla Finotti perchè andasse a vivere con lui. L'indomani il commerciante meranese doveva però partire da solo perchè la giovane s'era già involata durante la notte.

Da questo episodio traeva origine la querela per appropriazione indebita aggravata nei confronti della Finotti. Il processo è stato poi definito con la remissione di querela.

Pres.: Corsi; P.M..: Grubissi; canc..: Rachelli; parte civile avv. Vattovani; difesa avv. Nardi.

SEGNALAZIONI

Spero di riuscire a rubarvi un po' di spazio nella vostra rubrica per riportare uno spontaneo «grazie» e un entusiastico plauso da parte di un musicofilo ammiratore della vita musicale cittadina che quest'anno è stata particolarmente densa e proficua. Difatti con gli ultimi concerti al Verdi, si è praticamente chiusa la stagione musicale 1957-58, e si è chiusa in bellezza. A chi la riconoscenza e l'incoraggiamento dei triestini? Non farò nomi, ma ricorderò gli Enti che hanno bene meritato l'appoggio avuto in quasi tutte le manifestazioni da parte della cittadinanza appassionata: il Teatro Verdi con la mirabile e a volte entusiasmante Orchestra Filarmonica, invero instancabile (non dimentichiamo che essa ora parte per Spoleto a portar alto il nome di Trieste musicale in quel Festival dei due mondi), l'Università Popolare così geniale nell'organizzazione del ciclo dei Quartetti Beethoveniani, tanto appassionatamente resi dal bravissimo Quartetto di Trieste, la Società dei Concerti che fra le sue tante gemme ci fece dono, anche quest'anno, di quell'indimenticabile Concerto del Trio di Trieste e ricordando ancora i concerti popolari all'Auditorium. Questa in sintesi, e forse non completa la recente attività musicale di Trieste; i cittadini amanti della musica, dell'arte e della cultura in generale, ne sono soddisfatti. Ecco perchè vorrei che il «Piccolo» si rendesse portavoce pubblico di questa gioia che vuol essere anche gratitudine per tutti gli artefici Il musicofilo B. B.»

«Tutte le categorie dei pensionati vecchi e nuovi, statali, Enti locali, ecc., per non parlare dell'Acegat che forma una categoria a parte di privilegiati, ebbero, a far tempo dal luglio 1956, cospicui aumenti. La Previdenza sociale aumentò recentemente le pensioni anche a coloro che avevano pagato pochissimi contributi, estendendo il beneficio anche a categorie non proprio bisognose come ad esempio ai coltivatori diretti, cioè ai possidenti terrieri. Esclusa da ogni miglioria rimase la categoria dei pensionati marittimi, i quali devono pagare salatissimi contributi per la pensione ed inoltre avere venti anni di navigazione effettiva. Inutili sono rimaste le istanze ripetute da qualche anno per ottenere dei miglioramenti. Qualche settimana fa i giornali ebbero ad assicurare a diverse riprese che con la rata di pensione maggio-giugno sarebbe stato corrisposto un anticipo nell'ammontare degli aumenti futuri e con decorrenza dal gennaio scorso e invece nulla fu pagato; anzi la burletta continua! Difatti nel "Piccolo" del 6 corrente ci sono due comunicazioni: il Sindam comunica che sarà pagato (ma non dice quando) un acconto pari a metà della 13.a mensilità, il che significa zero perchè col mese prossimo è già maturato il diritto a sei mesi di tale competenza! Il Ministero della Marina mercantile è appena in trattative con la Previdenza marinara per un miglioramento delle pensioni marittime e per il relativo progetto di legge che dovrà essere approvato poi dal nuovo Parlamento. In altre parole, eventuali migliorie le vedranno i nostri lontani posteri; frattanto la grande maggioranza dei pensionati e loro vedove devono tirare avanti con le miserrime pensioni attuali che ammontano da meno di 10 fino a 20 mila lire mensili».

Abbiamo pubblicato la lettera della signora V. ved. C., che tratta un argomento di attualità. Non tutto quanto vi è scritto però è esatto. Purtroppo la fine della legislatura è venuta a sospendere la maturazione di un provvedimento che era ormai bene avviato. Per venire incontro ai pensionati è stata decisa così la concessione di un acconto sugli aumenti, che saranno circa del 12 per cento. Il resto dovrà essere sancito appunto dal nuovo Parlamento. Invitiamo comunque la scrivente a rivolgersi alla Camera del Lavoro, via Duca d'Aosta.

«A proposito di quanto lamenta la signora M., pubblicato nelle «segnalazioni», riguardante i percorsi delle linee autofilotranviarie, non potrebbe il «Piccolo» pubblicare un quadro, possibilmente in forma sintetica, con i percorsi delle attuali linee dal quale, almeno i cittadini che risiedono a Trieste, possano rilevare quale linea utilizzare e a che posto convenga prendere la vettura per recarsi da un sito all'altro? Le tabelle esistenti non servono a tale scopo in quanto, oltre al fatto che bisogna girare un pezzo per cercarle, indicano unicamente i numeri delle linee i cui percorsi sono sconosciuti alla massa dei cittadini. Una tale pubblicazione sarebbe utile a molti lettori del «Piccolo» i quali, conservando il ritaglio del giornale, potranno all'occorrenza esaminarlo e recarsi direttamente al posto più vicino per prendere la vettura.» La richiesta del signor R. C. sarà esaudita per quanto riguarda la pubblicazione dei percorsi. Per quanto invece di competenza dell'Acegat, pubblichiamo la seguente lettera pervenutaci da parte del presidente dell'Ente provinciale per il Turismo, avv. Slocovich, indirizzata all'Azienda municipalizzata e giuntaci per conoscenza: «Ci richiamiamo alla nota apparsa sulla rubrica «Segnalazioni» de «Il Piccolo» del 14 corr. relativa all'indicazione alle fermate delle linee autofilotranviarie del percorso delle linee, indicazione che attualmente è limitata al numero o lettera della linea che sosta alle singole fermate. Convinti che tale indicazione sarebbe utile e preziosa per i turisti ed i forestieri in genere non possiamo che caldamente appoggiare la proposta formulata nella nota di cui sopra. Ci permettiamo pertanto di pregarvi vivamente di voler cortesemente esaminare con la massima benevolenza la possibilità di realizzare quanto richiesto. Certi del gentile vostro interessamento in argomento, anticipatamente vi ringraziamo e porgiamo i nostri migliori saluti:»

N. 5087/57 R.G. — N. 3789/57 D.P.

PRETURA UNIFICATA DI TRIESTE

Il Pretore di Trieste con decreto penale dd. 23 dicembre 1957 ha condannato GIUSEPPINA SEDMAK in RAPOTEC nata il 6.3.1899 a S. Antonio in Bosco, e res. al n. 18 di S. Antonio in Bosco alla pena di lire 5000 di ammenda e lire 5000 di multa perchè colpevole di aver posto in vendita in Trieste il 29 aprile 1957 quale prodotto genuino un quantitativo di latte annacquato.

Per estratto conforme

Trieste, 17 maggio 1958

IL CANCELLIERE: F.to Sergi

N. 5079/57 R.G. — N. 3792/57 D.P.

PRETURA UNIFICATA DI TRIESTE

Il Pretore di Trieste con decreto penale dd. 23 dicembre 1957 ha condannato BASILIA CORETTI nata a S. Giuseppe della Chiusa il 15 gennaio 1928, e residente al n. 20 di S. Giuseppe della Chiusa alla pena di lire 5000 di ammenda e lire 5000 di multa perchè colpevole di aver posto in vendita in Trieste il 29.4.1957 quale prodotto genuino un quantitativo di latte annacquato.

Per estratto conforme

Trieste, 17 maggio 1958

IL CANCELLIERE: F.to Sergi

N. 4500/57 R.G. — N. 3790/57 D.P.

PRETURA UNIFICATA DI TRIESTE

Il Pretore di Trieste con decreto penale dd. 23 dicembre 1957 ha condannato EMILIA GLAVINA in MILLO nata il 17.4.1921 a Trieste, e residente quivi in Strada per Longera 352, alla pena di lire 5000 di ammenda e lire 5000 di multa perchè colpevole di aver posto in vendita in Trieste il 9 aprile 1957 quale prodotto genuino un quantitativo di latte annacquato.

Per estratto conforme

Trieste, 17 maggio 1958

IL CANCELLIERE: F.to Sergi

Il TRIBUNALE DI TRIESTE con sentenza 26 aprile 1958 ha dichiarato la morte presunta di GIOVANNI LUPI fu Antonio e di Carla Coppa, nato a Trieste il 31 maggio 1921 a partire dalla mezzanotte del giorno 31 dicembre 1944.

Avv. Romano Girometta

LA MOSTRA IN OMAGGIO A KOSTORIS

Assegnato il primo premio a un lavoro di Osvaldo Licini

Il «Fantasma alato» di Osvaldo Licini (primo premio)

La mostra del premio Leopoldo Kostoris, promossa dalle sezioni arti figurative del Circolo della Cultura e delle Arti e attualmente visibile nella saletta del Circolo stesso, costituisce il miliore omaggio che un gruppo di amici potesse rivolgere alla memoria di Leopoldo Kostoris, riproponendo la formula del piccolo formato nella misura standard della collezione Kostoris. Settantacinque opere di settantacinque pittori: più una dozzina di pezzi di primaria importanza trascelti dall'esistente collezione, oltre ad un quadretto di mano dello stesso Estinto, assai indicativo, nel suo quieto intimismo, delle Sue preferenze e delle Sue inclinazioni.

I concorrenti ai premi (due degli espositori, Daneo e Santomaso, fan parte della giuria con Mascherini e Valsecchi, ed espongono perciò fuori concorso) risultano 13: in gran parte (ma non esclusivamente) trentini o giuliani.

Il primo premio è toccato a un lavoro di Osvaldo Licini: una scattante e umoresca figura di diavolo, che si compone quale motivo astratto in bianco su fondo azzurro. Due secondi premi sono toccati al nostro Perizi per i «Corvi» (un impetuoso ed effervescente tessuto coloristico di condotta succosamente pittorica, anche se non neghi in nessun modo il proprio assunto bozzettistico) e al veneziano Borsato, per un infocato «Autunno». Due terzi premi sono andati rispettivamente a «Estate» di Brunori e «Angurie» di Spacal, mentre a Dino Predonzani è stato assegnato per «Strutture» il premio del Sindacato Belle arti.

Assegnazioni su cui in sostanza non c'è da far altra riserva se non che in tal modo non sono premiati tutti i meritevoli di premio, anche se quelli assegnati sono in verità meritatissimi.

La giuria aveva in realtà fatto dapprima una rosa di nomi assai più estesa che comprendeva ancora i nomi di Bartolini, Brancaccio, Cantatore, Caraian, Caruso, Celiberti, Ciardo, Corsi, De Cillia, Devetta, Lanaro, Mandelli, Nino Morandi e Righi.

E accanto a codesti nomi se ne potrebbero elencare molti altri dalle pittrici Alice Psacaropulo, Lia Levi, Pedra Zandegiacomo, Franca Luccardi, Elettra Metallinò, ai pittori della generazione più giovane (da Coloni a Titz e Sormani al meno giovane Posignano), ai maestri anziani (quali Brumatti o Bergagna), a Orlando, Bastianutto, Pacifico, Martinello e tanti altri, che tutti hanno fatto del loro meglio, compresi della responsabilità di figurare in una mostra di impegno e di carattere nazionali.

Si consideri infatti che la presenza di pezzi notevolissimi dei maestri (da Rosai, a Carrà, da Sironi, a De Pisis, a Semeghini), tratti dall'esistente collezione Kostoris costituisce in effetti un termine di confronto che è difficile incontrare anche in rassegne assai più di questa pretenziose, e che il panorama della pittura italiana, quale risulta da questa compressa collezione di formati francobollo ci consente di abbracciare per così dire con un unico colpo d'occhio quello che è l'attuale schieramento delle forze artistiche. Si aggiunga la produttività «didattica» di tale compressione in poco spazio di un materiale così vario e così ricco: ciò che consente di prendere questi quadri come fossero «parole» di un più vasto discorso, delle quali ciascuna prende consistenza e sapore proprio per la connessione con le altre, in opposizione o in concordanza di intenti con queste ultime. Non si intende con ciò dire che i singoli pezzi (cioè l'unica opera reale per l'artista che l'ha dipinta) non valgano in sè, avendo di necessità bisogno del soccorso altrui; ma questo solo: che al visitatore riesce assai più facile di paragonare mentalmente le une e le altre e di sgombrare la propria mente da certe idiosincrasie preconcette, che implicano la presenza di problemi irrisolti e di giudizi contraddittori. Certe comode convinzioni (intendiamo dire) che riposano su indimostrati assiomi «l'opera "a" è brutta per la tale ragione (perchè è astratta, perchè deforma la realtà, perchè elementare, perchè dipinta in modo troppo o troppo poco finito)» sono in realtà scosse, più che da qualsiasi discorso, dalla presenza «a portata di confronto» dell'opera "b", la quale capita che per la medesima ragione, sia «bella» e di nostro gradimento.

Detto ciò conviene tuttavia ammirare anche la sapienza del «regista» che, sistemando le opere a gruppi di sei (su cartoni bianchi riquadrati) secondo certe loro segrete corrispondenze, più che secondo vere e proprie famiglie stilistiche, è riuscito a presentarle nel modo migliore, già impaginate secondo un sicuro criterio di gusto, che stabilisce dei rapporti precisi e giustificarli tra i quadri e l'ambiente.

Gio

IMPORTANTE CERIMONIA AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

L'INSEDIAMENTO DEL DOTT. CHIEPPA NUOVO PROCURATORE GENERALE A TRIESTE

Parole augurali dei magistrati e degli avvocati triestini — Omaggio alla memoria del dott. Consalvo - Rapida carriera

Il nuovo Procuratore generale ha preso ieri mattina possesso del suo alto ufficio cui è stato destinato con decreto del Consiglio dei Ministri del 29 dicembre 1957 in sostituzione del dott. Vallerani collocato a riposo per raggiunti limiti d'età. La cerimonia dell'insediamento s'è svolta alle 10 nell'aula delle udienze della prima sezione della Corte di Appello alla presenza dei maggiori magistrati, di giudici, avvocati e procuratori. Intervenuti fra gli altri il presidente del Tribunale dott. Renzi, il procuratore della Repubblica dott. Bernabei, il dirigente della pretura dott. Locuoco.

Aperta l'udienza il cancelliere dott. Acconcia ha dato lettura del decreto di nomina del dott. Lorenzo Chieppa a Procuratore generale a Trieste e quindi il Sostituto procuratore generale dott. Santonastaso ha recato il saluto augurale all'insigne magistrato la cui chiara fama trova ampio e giusto riconoscimento nell'assegnazione dell'alto incarico. A nome degli Ordini forensi il presidente del Consiglio dell'ordine avv. Gasser ha portato il benvenuto degli avvocati e procuratori all'illustre magistrato chiamato a reggere l'importante ufficio ed ha poi espresso al dott. Chieppa l'augurio di un proficuo lavoro nell'ambito della ripristinata circoscrizione Corte di Appello di Trieste ed ha offerto la più ampia e fattiva collaborazione per la migliore Giustizia.

Il presidente della Corte dott. Palermo che svolge temporanee funzioni di Primo presidente della Corte di Appello dopo la scomparsa del dott. Consalvo, ha dato al nuovo Procuratore Generale il benvenuto a nome della Magistratura triestina. «Siamo onorati — ha detto — di essere collaboratori di questo insigne magistrato che giunge a noi preceduto da una chiara fama che trova riscontro nella rapida ascesa ai più alti gradi della Magistratura».

Commosso per le attestazioni ricevute il dott. Chieppa ha inteso rivolgere un ricordo alla figura del dott. Consalvo che durante i sette anni di permanenza a Trieste fece rifulgere appieno le sue alte doti morali e la sua fama di eminente giurista. Si è detto poi lieto di essere venuto a Trieste «che ha una popolazione cortese ed è città nobilissima per la sua storia, la sua gloria e i suoi sacrifici», sapendo di trovare qui un Foro eletto. Ha detto di essere entrato tardi nel ramo requirente della Giustizia ma di adoperarsi nel nuovo alto incarico con l'entusiasmo dei giovani anni.

MOSTRE D'ARTE

Sabbatini e Sciortino alla «Lonza»

Oggi martedì s'inaugurano alla Galleria d'arte «A. Lonza» (Circolo artistico) in via Giotto n. 9 pt., le due mostre personali degli artisti Attilio Sabbatini e Salvatore Sciortino di Trieste.

La mostra dedicata alle bellezze della Val Pusteria e della Sicilia, resterà aperta al pubblico fino a tutto il 31 corrente con l'orario dalle 11 alle 12.30 e dalle 17.30 alle 20; nei giorni festivi dalle 11 alle 12.30.

NOTE DI PSICOLOGIA INFANTILE

Scegliere fra i giornalini quello meno scriteriato

Quando, dopo cena e finiti i suoi compiti, il ragazzo si porta a letto una pila di giornalini e di albi d'avvenutre, c'è qualche madre che, al corrente del pericolo che quelle letture rappresentano, se ne preoccupa, ma non conosce un mezzo per distogliere l'attenzione del figlio, e qualche altra che, all'oscuro di tutto, si rallegra al vedere una volta tanto il bambino occupato e tranquillo.

Di giornalini ve n'è d'ogni tipo, in commercio, buoni e pessimi; i vari «topolini», pur non essendo istruttivi, sono tuttavia innocenti, col gran pregio di presentarsi sempre spiritosi e divertenti. Quelli che derivano dalle comiche americane presentano un enorme vantaggio sui fumetti italiani: la fedeltà, per quanto relativa, all'esistenza di ogni giorno, mentre il fumetto, proprio per il suo mondo del tutto estraneo ai contingenti problemi della vita e limitato ad un'incessante teoria di avventure straordinarie, fa perdere al bambino il senso delle proporzioni, provoca in lui inadattamento sociale, insinuando nella sua mente un concetto di libertà indissolubilmente legato all'avventura, mentre l'obbedienza, lo studio, la regolarità delle giornate assumono via via l'aspetto della noia e della schiavitù. Questa influenza deformante invade i campi più lontani; la stessa anticipazione scientifica, tanto istruttiva e appassionante se mantenuta nei limiti della verosimiglianza, o viene presentata unicamente come mezzo di distruzione e di morte (in qualche storia rimane persino il ricordo della lotta batteriologica del fascismo!), o comunque, con l'attribuire alla scienza esagerate ed inesauribili possibilità, disamora dello studio serio e far prevalere la materia sullo spirito, sottovalutando le qualità morali ed intellettuali dell'uomo. La distorsione colpisce perfino la funzione della personalità femminile nella vita dell'uomo, in quanto spessissimo essa assume valore di scambio, mentre altre volte è d'impaccio, e, per la sua inettitudine e pusillanimità, non rappresenta che un inutile ed odioso rallentamento del ritmo ovorticoso dell'avventura.

E nessuno si lasci ingannare dal fatto che sono i buoni, alla fine, a vincere: non c'è bontà, intelligenza, moralità in questa vittoria, ma solo l'immancabile e puntuale fortuna con cui, nei films westerns, i bianchi vincono e gli indiani vengono sterminati fino all'ultimo. «Buono» e «cattivo» si servono delle medesime armi, in una lotta in cui non trionfa il bene, ma una forma di ottusa predestinazione. E questa certezza nella vittoria dell'eroe, ha anche il difetto di eliminare la positiva dialettica del superamento del male. Il fortunatissimo individuo non brilla, del resto, a prima vista, per intelligenza: microcefalo, con la fronte bassa, il naso rincagnato, il mento e le mascelle smisurate, affronta il pericolo non con coraggio, ma con incoscienza, ed emette alla sua vittoria un urlo bestiale, senza alcuna pietà per le sue vittime.

Questo per quanto riguarda il contenuto, ma già un'occhiata superficiale scopre il più evidente difetto dei fumetti: la preponderanza del disegno (cattivo) sul testo, ridotto a frasi mozze, a punti esclamativi, interrogativi, di sospensione, a muggiti, grugniti, sibili. Ecco il testo di 11 vignette d'un giornale francese: «Une course mouvementée - 1) Grand concours de descente en luge 10.000 francs de prix. - 2) Fuitt! - 3) Bing. - 4) Ouf. - 5) !? - 6) Mugh Depart. - 7) —. - 8) Bonn, - 9) ?! - 10) Hiiii! Bang. - 11) Arrivée. Tribune des arbitres».

E' evidente che una simile presentazione non può altro che disabituare il ragazzo alla lettura, all'amore delle descrizioni e della espressione artistica; eliminando persino lo sforzo di un'identificazione psicologica del parlante.

Pur non arrivando dunque a trarre estreme conseguenze da queste constatazioni — essendo tuttavia stato notato che una ripetuta e incessante lettura dei fumetti è una delle cause della delinquenza minorile — invitiamo le mamme a correre seriamente ai ripari.

Onde evitare gli scambi e la lettura scriteriata di qualsiasi giornale, sarà bene scegliere uno tra gli albums più innocui — se proprio questa passione non può venire estirpata — abbonarvi il bambino, ed invitarlo a difendere il «suo» giornale sugli altri. Un mezzo efficace sarà quello di iniziarlo alla critica, dimostrandogli la banalità, l'assurdo e il ridicolo di certe situazioni, facendo appello alla sua assennatezza. Se il ragazzo è un appassionato della fantascienza, il babbo potrà sfruttare questo interesse parlandogli in modo vario degli elementi che hanno portato alle scoperte, delle positive basi di ogni ricerca scientifica con la quale il bambino è venuto fantasticamente a contatto. Questo servirà a mettere in giusta luce le avventure, e a rendere scettico il ragazzo verso situazioni risolte troppo alla leggera.

E circondiamolo di bei libri, non importa se lussuosi, purchè di buon gusto. E non dimentichiamo di sceglierli di formato comodo: comodo da portare a letto.

Donatella Ziliotto

LA VITA NEL PORTO

Favorevoli sviluppi nelle correnti di traffico delle navi lloydiane — Per il momento nessuna preoccupazione nei traffici con Beirut

Buono l'utilizzo di spazio sulle unità lloydiane

Esaminando il «carnet» delle prenotazioni di carico delle unità lloydiane si rileva l'esistenza di una favorevole corrente d'imbarchi, talchè, almeno fino a questo momento, non v'è alcuna apprensione per lo sviluppo dei traffici nei prossi mesi. Gli interscambi fra l'Adriatico, il Tirreno, il Sud Africa continuano a segnare qualche elemento di favore, il che dimostra che sia il retroterra triestino quanto gli altri porti nazionali mantengono una discreta fase di espansione produttiva verso gli empori portuali dell'Est Africa e dell'Unione Sudafricana.

Lo «Spuma», che salpa alla mezzanotte di oggi per l'Africa orientale e meridionale, ha imbarcato nel nostro porto quasi 1600 tonnellate di carico generale, fra cui legnami ed alimentari diretti alla capitale della Somalia (Mogadiscio), carta e cartoni nonchè merci varie di produzione austriaca e alcuni contingenti di prodotti finiti jugoslavi destinati all'Africa orientale. La nave lloydiana completerà il carico a Napoli e a Genova. Al 2 di giugno seguirà sulla rotta Espresso del Sud Africa la m/n «Africa», mentre al 18 del mese prossimo salperà da Trieste il «Duino» sulla linea commerciale suddetta.

Per quanto concerne la rotta India-Pakistan la prossima partenza del servizio mensile per ambo le coste avverrà al 2 di giugno con il «Perla», il quale imbarcherà nel nostro porto fra le 3500 e le 4000 tonn. di merci varie, fra cui due locomotive ferroviarie di produzione austriaca. La nave, che entrerà a Trieste proveniente dal Tirreno, escirà pertanto a carico pieno dall'Adriatico. Essa toccherà i seguenti porti terminali: Caraci, Bombay, Cochin, Colombo, Madras, Calcutta e Chittagong. Verso i primissimi di giugno partirà per Caraci-Bombay il p.fo «Timavo» con un buon utilizzo dello spazio utile.

Per quanto concerne la linea celere Adriatico - Estremo Oriente la prossima partenza dal nostro porto avverrà al 29 del mese con la motonave «Livenza», la quale, proveniente dal Tirreno, escirà a pieno carico dall'Adriatico. L'unità prenderà a bordo a Trieste oltre 3000 tonn. di carico generale di provenienza dello Hinterland danubiano. Farà quindi scalo a Venezia. I porti terminali della rotta sono Singapore, Saigon, Hong Kong, Fusan e porti filippini. A proposito di Saigon si fa rilevare, che, continuando regolarmente le richieste di caricazione verso la capitale dell'Indocina francese, il Lloyd farà scalare alle sue navi dirette verso l'Estremo Oriente anche a Saigon.

I traffici con Beirut

Qualche perplessità si nota negli ambienti economici portuali triestini circa le relazioni mercantili con il massimo porto libanese di Beirut. Per quanto le società triestine di navigazione non registrino per il momento storni di contratti verso la destinazione libanese, sussiste qualche timore per le prossime settimane. La Società Adriatica di Navigazione toccherà con il «Chioggia» che parte oggi per il Levante regolarmente il porto di Beirut. La società non segnala niente di eccezionale nelle relazioni con il Libano e soprattutto non lamenta storni di contratti d'imbarco. Anche la società jugoslava di navigazione, la «Jadranska Linijska Plovidba», che avrà in partenza il giorno 28 la motonave «Sarajevo», non lamenta disagi nelle relazioni con Beirut, per quanto il traffico si dimostri molto modesto.

Negli ambienti marittimi si fa notare che l'area massima degli incidenti e della guerra civile libanese riguarda il porto di Tripoli, con il quale Trieste non alimenta che servizi puramente occasionali. Pertanto si è dell'avviso che le relazioni con Beirut non subiranno delle profonde variazioni. Viceversa si lamenta un accentuarsi della carenza di traffici verso Alessandria e Lattakia.

L'attrice concittadina Xenia Valderi, che ora fa parte della compagnia di Rascel, in visita alla personale di Luigi Spacal. Il pittore triestino sta ottenendo in questi giorni un grande successo alla galleria «Montenapoleone», a Milano, vivi consensi dei numerosi visitatori

UN'AMPIA CONFERENZA STAMPA DEL LEADER DEL PARTITO LIBERALE

MALAGODI CRITICA GLI INTERVENTI DEL CAPO DELLO STATO NELLA POLITICA ESTERA

Nuovi attacchi alla D. C. - Nessuna pregiudiziale per il futuro Governo o l'opposizione
Sembra attenuata la polemica fra i partiti di centro - Un comizio di Togliatti su disco

Roma, 19

Venerdì, a mezzanotte, cesseranno i comizi in tutta Italia; dopo la sosta del sabato, domenica mattina alle 7.30-8 gli elettori cominceranno a recarsi alle urne. Le operazioni di voto proseguiranno fino alle 22 per riprendere il giorno seguente all'ora del giorno precedente e concludersi definitivamente alle 14. I primi risultati parziali li conosceremo lunedì sera, martedì sera li conosceremo tutti e, così almeno si assicura, il 28 mattina il Consiglio dei Ministri potrà riunirsi per prendere atto dei risultati definitivi. Prima conosceremo i voti del Senato e poi quelli della Camera.

Approssimandosi la fine della campagna elettorale, i partiti moltiplicano gli sforzi; tutti i maggiori oratori sono impegnati al massimo. Ci sono uomini politici che hanno in questi ultimi giorni un programma di massima di sei o sette comizi al giorno. L'on. Malagodi, comunque, sta battendo tutti, anche l'on. Fanfani, che pure in atto di dinamicità è un cannone. L'esponente liberale ritiene di essere arrivato al suo centocinquantesimo o duecentesimo comizio; ne terrà altre decine in questi giorni e batterà un record senza meno. Non li conta nemmeno più; comunque è chiaro che se il P.L.I. avrà, come tutti più o meno ritengono, una buona affermazione, lo dovrà a questo uomo politico giovane e vivace, che ha dato al partito di via Frattina un soffio d'aria nuova.

Oggi Malagodi ha tenuto una conferenza stampa al Circolo della stampa romana; nella stessa sede parleranno domani l'on. Michelini per il M.S.I., mentre l'on. Nenni parlerà alla sala stampa estera. In questi ultimi giorni tutti i grossi calibri abbonderanno in interviste, dichiarazioni e via di seguito. Del resto, oggi abbiamo anche dichiarazioni dell'on. Tambroni, dell'on. Saragat e di altri esponenti. La situazione nelle sue linee generali comunque resta quella tracciata nelle ultime 48 ore: un ammorbidimento nelle polemiche sia tra D.C. e partiti di centro minori, sia tra socialisti e comunisti. Questo ammorbidimento è in parte effetto certamente della situazione francese e del momento preoccupante nel quale il mondo viene a trovarsi.

Passiamo adesso alla cronaca, cominciando dall'on. Malagodi.

Il segretario liberale ha esordito col dirsi soddisfatto della frequenza del pubblico ai suoi comizi e del fatto che in questo pubblico i giovani sono molti che ascoltano gli oratori liberali. Egli ha detto che il PLI conta circa 40 mila giovani tra i suoi iscritti, cioè più di un quarto dei tesserati, e che questi giovani corrispondono al 20-25 per cento degli universitari italiani.

Malagodi ha quindi risposto a numerose domande che gli sono state poste dai giornalisti presenti. Gli argomenti di maggiore attualità sono stati quelli dell'appello dei vescovi e della situazione francese. Egli ha detto che l'aggrovigliarsi della situazione internazionale rende più che mai necessario che in Italia si attui una politica estera semplice, chiara e lineare. Ogni incrinatura nella politica estera ufficiale del Paese, non può che rafforzare i comunisti. «Bisogna contrapporre fermezza e serenità alla politica dell'Unione Sovietica. Se ci sono state nel corso degli ultimi anni — ha detto Malagodi — interferenze ed oscillazioni nella politica estera italiana, queste non sono venute dal PLI nè dagli altri partiti laici, ma dal seno della Democrazia cristiana, interferenze e oscillazioni che si sono manifestate, con interventi del Quirinale e dell'ing. Mattei, presidente dell'ENI. Ciò deve assolutamente finire se l'Italia vuole affrontare l'ultima fase della sua politica estera».

L'on. Malagodi ha criticato il tentativo della Democrazia cristiana di servirsi degli avvenimenti francesi ai fini della propria campagna elettorale. Egli ha detto che non si possono assimilare le politiche estere dei due Paesi, in quanto la Francia è tormentata dalla difficile situazione di una «situazione imperiale». Noi non abbiamo nè una Algeria, nè un Marocco, nè tanto meno una Tunisia.

A proposito delle interferenze del Capo dello Stato nella politica del Governo, l'on. Malagodi ha indicato particolarmente l'intervista data dal Presidente Gronchi al «Figaro» e l'invito rivolto a Nasser di venire in Italia. Quanto alle «speculazioni» che la D. C. tenta di fare sugli avvenimenti francesi per conquistare maggiori voti elettorali, l'on. Malagodi ha detto di sperare che l'opinione pubblica faccia giustizia di queste «speculazioni». Egli ha poi ribadito il concetto che non si possono fare confronti fra la situazione francese e quella italiana, in quanto le difficoltà della Francia provengono dall'Indocina e dall'Africa del Nord, nonchè da una profonda frattura che esiste in tutti i partiti politici francesi, e non dal frazionamento dei partiti.

Sulla dichiarazione dei vescovi, l'on. Malagodi è stato molto cauto, facendo una precisa distinzione tra la lettera dell'Episcopato e i commenti cattolici e democristiani. Egli ha sottolineato che, dopo una prima fase nella quale si condannavano tutti i partiti insieme con quello comunista, ne è sopraggiunta una seconda di maggior cautela. Dopo aver fatto un appello alla virtù della prudenza per «non giovare ai comunisti», l'on. Malagodi ha dichiarato che la Chiesa può espandersi ed assolvere la sua funzione soltanto in un regime liberale.

A conclusione l'on. Malagodi ha ribadito la fedeltà del PLI alla politica del Mercato comune, «per la cui impostazione — ha ricordato — i liberali molto si adoperarono con il Ministro Martino». Ha toccato anche i problemi dell'intervento statale nell'economia del paese. Infine, circa lo schieramento parlamentare di dopo le elezioni, egli ha detto: «I liberali non hanno simpatie pregiudiziali per il Governo o l'opposizione. La decisione sarà presa sulla base della situazione obiettiva che si sarà creata con le elezioni del 25 maggio». In sostanza, l'esponente liberale ha confermato che il suo partito pur ammorbidendo la polemica con la DC, non recede dalle sue posizioni.

In un articolo che apparirà domani sul settimanale «Tempo», il Ministro degli Interni intanto ha fatto le sue osservazioni conclusive sulla campagna elettorale. Egli scrive fra l'altro: «E' vero che il nostro elettorato non dà importanza alla consultazione di domenica prossima? Rispondo che non è vero. Sono convinto che proprio per aver raggiunto una maggiore maturità politica, il popolo italiano attribuisce alle elezioni del 25 maggio l'importanza che esse realmente hanno. Se sulle piazze, specie allo inizio di questa competizione, non si è vista tanta gente quanta se ne vide, ad esempio, nel 1948, ciò si deve anche al fatto [illegible] di parlare agli italiani di problemi che, per quanto importanti, non interessano in profondità l'elettorato. Così, per esempio, non mi pare che la pubblica opinione si sia appassionata nella polemica tra interventisti ed agnostici in economia, tra clericali ed anticlericali, tra laicisti tradizionali e laicisti di improvvisazione. A mio avviso, la maggioranza degli elettori guarda al prossimo avvenire in una larghissima prospettiva e vuol sapere soprattutto una cosa: quante e quali possibilità verranno offerte al nostro popolo di migliorare la propria condizione sociale».

Infine, l'on. Saragat, in una intervista a un quotidiano della sera, dopo aver ribadito lo intento del PSDI di giungere ad un partito socialista unificato che faccia da contrappeso alla DC, dice: «Se tale previsione non si dovesse realizzare, se i "carristi" ottenessero la maggioranza del nuovo gruppo parlamentare del PSI, allora dovremo riesaminare anche il problema del Governo, per non mettere il paese alla mercè degli opposti estremismi».

Le dichiarazioni suddette e la cautela dei repubblicani-radicali per la polemica sui vescovi dimostrano l'attenuazione dei contrasti fra i partiti di centro. I repubblicani-radicali hanno risposto alla lettera di Zoli sui vescovi, ma renderanno nota la loro risposta domani. Sperano inoltre di essere ricevuti da Gronchi per presentargli la loro protesta in questi giorni.

Intanto oggi la Radio Vaticana ha ribadito che gli elettori debbono votare per un Governo e una maggioranza stabili e che il voto è un dovere di carattere religioso, un dovere verso la Chiesa. «Nessun credente, nessun cattolico — ha detto l'emittente vaticana — può restare indifferente di fronte alle condizioni che l'esito delle elezioni può maturare per la Chiesa nella sua Patria».

Nei due campi socialisti c'è del fermento. La direzione del PSDI è convocata per domani a Roma. Tale convocazione è stata decisa all'improvviso, dall'on. Saragat, il quale dall'Alta Italia, ha richiesto urgentemente ai dirigenti del partito presenti in sede di predisporre la riunione. Si è diffusa la voce che Saragat, in questo spirito, avrebbe in animo di proporre alla direzione l'invio di un appello al PSI perchè, prima dello scadere dell'«ora zero», manifesti senza equivoci la volontà di concorrere in forma concreta alla difesa della democrazia.

Infine una novità: essendo impossibilitato a svolgere comizi elettorali, l'on. Togliatti ha inciso su disco un suo comizio allo scopo di farlo diffondere in tutta Italia. Il testo di questo comizio verrà pubblicato domani. Al termine di esso, l'on. Togliatti afferma che la chiave della situazione è nell'avanzata del PCI e nell'unità delle forze popolari.

Soustelle sta dirigendo ad Algeri l'azione politica dei generali

DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA DEL C.I.P.

E' stato ridotto di mille lire il prezzo dell'olio combustibile

Le varie tariffe a seconda dell'impiego

Roma, 19

La giunta del CIP ha deliberato una riduzione di circa 1000 lire a tonnellata dell'olio combustibile. In particolare è stato fissato il prezzo di lire 16.500 a tonnellata (merce agevolata, Ige compresa) per l'olio combustibile denso, destinato a forni e caldaie; per il fluido è stato invece fissato il prezzo di lire 18.500. Inoltre per l'olio destinato alle industrie della calciocianamide, alla costruzione e conservazione delle pubbliche strade, alla produzione di bitumi solidi naturali, alla distruzione di larve di zanzare malarigene, sono stati fissati i prezzi di lire 13.800 per il denso, 14.885 per il fluido, e 23.495 per il Diesel Extra.

Per quanto riguarda l'olio combustibile per motori, sono stati fissati i prezzi di lire 14.885 (fluido) e di lire 23.495 (Diesel Extra) se destinato all'azionamento delle automotrici e degli autocarrelli su rotaie delle FF.SS.; il prezzo è stato invece fissato in lire 18.245 (fluido) e 26.850 (Diesel Extra) per l'olio destinato a generare forza motrice in lavori di perforazione per ricerche petrolifere, per l'azionamento di macchine idrovore, per generare direttamente o indirettamente energia elettrica e per produrre direttamente forza motrice con motori fissi in stabilimenti industriali, agricolo-industriali, laboratori e cantieri di costruzione.

Sempre in materia di prodotti petroliferi, la giunta del CIP ha anche modificato le caratteristiche alle quali deve rispondere la benzina in commercio, riconoscendo ufficialmente un più elevato numero ottano, il quale non dovrà essere inferiore a 79 per cento, in luogo di 71 come finora richiesto per la benzina normale. Il prodotto comunemente in vendita sul mercato italiano risponde tuttavia già ad un numero ottano sensibilmente superiore, pari, per la benzina normale, a 84-86.

Sull'esempio dell'E.N.I.

Soddisfazione a Teheran per l'accordo con la P.P.C.

Teheran, 19

Negli ambienti finanziari persiani viene definito «l'atto di morte del fifty-fifty» l'accordo recentemente concluso fra la SNIP e la Panamerican Petroleum Co. per lo sfruttamento di nuove concessioni petrolifere nell'Iran. Esso segue, come è noto, gli accordi che la stessa SNIP aveva firmato con l'ENI italiana e sanziona compiutamente, anche ad opera di una grande compagnia petrolifera americana, il nuovo sistema di relazioni intercorrenti fra paesi produttori e compagnie concessionarie.

Nel suo annuncio dinanzi al Parlamento di Teheran, il Presidente Eghbal ha testualmente riferito: «Grazie al precedente costituito dal contratto con Enrico Mattei, ci è stato possibile concludere un nuovo eccezionale accordo del quale possiamo legittimamente andare orgogliosi». Le intese con la Panamerican ricalcano infatti esattamente le linee dell'accordo fra la SNIP e l'ENI italiana e consolidano compiutamente la nuova prassi instaurata dall'intervento italiano nel sistema petrolifero internazionale.

QUANDO GIA' SI RITENEVA SICURA LA RIPRESA DOPO L'INTERVENTO CHIRURGICO

Il Cardinale Stritch in fin di vita per un attacco cerebro-vascolare

La trombosi che lo ha colpito gli ha paralizzato la parte destra del volto e una gamba Nel tardo pomeriggio di ieri al porporato è stata amministrata l'Estrema Unzione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Città del Vaticano, 19

Il Cardinale Samuele Stritch questa mattina è stato colpito da un grave attacco dipendente dalle difficoltà di circolazione [illegible] noto qualche settimana fa al Cardinale Stritch fu amputato il braccio destro nel quale in seguito ad embolia si era manifestata la cancrena. L'operazione era [illegible] Tuceck, [illegible] Cardinale, ha diramato il seguente comunicato firmato dai dottori Filippo Rocchi e Ralph Bergen: «S. E. il Cardinale Alfonso Samuele Stritch Pro Prefetto della Congregazione di Propaganda Fide è stato colpito nelle prime ore di lunedì 19 maggio da un accidente cerebrale vascolare. E' stata constatata [illegible] dei muscoli [illegible] e del [illegible] La prognosi è riservata».

Il caso del Cardinale Stritch è davvero triste e doloroso. Chiamato dal Pontefice a dirigere la Congregazione di Propaganda Fide, egli aveva lasciato la diocesi di Chicago pieno di entusiasmo per il nuovo incarico; ma ancor prima di arrivare, era stato colpito da un grave attacco dipendente dalle difficoltà circolatorie di cui soffriva, e aveva dovuto essere trasportato immediatamente in clinica. [illegible] ne è [illegible] condizioni [illegible] si estremamente gravi.

Come s'è detto, il Cardinale aveva dovuto subire l'amputazione del braccio destro, nel quale, in seguito ad embolia, si era manifestato un principio di cancrena. L'intervento riuscì felicemente, e i medici furono concordi nel rilevare la robustezza fisica e la serenità di spirito dell'illustre porporato. Sembrò che rapidamente avrebbe potuto tornare alla sua attività e prendere in mano le redini dell'importante ufficio cui era stato preposto. Tanto che otto giorni dopo l'amputazione del braccio, era stato in grado di fare la sua prima uscita in macchina dalla clinica. Ieri mattina egli aveva celebrato la sua prima Messa, dopo l'intervento chirurgico, nella cappella del collegio americano di Santa Maria del Lago, con l'aiuto del suo segretario mons. Hardiman. Al termine della Messa il Cardinale aveva espresso la sua commozione per aver potuto celebrare il rito.

Nei giorni scorsi, il Cardinale era solito trascorrere gran parte della giornata nello stesso collegio, [illegible] Stamane, all'improvviso, la complicazione: il porporato è stato colpito da una trombosi che gli ha paralizzato la parte destra del volto e la gamba destra. [illegible] Il prof. Rocchi ha confermato la diagnosi [illegible] il prof. Rocchi [illegible] prognosi è riservata.

Nel pomeriggio — a quanto è stato possibile apprendere — il Cardinale si è un po' ripreso ed ha anche potuto pronunciare qualche parola, incomprensibile del resto, poichè il sensorio è ottuso (ciò che conferma trattarsi di vera e propria trombosi). Ma sono miglioramenti sui quali i medici — a quanto è dato sapere — non si fanno illusioni. Le prossime ventiquattro ore saranno decisive.

Le prime avvisaglie del male [illegible]

[illegible] Il Cardinale Stritch, [illegible] si è spento [illegible] serenità.

G. C.

Messa a punto della FIAT sull'azione verso i comunisti

Torino, 19

Una rivista di Roma ha recentemente dedicato un suo fascicolo ad una «inchiesta sulla Fiat, indagine su taluni aspetti della lotta di classe nel complesso Fiat». Poichè di questa pubblicazione la stampa socialcomunista si vale per le sue speculazioni politico-elettorali, la Fiat ha ritenuto doveroso dichiarare quanto segue:

1) la Fiat ha difeso e difende l'Azienda, ossia il lavoro dell'Azienda, il lavoro dei suoi 80 mila dipendenti, contro la azione comunista, che negli anni torbidi del dopoguerra ed anche successivamente cercò con ogni mezzo di rovinare la Fiat.

2) Dal 1946 al 1954 l'attività comunista alla Fiat (anche alla Fiat) fomentò scioperi in continuazione, generali, a «scacchiera», ecc., apportando danni gravissimi alla produzione e quindi al salario operaio. Se la Direzione della Fiat non avesse energicamente reagito stabilendo una seria disciplina di fabbrica e licenziando gli elementi perturbatori, la Fiat, il lavoro della Fiat sarebbero andati in rovina. Solo con la disciplina, basata sul principio della leale collaborazione fra direzioni e maestranze (e non lotta di classe), la Fiat ha potuto portare a termine la sua ricostruzione e sviluppare nuovi programmi tecnici e produttivi, di cui gli operai e le loro famiglie sono i primi ad avvantaggiarsi.

3) I provvedimenti disciplinari adottati dalla Fiat, e i licenziamenti [illegible] fare, non furono mai di «discriminazione politica», di persecuzione personale, di inumanità, ma solo misure di difesa, che ogni azienda ha il dovere di prendere [illegible] se stessa, verso il Paese.

Il rispetto della persona del lavoratore è sancito alla Fiat dalla pratica della collaborazione ed è attestato anche dal continuo sviluppo delle opere sociali Fiat per l'assistenza morale economica e sociale a impiegati, operai e loro famiglie. Migliaia di operai, che nell'immediato dopoguerra, avrebbero dovuto essere allontanati per insufficienza, furono resi validi e mantenuti al lavoro avviandoli a corsi Fiat di addestramento e di riqualificazione.

In quanto a «libertà sindacale», essa è pienamente salvaguardata alla Fiat dalle libere elezioni delle commissioni interne. Le elezioni sindacali Fiat 2 aprile 1958 hanno riconfermato che la grande maggioranza degli operai Fiat, e la totalità degli impiegati, vota per le liste di sindacati democratici. Nessuna discriminazione — viene precisato — per coloro che votano FIOM, in quanto effettuino regolarmente il loro lavoro.

Lo Scià di Persia a Tokio

Tokio, 19

Lo Scià di Persia è giunto in aereo a Tokio per una visita ufficiale di 15 giorni. Egli è stato accolto all'aeroporto dall'Imperatore Hirohito.

Con quattro terni secchi vince 17 milioni

Roma, 19

Con quattro terni secchi giocati sulla ruota di Roma, uno sconosciuto ha vinto al lotto 17 milioni di lire. Costui ha giocato i numeri 8 - 20 - 78 in quattro cartelle da mille lire ciascuna. E ognuna di quelle cartelle ha vinto esattamente 4 milioni 250 mila lire. L'uomo da anni abitualmente tutti i sabati gioca le sue tre o quattro cartelle allo stesso botteghino. Ma la gerente non sa come si chiami: «Ma anche se conoscessi il suo nome — ha detto — non me lo cavereste mai di bocca, perchè il riserbo è la nostra prima regola». La vincita è stata confermata dall'Ispettorato del Lotto.

HA PERCORSO TUTTO IL VIALE DEL TRAMONTO

È morto a 67 anni l'attore Ronald Colman

Dall'epoca d'oro di Hollywood era passato a lavorare per la TV Aveva toccato la massima popolarità con «Il prigioniero di Zenda»

San Barbara, 19

E' deceduto oggi all'età di 67 anni, l'attore cinematografico Ronald Colman. Era nato in Inghilterra. La sua carriera di attore dello schermo, in Gran Bretagna e negli Stati Uniti, abbraccia circa trent'anni e comprende un centinaio di film. Era uno dei più quotati e apprezzati attori cinematografici del mondo. Fra i film da lui interpretati si ricordano «Prigioniero di Zenda», «Orizzonte perduto» e «Sotto due bandiere». Nel 1948 aveva avuto l'Oscar per l'intepretazione nel film «Una doppia vita».

L'attore soffriva da qualche tempo di un'affezione polmonare, e lo scorso anno era stato ricoverato all'ospedale St. John di Santa Monica.

Egli era noto per le parti romantiche e classiche che gli venivano attribuite. Ultimamente, dopo aver lasciato il cinema, aveva lavorato anche per la televisione, nel programma filmato «Halls of Ivy». Le sue maniere corrette, il suo accento inglese, gli avevano valso, sino ai cinquant'anni, parti di giovane romantico. Ultimamente però gli si addicevano più le parti di cortese gentiluomo di media età, parti che egli recitava preferibilmente in compagnia della moglie Benita Hume, anch'essa attrice.

Ronald Colman era solito dire agli amici, negli ultimi tempi: «Il mio stile è superato. Più si diventa vecchi e più è difficile piacere».

La scorsa primavera fu tra le personalità hollywoodiane che apparvero in brevi parti nel film di Mike Todd «Il giro del mondo in 80 giorni».

Al culmine della sua carriera cinematografica Ronald Colman era riuscito a guadagnare 150 mila dollari la settimana. Egli viveva attualmente con la moglie Benita e la figlia Julitz Benita in un «ranch» presso Santa Barbara, a 90 miglia a nord di Hollywood, sulla costa del Pacifico.

Con la scomparsa di Ronald Colman se ne va un altro pezzetto della Hollywood mitica e leggendaria che s'impose come fenomeno di gusto e di costume nel decennio 1928-1938. I suoi fortunati personaggi stabilirono un cliché d'attore che conquistò le platee per lo stile simpatico delle interpretazioni, reggendo vigorosamente anche all'insidia dell'età. Resterà di lui il ricordo nell'ormai lungo viale del tramonto.

Ronald Colman mentre guarda il suo ritratto dipinto in occasione del film «Una doppia vita» che nel '48 gli valse l'Oscar

Strana coda a Fiume di una condanna per furto

Fiume, 19

Alcuni impiegati della succursale fiumana della impresa «Lesnina», un mobilificio jugoslavo, avevano trovato un sistema abbastanza comodo per arrotondare i loro stipendi a danno dei clienti. Questi «impiegati modello» infatti aumentavano a loro discrezione i prezzi del mobilio sottraendo per di più da cucine, salotti, stanze da pranzo, ecc. dei singoli pezzi che poi rivendevano per proprio conto. Nulla di eccezionale, comunque: sono fatti che accadono spesso e la tecnica usata è quasi sempre la stessa. La cosa sorprendente invece sta nel fatto che uno degli imputati principali, il capo succursale Milan Ruzic, rimesso in libertà, dopo un periodo di detenzione preventiva, abbia ripreso con tutta indifferenza la direzione degli affari, come se il fatto non lo riguardasse minimamente. Da notare che il Ruzic è reo confesso e che l'inchiesta è ora in pieno sviluppo. Che i dirigenti jugoslavi abbiano preso in considerazione il famoso proverbio «delitto confessato, mezzo perdonato»?

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.45: Lezione di lingua inglese - 7.10: Buongiorno - Musiche del mattino - Senza freni, taccuino sonoro del Giro ciclistico d'Italia - 8.15: Crescendo - 8.45: La comunità umana - 11: Fonte viva, di Nataletti - 11.30: Musica operistica - 12: Giro ciclistico d'Italia - 12.10: Orchestra diretta da Barzizza - 12.50 Domisoldò, un disco per oggi - 13 e 20: Album musicale - 14.10: Arti plastiche e figurative di De Grada - Cronache musicali di Confalonieri - 15.15: Progr. per i ragazzi - 16.10: Le opinioni degli altri - 16.30: Ritmi e canzoni e Giro ciclistico d'Italia - 17.15: Conquiste sconosciute, a cura di Placido e Marsacchio - 17.45: Dalla Sala del Conservatorio di San Pietro a Majella: concerto diretto da Basile - Nell'intervallo: Giro ciclistico d'Italia e Università internazionale Marconi - 19.45: Aspetti e momenti di vita italiana - 20: Musica per archi - 20 e 40: Radiosport - 21: Passo ridottissimo, varietà musicale in miniatura - 21.10: «Le acque della luna», di Hunter - 23.25: Musica da ballo - 24: Ultime.

II PROGRAMMA

9: Effemeridi - Notizie del mattino - Almanacco del mese - 9.30: Orchestra diretta da Segurini - 10: Appuntamento alle dieci - 13: K. O., incontri e scontri della settimana sportiva - 13.45: Scatola a sorpresa - 13.50: Il discobolo - 13.55: Fantasia - 14.30: Schermi e ribalte - 14.45: La voce di Claudio Villa - 15.15: Orchestra della canzone diretta da Angelini - 15 e 45: Strumenti in armonia - 16: Terza pagina: La Bancarella - Concerto in miniatura - Sapere per star bene - Piccola enciclopedia musicale - 17: Concerto jazz con Trovajoli e i suoi solisti. Al termine: Bruni e i suoi cadetti - 18.10: Ballate con noi - 19: I classici della musica leggera - 19.30: Altalena musicale - 20.30: Passo ridottissimo, varietà musicale in miniatura - 20.40: Senza freni, taccuino sonoro del Giro ciclistico d'Italia, a cura di Valenti. Al termine: Canzoni nel tempo - 21.15: Bongiorno presenta: Nero o bianco?, programma di quiz e di sogni, con l'orchestra diretta da Consiglio. Al termine: Ultime notizie - 22.15: Paltrinieri e la sua orchestra.

III PROGRAMMA

19: Aspetti della storia del lavoro umano, a cura di Briatico - 19.30: Novità librarie - 20: L'indicatore economico - 20 e 15: Concerto di ogni sera - 21 e 20: Letture poetiche leopardiane - 21.50: La musica da camera di Pizzetti, a cura di Zafred - 22: Programma musicale: Dvorak.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Giornale triestino - 12 e 40: Gazzettino giuliano - 14 e 30: Terza pagina - 17.15: «Cari stornei» - prose e poesie in dialetto triestino: Anita Pittoni - Testo di Fulvio Tomizza - 17.30: Ultime edizioni - rubrica del Circolo Triestino del jazz a cura di Orio Giarini - 20: La voce di Trieste.

(VENEZIA GIULIA)

13: L'ora della Venezia Giulia - Trasmissione musicale e giornalistica dedicata agli italiani di oltre frontiera: Almanacco giuliano - 13.04: Parata di successi: Gelmini: Le trote blu; Modugno: Nel blu dipinto di blu; Cioffi: Sole giallo; Bieyer: Ehi, cumpari; Seracini: L'Edera; Rota: Gelsomina; Autori vari: Fantasia ritmica n. 98 - 13.30: Giornale radio - Notiziario giuliano - Colloqui con le anime.

TELEVISIONE

17: La TV dei ragazzi: a) Telesport - b) Il circolo dei castori - 18.40: Teleuropa, a cura di Jacobelli - 19.15: Dalla Sala del Conservatorio di San Pietro a Majella: Concerto diretto da Basile - 19.45: In famiglia, a cura di Padre Mariano - 20: Luci dello schermo - 20.50: Carosello - 21: Il dente senza giudizio, di Dario Fò - 21.05: Servizio speciale per il Giro d'Italia - 21.15: «Omicidio in biblioteca», di Satjagraha - 22.15: Perry Como show, varietà musicale - Telegiornale.

CRONACHE SPORTIVE

IL GIRO SI E' DATO UN «LEADER» ITALIANO

Baldini parte «sparato»: nessuno resiste alla sua ruota

Staccati sui 26 chilometri della tappa a cronometro più o meno tutti i migliori campioni stranieri - Poblet e Gaul riescono a non sfigurare

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Comerio, 19

La grande «performance» di Baldini sugli ondulati 26 chilometri dell'odierna tappa a cronometro, gli ha consentito di vestire stasera la maglia rosa. Nel civettuolo stadio della Ignis di Comerio il romagnolo, già al secondo giorno di gara, ha fatto un doppio centro: si è assicurato il successo di tappa e con questo il simbolo del primato in classifica. Dicevamo ieri che la tappa, tra le altre cose, ci aveva fatto notare un Baldini col morale alle stelle, in gran forma: oggi, con una presentazione che ha dello strabiliante, [illegible] ha confermato che le impressioni «progressiste» di ieri non erano fini a se stesse.

Prima di parlarvi della vittoria del legnanista, è indispensabile che c'intratteniamo un attimo sulle caratteristiche del percorso, che abbiamo voluto controllare metro per metro. In nostra compagnia [illegible] corridori che abbiamo [illegible] ciclismo.

Alla fine della ricognizione si fece il punto: dalla partenza e per circa cinque chilometri la strada, serpeggiante in strette volute attorno alle case di campagna e alle villette, [illegible] Gavirate, 2 chilometri.

[illegible]

... in piano. Ma anche noi, in macchina [illegible] la sua ruota. Recuperammo. Da questo momento e sino al traguardo abbiamo gustato lo spettacolo di una fra le più perfette e possenti macchine umane in piena azione. Comprendiamo come queste generazioni di campioni possano esaltare le folle. Il vincitore odierno non ha mai accusato un attimo di pausa: la sua azione in pianura [illegible] quella del miglior Coppi [illegible] forse un [illegible] spingendo un rapporto [illegible] (54 per 14 [illegible] che costeggia il lago e il 16' sullo strappo terminale!) Baldini, già a metà percorso vantando un significativo 18'21" (rispetto ai 19' netti di Brankart, che sino all'arrivo dell'asso italiano capeggiava la classifica parziale con 36'17") poteva considerarsi vincitore.

L'unico dubbio poteva sussistere sulla sua tenuta sul Sasso di Gavirate. Ma dopo poche pedalate ogni timore su una «defaillance», svanì: il romagnolo stava «assaltando» la salita con il piglio del dominatore, con lo stesso stile, o meglio, la stessa potenza con la quale ricuperò lo scorso anno, sulla Gobbera, il terreno perduto nei confronti di Bobet e Geminiani, a causa di una foratura. Quello poteva rappresentare l'«exploit» di un giorno di grazia; l'impresa odierna è la migliore controprova che Baldini anche sulle salite (almeno quelle brevi) sa recitare la parte sua. Ma non basta: la Varese-Comerio, contrariamente alle previsioni, ha avuto nel [illegible] tutti gli [illegible] se rapportati [illegible] del percorso) e la media [illegible] (quasi 45 orari) [illegible] più di ogni commento.

I 26 chilometri da Varese a Comerio, come ognuno poteva prevedere, son bastati a defenestrare [illegible] Vannitsen [illegible] classifica; nessuno però poteva pensare alla [illegible] un favorito [illegible] distanziato dal [illegible] 2'.

[illegible] «sorprese» — nel meraviglioso pomeriggio varesotto — [illegible] e ai deludenti [illegible] prime annoveriamo [illegible] registrare [illegible] oggi secondo: [illegible] belloniana [illegible] per la cronaca [illegible] Torino, «Sanremo [illegible] Roubaix, «Ciclo[illegible] nella prima [illegible] la seconda); [illegible] casa del suo [illegible] assolutamente [illegible] ha trovato [illegible] castigamatti [illegible].

[illegible] pure non poco [illegible] di cui è stato [illegible] colui che, a [illegible] dovrebbe far parte [illegible] dei favoriti al [illegible] (gli altri due, [illegible] Bobet e Baldini). [illegible] di Guerra ha [illegible] chiaramente, le [illegible] è stato classificato [illegible] secondo da [illegible] a Baldini. Il [illegible] «leader» italiano [illegible] rilievo, Gaul [illegible] confida negli arrivi [illegible] Charly è anzi allegrissimo [illegible] sera: lo conforta [illegible] aver preso 40" [illegible] Nencini, su un [illegible] tutto sommato, [illegible] congeniale.

[illegible] «sorprese» sono [illegible] oltrechè da Plankaert [illegible] forma) e [illegible] che faccia sul [illegible] tutte le carte in [illegible] il ruolo del[illegible] nostri Ronchini [illegible] Defilippis. Tuttavia [illegible] stranieri ultimi citati [illegible] sopra [illegible] Brankart.

La breve tappa odierna ha assolto egregiamente ad un suo preciso compito: quello di dare un volto alla classifica. Riteniamoci paghi: al vertice troviamo Baldini, proprio il più atteso campione italiano. Prematuro il suo insediamento al primo posto? Forse sì: ma non è detto che Ercole sia disposto a dannare l'anima sua e quella dei compagni per difendere sino al termine la sua posizione di capoclassifica. Troppo impegnativo.

Domani, da Varese a St. Vincent, la reazione dei chilometri è ben superiore: 187. Nuovo scrollone alla graduatoria? Chissà.

Arnaldo Verri

LA CLASSIFICA

1) BALDINI in 4.46'8"; [illegible]

ORDINE D'ARRIVO

1) BALDINI ERCOLE (Legnano) che percorre i 26 chilometri in [illegible]; 2) Poblet Miguel (Ignis) [illegible]; 3) Gaul Charly (Faema) [illegible]; 4) Plankaert (Carpano) [illegible]; 5) Ronchini Diego [illegible]; 6) De Bruyne [illegible]

Buffon ritira i documenti per andare a nozze

Udine, 19

Il portiere del Milan Lorenzo Buffon si sposerà tra giorni con Edy Campagnoli. Buffon, nato 29 anni fa a Maiano, vi è tornato ieri mattina e si è recato in Municipio per ottenere il rilascio dei certificati necessari per il rito. L'arrivo del calciatore ha suscitato una certa curiosità tra i suoi compaesani.

Ventidue brasiliani per i campionati del mondo

Rio de Janeiro, 19

La Federazione brasiliana gioco del calcio ha reso noto oggi i nomi dei 22 giocatori che rappresenteranno il Brasile ai campionati mondiali di Stoccolma il mese prossimo.

Come è noto, la nazionale brasiliana partirà la settimana prossima per l'Europa e, prima di recarsi a Stoccolma, disputerà due incontri in Italia.

Ecco i nomi dei prescelti: portieri: Gilmar, Castilho; terzini: Bellini, De Sordi, Djalma Santos e Mauro; mediani: Dino, Zozimo, Zito, Nilton Santos, Orreco e Orlando; attaccanti: Oel, Didi, Vava, Dida, Zagalo, Garrincha, Moacir, Mazzola, Pele e Pepe.

Telegrammi di plauso all'U. S. Triestina

Ecco il testo dei primi telegrammi di plauso ricevuti dall'U. S. Triestina:

Da Cervignano: «Tifosi cervignanesi plaudono brillante affermazione».

Da Roma: «Alla squadra della città più vicina al nostro cuore ben tornata e sempre fra noi. Tanto affettuosamente — Anacleto Gianni presidente generale Associazione Sportiva Roma».

Da Udine: «Sinceri auguri e vive felicitazioni brillante vittoria campionato e meritato rientro massima divisione Vostra gloriosa Società. Udinese Calcio».

Da Torino: «Lietissimi per ritorno massima serie gloriosa squadra cara al cuore sportivi italiani tutti esprimiamo dirigenti e giocatori vive congratulazioni per splendida e meritata affermazione con ogni più fervido augurio sempre maggiori successi. Associazione Calcio Torino». — «Felicitiamoci lieti con direzione e giocatori per assicurato vostro ritorno Serie A cordialità. Juventus».

Da Trieste: «Brillante reingresso massima categoria ci accomuna nella gioia di Trieste sportiva bravi. C. S. San Giovanni».

Da Treviso: «A nome calcio Treviso e mio personale invio felicitazioni vivissime brillante promozione. Grippo Belfi».

Il calendario del baseball

Roma, 19

La FIPAB ha così compilato il calendario di Divisione nazionale Serie B: 1.a giornata, 5 giugno, girone A: Trieste-Valdonega, Leprotti-Red Devils riposa Dodgers; girone B: Legnano-Lib. Torino; Juventus-Sanremo, riposa Audax; girone C: Fiamme Oro-Quarticciolo, Epiro-Grosseto, riposa Livorno; 2.a giornata, 8 giugno: girone A: Valdonega-Leprotti, Red Devils-Dodgers, riposa Trieste; girone B: Audax-Juventus, Sanremo-Legnano, riposa Lib. Torino; girone C: Grosseto-Livorno, [illegible]

Le partite di ritorno verranno giocate nelle seguenti giornate: [illegible] Nel caso in cui qualche società non potesse disporre dei propri giocatori perchè convocati in nazionale, la CPA provvederà ad emanare le necessarie disposizioni.

La Motta esce di prigione

Miami Florida, 19

L'ex campione mondiale dei pesi medi Jacke La Motta è uscito oggi di prigione ove era stato rinchiuso nel novembre scorso in seguito a condanna per violazione della legge dello Stato riguardanti la prostituzione.

La permanenza nelle carceri ha fatto diminuire il peso dell'ex pugile di 25 chili, tanto che egli ora pesa circa 70 chili.

Louison Bobet (il secondo a destra) e la squadra francese in Piazza Castello a Milano prima della partenza del «Giro»

DRAMMATICO FINALE NEL TORNEO DI SERIE A

Sei squadre in un fazzoletto: torna a sperare anche il Verona

L'Udinese fedele all'appuntamento con la Triestina nella prossima stagione - Due soli punti alle viaggianti

Il Genoa ha stravinto il suo duello con la Lazio e poichè la Atalanta non è andata oltre il pareggio e Sampdoria e Spal le han buscate sode, il conto torna a tutto favore dei rossoblù. Nel fondo c'è ora una babele ed è difficile che dallo stato confusionale in cui si trova la graduatoria bassa del campionato, una sola giornata possa bastare per la definitiva chiarificazione. Persino il Verona, ritornando alla vittoria dopo una serie di ben 10 giornate negative, può nuovamente cullare una pallida speranziella in grazia dell'incontro diretto con un'avversaria due punti avanti, quella Lazio appunto che annaspa annaspa, è finita col rotolare anch'essa sino all'orlo dell'abisso.

Cinque squadre a 28 punti, a una giornata dalla conclusione, significa l'inferno in vista nell'ultima domenica di maggio per una moltitudine di tifosi e soltanto un caso fortunato potrà salvare il torneo maggiore da una coda, se non da un groviglio di code. Ed il Bari potrà attendere la canicola, per lo spareggio decisivo.

Intanto, chi è giunto a quota 30 significa aver raggiunto il margine di salvezza solo per via del confronto diretto fra Spal e Atalanta che non concede che ad una sola delle due contendenti di accedervi, eppertanto per l'Udinese, che a Vicenza è riuscita a rosicchiare un altro punto, la drammatica avventura è finita. Il ritorno di Lindskog è stato determinante per le sorti dei bianco-neri in queste battute finali del torneo e noi ci rallegriamo con la Udinese, con gli sportivi friulani, per l'impresa testè coronata nel modo più felice.

Col rientro a vele spiegate della triestina nella maggiore divisione, il calcio giuliano rioccuperà nella prossima stagione le antiche posizioni ed in questo momento di giubilo per gli sportivi triestini è doveroso ricordare il nome dell'uomo che ad entrambi i sodalizi ha portato fortuna: l'allenatore Aldo Olivieri che per la terza volta nella sua carriera conduce agli onori della Serie A la squadra affidatagli.

Il fattore campo, che già l'altra volta s'era mostrato risolutivo, concedendo in tutto tre soli punti alle viaggianti, stavolta due soli se n'è lasciati strappare e si tratta di due pareggi che hanno avuto una grande influenza sulla classifica. S'è detto cosa ha significato per l'Udinese il punto guadagnato sul campo vicentino, ma se non altrettanto determinante, il suo gran peso l'ha pure quello che l'Atalanta si è vista sottrarre sul suo campo dalla Fiorentina. La squadra bergamasca, nell'ultima sua gara interna, confermando la sua ormai cronica incapacità a far gioco e gol, ha accentuato uno stato di disagio e di malessere che potrebbe anche sfociare, nel prossimo decisivo confronto che l'attende a Ferrara, in una resa a discrezione. I miracoli non si ripetono a scadenza fissa ed è difficile che l'undici bergamasco riesca a salvarsi anche stavolta per il rotto della cuffia, come avventurosamente gli riuscì appunto un anno fa, nell'ultima gara giocata allo stadio triestino.

La «partitissima» di Marassi ha avuto nel Genoa il protagonista ed il trionfatore, ma deve essere ormai a «bagnomaria» la Lazio, per finire sgominata in quel modo ignominioso da una avversaria logorata da uno sforzo spasmodico come il Genoa. Al quale ha peraltro giovato immensamente il rientro del roccioso Dalmonte, uno dei pochi piedi proibiti del calcio italiano, cui spetta il merito di tre delle cinque marcature rosso-blu inflitte a quella difesa colabrodo che ostenta quest'anno la Lazio. Malgrado lo sforzo massacrante fin qui compiuto il Genoa è ancora in piedi e ciò depone più che favorevolmente sulla sua candidatura alla salvezza.

La Sampdoria al postutto, con un'altra esibizione difensivista delle più ingenue, si è fatta travolgere all'Olimpico da una Roma che non chiedeva di meglio per mandare a spasso il suo stoccatore Da Costa, ma i blucerchiati contano sull'ultimo incontro interno per trarsi dal gorgo ed è al Torino che chiederanno domenica licenza per festeggiare la salvezza.

La stracchissima Juventus si è liberata dell'Alessandria con due prodezze individuali dei mediani Montico e Ferrario e pure a Napoli lo spettacolo è risultato pietoso, mentre allo Appiani la gara d'addio del Padova, dominatore franco del Bologna, ha ridestato attorno agli uomini di Rocco un meritato coro di consensi e d'ammirazione.

G. B. T.

Incompleta a Oporto la Nazionale di hockey

Alla vigilia della partenza della squadra azzurra alla volta di Oporto, ove sabato avranno inizio i campionati mondiali di hockey su pista, il C. T. Vici è nei pasticci. Dopo lo allenamento di sabato a Modena si è avuta la conferma che il portiere titolare Bolis sarà impossibilitato a recarsi in Portogallo non essendo in regola col passaporto. Pure la presenza del terzino Villa è in discussione, essendo il giocatore impedito dal servizio militare; si spera che all'ultimo momento Villa possa mettersi a disposizione della nazionale.

Al seguito della squadra che effettuerà il viaggio in aereo si troverà pure l'arbitro triestino Calza, che farà così il suo esordio in campo internazionale. Calza che è arbitro internazionale da due anni, ha sostenuto recentemente gli esami a Montreux superandoli brillantemente.

La Muggesana festeggia un'annata di successi

Nella Sala Dante della Lega Nazionale di Muggia si sono riuniti la direzione e tutti gli atleti delle sezioni calcio e pallacanestro per festeggiare la fine dell'attività agonistica stagionale che si è conclusa in maniera brillante. Nel lieto simposio sono stati accomunati dirigenti e atleti. Ha preso la parola il presidente sig. Bencina il quale ha voluto elogiare i componenti le sei squadre che si sono così classificate nei rispettivi campionati: squadra pallacanestro ha vinto il campionato di Serie C assicurandosi la promozione alla Serie B; squadra ragazzi, Lega giovanile calcio, seconda classificata; squadra riserve prima classificata; prima squadra quarta classificata nel girone B campionato dilettanti. La squadra allievi pallacanestro e quella dei giovanissimi di calcio si battono ancora con alterna fortuna.

TAPPE DELL'ASCESA NELLA MASSIMA CATEGORIA

La Triestina «leader» della classifica ininterrottamente da 18 settimane

Con la vittoria conseguita domenica scorsa sul Cagliari la Triestina si è messa fuori della portata dell'inseguitore Bari. Con i 47 punti accumulati il campionato di Serie B è suo; potrebbe anche perdere l'ultimo incontro (a Parma) e ugualmente sarebbe suo. Si dirà quindi che la penultima giornata è stata la decisiva per la sorte del titolo ma non è un mistero che la vera tappa cruciale è stata la dodicesima del girone di ritorno, quella in cui è stata disputata la partita Bari-Triestina. Se anzichè vincere quell'incontro gli alabardati lo avessero perduto, oggi, come le cose sono andate, le posizioni sarebbero invertite. Il Bari marcerebbe in testa con 46 punti e la Triestina seguirebbe con 45 e con ben poche speranze di annullare sul traguardo il tenue distacco.

La vittoria riportata a Bari dunque ha deciso a chi dovesse andare la promozione e a chi la rogna dello spareggio. Dopo tutto la Triestina il campionato lo ha vinto lì, sul campo del suo più forte e più bravo avversario, nella partita che più d'ogni altra ha visto rifulgere lo spirito di squadra, la potenza organica del complesso e il valore individuale dei suoi atleti. Una competizione che si raccomanda al ricordo come un esempio di spettacolo sportivo, di cavalleria, di passione popolare. La Triestina l'ha vinta nel finale, dopo aver controllato con fredda e calcolata parsimonia l'azione dello avversario che navigava nella euforia di un effimero quanto immeritato vantaggio, solo preoccupato di aumentarlo e di dargli la legittimità che ancora mancava, ma in prossimità del traguardo la Triestina è uscita dalla finzione della sua modestia e, come ha voluto, ha prima pareggiato, poi prevalso e infine dominato il campo, lasciando nei quarantamila spettatori presenti l'impressione di voler risparmiare ai suoi competitori una lezione ancor più dura. Quella è stata la prova provata di una superiorità che non temeva confronti, superiorità — noi torniamo a dire — che con i tre punti di vantaggio di oggi, che potrebbero ridursi a uno solo domani, o meglio domenica, alla fine del campionato, è persino scarsamente espressa. La forza in giuocatori di classe che la Triestina aveva, senza paragoni superiore per numero e per qualità ad ogni altra squadra della Serie B, le dava una supremazia che ha troppo tardato a esprimersi.

E' stato alla 18.a giornata che la Triestina ha preso decisamente il comando della graduatoria per non più abbandonarlo, anche se alla 24.a ha dovuto ancora condividerlo con il rivale Bari. La 18.a giornata è esattamente la prima del girone di ritorno. Nel girone d'andata gli alabardati hanno marciato con l'irregolarità del loro rendimento, alquanto instabile, come del resto instabile era la loro formazione. La classifica rifletteva con la fedeltà d'uno specchio la situazione tecnica, atletica e tattica della squadra. I lettori ricordano che la condotta della Triestina nella prima fase del torneo è stata piuttosto polemica: la squadra non convinceva anche quando vinceva e persino quando stravinceva. Sia la fisionomia della formazione che la più adatta impostazione tattica si sono perfezionate appena più tardi e forse compiutamente soltanto nella fase finale.

La Triestina ha messo il naso in prima fila all'8.a giornata di campionato: con la vittoria riportata a Monza si è inserita nel dialogo fra il Como e il Prato, condividendo con loro l'onore del primato. La domenica successiva pareggia in casa con il Messina e il terzetto si fa raggiungere dal Bari. Ma è il periodo dell'andatura claudicante. Al decimo turno gli alabardati conoscono la sconfitta di Brescia e contemporaneamente il Bari è battuto a Catania. Rimane tutto solo al comando il Como vincitore del Prato. Ma la stella della giovane compagine lariana volge al tramonto. Alla dodicesima tappa il Como conosce la prima sconfitta interna (a opera del Monza) e in prima linea sale il Venezia. Intanto la Triestina, che ha pareggiato con il Bari e battuto il Taranto, si è portata in seconda posizione, dove rimane per altre due settimane in seguito ai pareggi di Venezia e Novara. Alla quindicesima giornata il Venezia, che ha pareggiato a Prato, viene raggiunto in vetta dai rossoalabardati che hanno battuto il Como. Da quel momento la Triestina non abbandona più la prima posizione. Le basterà preoccuparsi prima a liberarsi della compagnia del Venezia e successivamente a respingere l'insidia dell'inseguitore Bari.

Dopo il turno n. 15 la Triestina vince a Cagliari, batte il Parma e surclassa il Palermo consegnandogli un pacco di cinque gol. Mentre gli alabardati colgono questa vistosa affermazione, il Venezia conosce la sconfitta di Modena e perde per sempre il primato. La Triestina rimane isolata in vetta alla graduatoria. La storia che segue è tutta piena del duello fra gli alabardati in fuga e i baresi lanciati all'inseguimento. A un certo punto (24.a giornata) l'inseguimento è coronato: la Triestina ha pareggiato a Lecco mentre il Bari, battendo il Como, ha annullato il punto di vantaggio che lo separava dal «leader». Guardiamo il calendario: è favorevole al Bari, ma guardiamo la forma della Triestina: è perfetta. Il vantaggio del calendario dimostrerà la sua inconsistenza di fronte alla riscossa degli alabardati che riporteranno tre vittorie esterne di seguito: a Messina, a Taranto e finalmente a Bari, nella stessa casa dei loro rivali. Il resto, essendo storia recente, non ha bisogno d'esser ricordato. Fatta eccezione per la sconfitta della calura (quella subita a Como) il finale del campionato è un crescendo rossiniano di vittorie e di riconoscimenti. Viene coniato per la Triestina il titolo nobiliare di «regina della Serie B» e con quella corona sul capo oggi si appresta a risalire in Serie A.

M. G.

(G. Celle - Ottica Foto)

Un'istantanea dei festeggiamenti tributati ai giocatori della Triestina per la riconquista della Serie A. I calciatori vengono portati in trionfo: si riconoscono Varglien, Szoke, Castano, Brach

SULLA SOGLIA DELLA PRIMA SERIE DI BASKET

Lo sfortunato valore delle squadre goriziane

Vittime dell'empirico sistema di conteggio - Un esempio da imitare

Con gli incontri di spareggio disputati a Modena ed a Pesaro si è concluso il campionato di Prima Serie. Il Livorno retrocederà unitamente alla Roma ed i loro posti saranno occupati dalla Lazio e dalla Reyer di Venezia. Il Livorno ha ceduto di fronte al Pavia, che ha dimostrato più cuore se non migliore tecnica di gioco. Dopo aver resistito per tutto il primo tempo i labronici si sono lasciati andare nella ripresa, perdendo il controllo della partita e con essa il diritto di giocare nel massimo campionato. E' mancato quasi completamente l'apporto del giovane Lombardi, una delle promesse del basket italiano, che certamente ha risentito l'emozione della importanza dell'incontro. Ne hanno approfittato gli anziani giocatori del Pavia che, dopo tante vicissitudini, si sono così guadagnati il diritto a restare fra i grandi... con poca soddisfazione certo degli arbitri che nella prossima stagione dovranno recarsi a dirigere in quella fossa dei leoni che è ormai diventata la palestra pavese.

La gloriosa Reyer torna al posto che le spetta per lunga tradizione se non proprio per meriti affettivi. Nessuna eccezione per i successi ottenuti a Modena, prima sull'Udinese e poi sulla Goriziana. L'esperienza della vecchia Reyer si è dimostrata fattore preponderante in questi incontri di spareggio, nel corso dei quali in soli quaranta minuti ci si giocava un intero campionato. Plaudiamo naturalmente al ritono dei granata nella Prima Serie, ma le nostre simpatie sono tutte per i ragazzi isontini. Siamo certi che a Gorizia non imprecheranno alla mala sorte, bensì a quel distratto cronometrista che a Udine il 30 marzo scorso ha sgarrato di quei pochi secondi che dovevano assumere tanta importanza nel corso di tutto il campionato.

Neanche un momento pensiamo alla malafede del volonteroso ufficiale di gara. Vogliamo però ancora una volta segnalare la precarietà dei sistemi vigenti per quanto riguarda il controllo del tempo e la compilazione dei referti che... dovrebbero far testo agli effetti dell'aggiudicazione del risultato. Troppi sono stati quest'anno gli incidenti in rapporto a tali importanti servizi e molti altri non sono stati fatti rilevare perchè le differenze non cambiavano l'esito degli incontri. Certo è che non si può andare avanti con procedimenti tanto complicati e nello stesso tempo empirici. Farebbero bene gli enti internazionali, e quelli nazionali naturalmente, a studiare qualche sistema che elimini tanti e così gravi inconvenienti, chè altrimenti ne andrà di mezzo la serietà di tutto lo sport cestistico.

Abbiamo detto che tutta la nostra simpatia va alla Goriziana. Aggiungiamo che la società isontina va additata ad esempio a tutte le associazioni della regione, per la serietà e l'iniziativa dei suoi dirigenti, la capacità dei suoi tecnici, la bravura e la passione dei giocatori. E' logico che verso tale famiglia sportiva vadano le simpatie degli sportivi di tutta la regione.

Ricordiamo che mentre i ragazzi di Gubana erano impegnati a Modena nello sfortunato torneo di spareggio, una altra squadra era impegnata a Ferrara nella terza fase del campionato femminile di promozione. Le giovani isontine si erano guadagnate tale diritto attraverso severe selezioni regionali, ed anche nell'ultima fase esse hanno dimostrato di meritare l'onore di rappresentare la pallacanestro giuliana. Esse hanno dovuto cedere alle più anziane e sperimentate giocatrici di Livorno e Venezia, ma il loro comportamento merita senz'altro ampia lode.

E vogliamo ancora aggiungere che mentre stavano per partire le ragazze, la squadra juniores della Goriziana rientrava da Bari, dove si era classificata quinta nella finale nazionale della categoria.

I dirigenti della gloriosa Unione Ginnastica hanno più di un motivo dunque per essere soddisfatti, in quanto vedono giustamente premiati i loro sforzi intesi a dotare la città di un impianto sportivo che è un vero gioiello. Con un po' di fortuna i successi sarebbero potuti anche essere più sonanti e lo saranno certamente nelle prossime stagioni, a maggior gloria e soddisfazione di tutto lo sport isontino.

M. V.

Petilli a Sydney vince benchè ferito

Sydney, 19

In un combattutissimo incontro su 12 riprese l'italiano Letterio Petilli (Kg. 57,370) ha battuto ai punti questa sera allo stadio di Sydney il pugilatore australiano Franke Ebennett (Kg. 57,150)

Il combattimento si è svolto a ritmo sostenuto ed i tremila spettatori, fra cui molti italiani, hanno continuamente e freneticamente applaudito. La vittoria dell'italiano è stata evidente e netta. Petilli ha avuto il sopracciglio tagliato a metà incontro.

LE CLASSIFICHE DEI PUGILATORI ITALIANI

Tra i «piuma» Pravisani occupa il terzo posto

Preceduto da Caprari e da Campari

Milano, 19

L'Associazione nazionale di pugilato ha classificato come segue i pugili italiani, alla data del 15 maggio.

Pesi mosca: 1) Aristide Pozzali (campione d'Italia); 2) Salvatore Burruni; 3) Stefano Urbani; 4) Giacomo Spano; 5) Salvatore Petrangeli; 6) Giancarlo Montanari; 7) Vittorio Campagni; 8) Salvatore Manca; 9) Angelo Rampin; 10) Elio De Vitt.

Pesi gallo: 1) Mario D'Agata (campione d'Europa); 2) Piero Rollo (campione d'Italia); 3) Federico Scarponi; 4) Gianni Zuddas; 5) Ugo Milan; 6) Mario Sitri; 7) Ilario Tanelli; 8) Brune Bertini; 8) Armando Morzilli; 10) Angelo Priami.

Pesi piuma: 1) Sergio Caprari (campione d'Italia); 2) Giordano Campari; 3) Aldo Pravisani; 4) Altidoro Polidori; 5) Letterio Petilli; 6) Sergio Milan; 7) Raimondo Nobile; 7) Alberto Serti; 9) Rodolfo Sinacori; 10) Antonio Boraccia.

Pesi leggeri: 1) Duilio Loi (campione d'Europa); 2) Mario Vecchiato; 3) Germano Cavalieri; 4) Giuseppe Marotto; 5) Annibale Omodei (campione d'Italia) 6) Franco Nenci; 7) Marcello Padovani; 8) Fioravante Merlo; 9) Bruno Ravaglia; 10) Nedo Stampi.

Pesi medioleggeri: 1) Giancarlo Garbelli (campione d'Italia); 2) Bruno Visintin; 3) Emilio Marconi; 4) Fortunato Manca; 5) Paolo Melis; 6) Stefano Bellotti; 7) Francesco Pinto; 8) Gheres Freghi; 9) Luigi Furio; 10) Giacomo Putti.

Pesi medi: 1) Italo Scortichini (campione d'Italia); 2) Gino Rossi 3) Franco Scisciani 4) Angelo Brisci 5) Remo Carati 6) Salvadori Boi 7) Aristide Dal Piaz 8) Giancarlo Brusa 8) Bruno Ilagi 10) Aldo Chiesa.

Pesi mediomassimi: 1) Rocco Mazzola (campione d'Italia) 2) Artenio Calvara (campione di Europa); 3) Domenico Bacceschi; 4) Santo Amonti; 5) Plinio Scarabellin (II); 6) Ottavio Panunzi; 7) Giulio Rinaldi; 8) Bruno Fortilli; 9) Corrado Marchesini; 10) Aldo Brunetti.

Pesi massimi: 1) Francesco Cavicchi; 2) Bruno Scarabellin (I); 2) Mino Bozzano; 4) Massimo Zanaboni; 5) Giannino Luise; 6) Mario De Persio; 7) Uber Bacilieri (campione d'Italia); 8) Federico Friso; 9) Bonino Allevi; 10) Vittorio Stagni.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

Parigi: il «Partito patriota rivoluzionario» dell'avv. Biaggi è stato disciolto. Ecco Biaggi al momento del suo arresto durante l'ultima manifestazione effettuata dal suo movimento

GLI STATI UNITI IN ATTESA DEGLI SVILUPPI FRANCESI

GIUDICATE ABILI A WASHINGTON LE DICHIARAZIONI DI DE GAULLE

Una conferenza segreta di Ike con i dirigenti repubblicani
Oggi il Presidente parlerà al Consiglio economico nazionale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 19

La conferenza stampa di De Gaulle a Parigi occupa gran parte della prima pagina dei giornali americani. Scarsi e riservati sono ancora i commenti e le reazioni ufficiali. Il Presidente Eisenhower ha stamane avuto una lunga seduta con i congressisti repubblicani, ai quali ha esposto i termini della situazione internazionale, soffermandosi sui problemi della Francia, dell'Algeria e del Libano.

Nulla è trapelato dell'esposizione di Eisenhower, che deve avere rivestito un carattere di segretezza e di gravità. Il sen. Knowland, presidente del partito repubblicano, si è rifiutato di fare alcuna dichiarazione. Si è capito che per il momento il Governo americano guarda alla crisi francese con molta attenzione ed è in attesa dello svolgersi degli eventi per pronunciarsi. Si è saputo che Eisenhower si è più volte intrattenuto con Dulles sull'argomento e che quest'ultimo ha visto privatamente l'Ambasciatore francese Alphand.

Domani il Presidente sarà a Nuova York. Egli vi transiterà venendo da Gettysburg, dove prenderà parte alla votazione per il Governatore della Pennsylvania. A Nuova York Eisenhower interverrà ad una riunione del Consiglio economico nazionale e pronuncerà un discorso che non esorbiterà dal tema economico. Lo ha comunicato ad un giornalista, Hagerty, il quale ha aggiunto che alla riunione parteciperanno duemila capi azienda. Subito dopo la riunione, il Presidente prenderà posto in aereo per rientrare alla Casa Bianca.

Non si sa ancora se domani, si avrà la conferenza stampa di Foster Dulles. Molto dipenderà dagli avvenimenti francesi. A Washington si è avuta l'impressione che le dichiarazioni fatte dal generale De Gaulle alla conferenza stampa siano state molto abili. Egli ha escluso una dittatura militare e si è posto al servizio del paese senza assumere nessun atteggiamento ribelle o minaccioso. Tuttavia non si vede ancora quale sarà la conclusione della crisi. De Gaulle va lentamente ridestando nell'emotivo animo dei francesi il mito della sua persona, creando l'illusione che egli possa salvare ancora una volta la Francia come seppe farlo durante l'ultima guerra. I giornali francesi, nelle loro corrispondenze da Parigi, sono oggi più cauti sull'argomento.

Il «New York Herald Tribune» pubblicava stamane un grosso titolo: «De Gaulle entra oggi a Parigi per porre le sue condizioni», ma non dedicava commenti alla situazione francese. Il «New York Times», invece, dedicava all'argomento un editoriale intitolato «La Francia al bivio». Dopo avere constatato la calma che regna a Parigi» — «il popolo francese scriveva il giornale, non ha mostrato alcun desiderio di attaccare inesistenti bastiglie o di salire sulle barricate della controrivoluzione» — il giornale aggiungeva che «rimane il fatto che i capi militari di Algeria hanno lanciato una sfida al Governo francese legittimo».

Il «New York Times» così proseguiva: «Sia stato egli informato o no di quel che il Presidente Pflimlin ha denunciato come «un complotto contro la Repubblica», il gen. De Gaulle non soltanto non ha saputo dissociarsi dalla quasi-insurrezione algerina e dalla sua controparte apparentemente abortita sul territorio metropolitano, ma ha colto l'occasione per annunciare di essere «pronto» a prendere in mano la situazione per porre fine «alla degradazione dello Stato». Egli si è in tal modo impegnato tanto a fondo che una ritirata gli è ora difficile».

Analizzando le condizioni in cui De Gaulle potrebbe giungere legalmente al potere, il giornale scriveva che «accettandolo» l'Assemblea nazionale dovrebbe anche «accettare le sue condizioni, rimettergli i suoi poteri e accettare il proprio scioglimento. Sarebbe così aperta la via alla soppressione dei partiti e forse anche ad un plebiscito su una nuova Costituzione che istituisse il regime preconizzato dal generale.

«E' così che Hitler — proseguiva il «N. Y. Times» — è giunto legalmente al potere, e benchè De Gaulle non sia Hitler, non vi è altra via per lui per giungere al potere, se non attraverso i metodi extra legali ed extra costituzionali di un colpo di Stato. Il Governo di Pflimlin è impegnato a prevenire o reprimere qualsiasi tentativo del genere, ed anche se tanto esso quanto l'Assemblea nazionale dovessero abdicare dinanzi al generale, le forze democratiche e del lavoro, per non parlare dei comunisti, hanno proclamato la loro decisione di combatterlo. In questa situazione la parola decisiva apparterrà evidentemente alle Forze armate. Se esse rimangono fedeli al Governo di Parigi la quasi-insurrezione algerina avrà presto fine. Se la parte attiva delle Forze armate sosterrà De Gaulle come «arbitro» tra Parigi ed Algeri, il futuro sembra apparire davvero oscuro. Sinora il Governo ha tenuto aperte tutte le porte affinchè i militari dissidenti ritornino alla legalità. Rimane da vedere se qualcuno comincerà a chiudere queste porte».

Il «New York Daily Mirror» dichiarando che la Francia conosce la sua crisi più grave da 100 anni, scriveva che la soluzione dovrebbe essere trovata in una «riforma costituzionale, nell'abbandono di un sistema che tollera i Governi deboli i quali resistono soltanto attraverso le coalizioni e i mercanteggiamenti fra i diversi partiti, coalizioni che si modificano e si sciolgono ogni volta che la nazione deve fronteggiare un vero problema».

Bonaventura Caloro

ESPULSO DA MOSCA un diplomatico americano

Mosca, 19

Le autorità sovietiche hanno ordinato l'espulsione del secondo segretario dell'Ambasciata americana a Mosca, John Baker jr., sotto l'accusa di «condotta sconveniente per un diplomatico accreditato». Baker venne assegnato all'Ambasciata di Mosca nello scorso mese di luglio ed ebbe il permesso di frequentare un corso di storia russa presso l'Università moscovita. A quanto si apprende, le accuse che gli vengono mosse si riferiscono a pretese azioni connesse con i suoi studi universitari. Baker è attualmente in vacanza, con la moglie, in Europa occidentale, per cui non gli sarà permesso di ritornare a Mosca a riprendere il suo lavoro. Egli è il sesto diplomatico americano che viene espulso dall'URSS nel giro di un anno. L'Ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca, Llewelyn Thompson, ha protestato contro la decisione del Governo sovietico.

Arrestati a La Valletta due ex Ministri laburisti

La Valletta, 19

E' stato annunciato questa sera che due Ministri dell'ex Gabinetto laburista di Dom Mintoff sono stati arrestati e accusati di intimidazione.

Si tratta della signorina Agatha Barbara, ex Ministro dell'Educazione nazionale, e del dott. Albert Huzier, ex Ministro della Sanità. Secondo notizie non ufficiali le accuse sarebbero da mettersi in relazione allo sciopero generale proclamato a Malta il 28 aprile scorso in appoggio alla politica di «integrazione o indipendenza» di Mintoff.

Rissa quasi mortale per una palla di neve

Pola, 19

Una innocente palla di neve è all'origine dei fatti che recentemente hanno portato un uomo in galera ed un altro alle soglie del cimitero. Il caso, discusso in questi giorni dal Tribunale circondariale di Pola, è accaduto alcuni mesi or sono tra due uomini occupati nelle miniere. Il mattino del 20 febbraio, mentre si recava al lavoro, Emric Muhamed incontrava un suo compagno di fatiche nonchè compaesano tale Hasan Hatic. Pensando di fargli uno scherzo innocente, il Muhamed raccoglieva allora della neve e formata una palla gliela lanciava contro. Il colpito, evidentemente non in vena di scherzi, investiva con un torrente di insulti il compagno, che ad un certo momento, persa la pazienza, reagiva con uno schiaffo. L'altro allora, conscio della sua inferiorità fisica, si allontanava, giurando però di vendicarsi.

Due giorni dopo, il Muhamed e l'Hatic si ritrovarono soli in uno spogliatoio ed il secondo, cogliendo al volo l'occasione, si lanciava addosso al compagno colpendolo con una coltellata al ventre, e l'avrebbe certamente finito se il Muhamed non avesse avuto la forza di fuggire e di chiamare aiuto. Davanti al Tribunale, l'Hatic ha dichiarato di aver dovuto vendicarsi per lavare l'onta dello schiaffo. E' stato condannato ad un anno ed otto mesi di carcere duro.

QUALCOSA SI MUOVE ANCHE NEL PAESE DI SALAZAR

DISORDINI A LISBONA PER UN COMIZIO ELETTORALE

Si sarebbe sparato dalle finestre contro la polizia

Lisbona, 19

Il Governo portoghese ha messo sul piede di allarme le Forze armate ed ha fatto affluire nella capitale carri armati in vista di una possibile ripetizione dei disordini elettorali di ieri sera, nei quali sono rimaste ferite 50 persone, tra cui 12 agenti di polizia. Molti di questi feriti verserebbero in gravi condizioni.

Il Ministero degli Interni ha diramato un comunicato nel quale dichiara: «Gravi incidenti hanno messo a repentaglio l'ordine pubblico e rivelato una evidente intenzione di deviare l'orientamento e il carattere della campagna elettorale con l'evidente proposito di creare un'atmosfera insurrezionale. La riunione di propaganda del candidato generale Humberto Delgado è stata usata come pretesto per numerosi atti di disobbedienza alle autorità aventi carattere di rivolta». Il comunicato dopo aver aggiunto che dalle finestre si è sparato contro la polizia e che essa è stata fatta oggetto di lancio di sassi, dichiara che dodici poliziotti sono rimasti feriti.

Il gen. Delgado ha tenuto ieri il suo primo comizio elettorale nella capitale. La riunione ha avuto luogo in un liceo, e ad essa hanno preso parte circa 3000 persone. Gli incidenti sono avvenuti nelle vie adiacenti al liceo mentre era in corso la riunione. Piccoli gruppi di dimostranti che gridavano «viva Delgado» si sono formati nei pressi del liceo e sono stati dispersi dalla polizia, ma in alcuni casi agenti e dimostranti sono venuti alle prese. A piazza Saldanha i dimostranti hanno lanciato pietre contro la polizia che si è trovata costretta ad aprire il fuoco, sparando in aria. Verso le 23.30 la situazione si è normalizzata.

Il gen. Delgado, candidato indipendente alle elezioni presidenziali dell'8 giugno, ha dichiarato che in caso di successo il suo primo provvedimento sarebbe quello di far dimettere il Primo Ministro Salazar, il quale governa il paese da 32 anni.

SECCA RISPOSTA JUGOSLAVA AL COMITATO CENTRALE DEL PCUS

Belgrado non si piega all'ultimatum sovietico

Tito ammonisce Kruscev a non commettere l'errore del '48
Epurazione di «nazionalisti» nel partito comunista slovacco

Belgrado, 19

Nei circoli vicini al Comitato centrale della lega dei comunisti jugoslavi si è appreso oggi che Tito ha firmato la risposta jugoslava alla lettera recapitata il 10 maggio scorso a nome del Comitato centrale del PCUS, dall'Ambasciatore sovietico Zamosky, al segretario organizzativo del partito comunista jugoslavo Rankovic. Il testo della lettera sovietica non è stato mai reso noto dalle fonti d'informazione jugoslave ma nessuna smentita è stata opposta alle indiscrezioni trapelate al riguardo dai circoli vicini all'Ambasciata dell'URSS in questa capitale.

Come si ricorderà, nella lettera del PCUS, la Jugoslavia veniva posta dinanzi ad una alternativa: o accettare senza discussione le critiche sovietiche e rientrare nel campo socialista, oppure rischiare di vedere compromessi i buoni rapporti esistenti fra Jugoslavia e Russia sul piano politico e su quello economico. Si ricorderà anche come al momento in cui il documento sovietico venne consegnato a Belgrado, il maresciallo Tito non era presente nella capitale, dove, con un anticipo sul previsto, si affrettò a rientrare dalla residenza di Brioni il 12 maggio. In proposito di tempo, senza nessuna pubblicità, il capo del partito comunista jugoslavo si è consultato con i suoi più diretti collaboratori, cioè con i membri del segretariato del partito, con quelli del Politburo e con molti membri del Comitato centrale, sulla risposta da dare alla missiva sovietica. La risposta di Tito a Kruscev è, al pari dei recenti articoli apparsi su «Borba» e su «Komunist», pacata e tutt'altro che polemica.

Il tono fermo, peraltro, conferma che la Jugoslavia, pur tenendo la porta aperta, non intende distaccarsi neppure di un centimetro dalla sua posizione di strenua difesa della propria indipendenza, tanto sul piano ideologico quanto su quello politico. Negli stessi circoli si apprende che Tito non è sceso a discutere punto per punto le accuse che gli erano state mosse da parte sovietica, limitandosi a confermare che dai principi che fin qui hanno ispirato la politica jugoslava, Belgrado in nessun caso si allontanerà.

Nella risposta viene espressa comunque la convinzione che il partito comunista sovietico finirà per apprezzare nel suo giusto valore il desiderio dei comunisti jugoslavi di esaminare le questioni controverse in uno spirito cameratesco, da pari a pari, senza apriorismi di sorta, di modo che sia l'una sia l'altra parte, dopo la discussione, possano decidere in piena coscienza quale sia il punto di vista più giusto.

Nella stessa lettera viene portato a conoscenza del Comitato centrale del PCUS che gli jugoslavi non hanno nessuna intenzione di piegarsi agli «ultimatum», non ritenendo tale forma la più adatta a caratterizzare i rapporti fra partiti comunisti. Alla fine, Tito ammonisce Kruscev a non esporre tutto il movimento operaio internazionale ai pericoli cui il movimento stesso andò incontro nel 1948, per gli errori del Cominform, e mette in guardia che la stessa politica estera dell'URSS verrebbe a soffrire gravemente dell'applicazione di eventuali rappresaglie contro la Jugoslavia.

Come si apprende da Bratislava, per tre giorni di fila dal congresso del PC slovacco sono partite accuse contro Tito, contro i nazionalismi e contro i revisionismi. Oggi il congresso di Bratislava si è concluso con l'allontanamento ufficiale dalla direzione del partito slovacco di due importantissime figure politiche. Si tratta di Stefano Sebesta, ex presidente del Consiglio slovacco e uno dei più ferventi sostenitori dell'autonomia della regione slovacca da Praga, che nello scorso gennaio venne scacciato dal suo posto di Vicepresidente del Consiglio slovacco sotto l'accusa di «nazionalismo borghese» e che ora viene cancellato completamente dalla lista dei candidati al Politburo. Col Sebesta viene allontanato pure Augustino Michalichy, che ricopriva il posto di segretario del Comitato centrale slovacco e che ora non figura neppure nella lista dei candidati al Comitato centrale stesso.

Questi sono due nomi di una lista lunghissima di nazionalisti slovacchi che la direzione del partito comunista cecoslovacco, servendosi a Bratislava del segretario del partito slovacco attuale, Karel Bazilek, che è un ceco, ha eliminato per paura che la loro azione secessionista trovasse appoggio nelle file del partito. Essi sono stati giudicati pericolosi e tali da essere giudicati da Praga assolutamente indesiderabili. Benchè alla Slovacchia sia garantita dalla costituzione comunista nazionale l'autonomia regionale, tutti gli esponenti di queste rivendicazioni sono stati arrestati, resi innocui o portati davanti alla Corte del Tribunale del popolo perchè accusati di essersi venduti agli americani.

Navigava nel Golfo del Leone — MANCANO NOTIZIE di uno yacht spagnolo

Imperia, 19

Uno yacht spagnolo, il «La Mayas», di 15 tonn., con motore ausiliario da 15 cavalli, partito da Barcellona mercoledì scorso e che sarebbe dovuto giungere a Cannes nella giornata di venerdì scorso non ha finora dato più alcuna notizia di sè. A bordo del panfilo si trovano la signora Mirella Zanni in Imperiali, abitante a Milano in via Boccaccio 20, il fratello Roberto Zanni di 38 anni e due marinai spagnoli che compongono l'equipaggio.

L'allarme per il mancato arrivo a Cannes del «La Maya» è stato dato dalle famiglie degli Zanni e degli Imperiali. Ricerche con aerei sono state effettuate per tutta la giornata di ieri e oggi da aerei francesi, spagnoli e italiani, ma senza risultato. Si teme che lo yacht sia capitato nel mezzo della burrasca che venerdì scorso ha reso particolarmente pericoloso il Golfo del Leone. Si spera però che la piccola imbarcazione abbia potuto rifugiarsi in qualche porto e che non abbia ancora potuto dare notizie di sè.

Consegna di borse di studio a bordo del «Giulio Cesare»

Genova, 19

A bordo del «Giulio Cesare» si è svolta la cerimonia della consegna delle borse di studio ai figli dei dipendenti della Società «Italia» e delle medaglie d'oro ai vincitori di varie manifestazioni d'arte e sportive organizzate dal settore relazioni sociali della Compagnia.

Alla cerimonia, che si ripete ogni anno, è intervenuto il direttore generale dott. Ali, il quale rivolgendosi particolarmente ai giovani ha messo in rilievo il significato della manifestazione. «Nulla potrebbe meglio simboleggiare — egli ha detto — la comunione solidale del lavoro svolto sui mari e a terra, la cordialità dei rapporti umani che intercorrono fra tutti i componenti dell'azienda e le rispettive famiglie, anche esse partecipi delle vicende e dei successi della Compagnia. Per i giovani che hanno ben meritato negli studi l'istituzione delle borse di studio vuole significare un segno di stima e d'incoraggiamento, uno stimolo a proseguire il cammino così bene intrapreso. Su questo cammino la Società «Italia», cui i padri hanno l'orgoglio di appartenere, segue e seguirà costantemente i giovani, con simpatia e con affetto».

Alle borse di studio consegnate a bordo del «Giulio Cesare» si aggiungono numerose altre, conferite ai figli dei dipendenti delle sedi di Trieste, Napoli e Palermo, e degli uffici sociali di Roma e Milano. Complessivamente la Società «Italia» ha assegnato quest'anno 43 borse di studio.

LA «RIVOLTA» NEL LIBANO HA RIPRESO VIGORE

Dura battaglia a Tripoli tra insorti e forze governative

Quattro esplosioni a Beirut: una quarantina di feriti

Beirut, 19

A Tripoli si è svolta ieri una battaglia durata sette ore tra ribelli e governativi. Secondo fonti non ufficiali 40 sarebbero gli insorti uccisi, mentre molti altri sarebbero stati feriti. Secondo ulteriori notizie, le forze governative controllerebbero la maggior parte dei nuovi quartieri di Tripoli mentre la città vecchia è sempre nelle mani degli insorti. Questa mattina non vengono segnalati scontri degni di nota: solo alcuni sporadici colpi d'arma da fuoco sono stati intesi in alcuni punti della città. Sembra che gli uffici della Iraq Petroleum Company a Tripoli siano stati invasi da un gruppo di persone, respinte poi da unità dello esercito e da guardie della «IPC». Le comunicazioni telefoniche tra Tripoli e Beirut sono interrotte.

Il leader dell'opposizione Rachid Karame, che guida gli insorti a Tripoli, ha dichiarato che la città resisterà ad oltranza. Intanto si crede di sapere che l'opposizione preparerebbe una documentazione sulla situazione nel paese, documentazione che verrà consegnata «ad un rappresentante di una potenza amica», nel caso in cui il Governo libanese decidesse di ricorrere al Consiglio di Sicurezza dell'ONU. Negli ambienti dell'opposizione non viene precisato il nome di questa potenza. Dal canto suo l'ex presidente della Repubblica Bechara El Khoury ha dichiarato che «le dimissioni del Presidente della Repubblica e una soluzione nel quadro della Costituzione» costituiscono la sola maniera di risolvere l'attuale situazione e rispettare il patto cristiano-islamico del 1943». El Khoury ricorda quindi di avere dovuto egli stesso ricorrere ad una soluzione del genere nel 1952 dando le dimissioni dalla Presidenza della Repubblica in seguito allo sciopero generale proclamato dall'opposizione che era, a quella epoca, guidata dall'attuale Capo dello Stato Camille Chamoun.

Il «leader» dell'opposizione libanese, Salam, ha concesso al corrispondente della «United Press» un'intervista nella quale ha risposto a domande circa i principali problemi che si pongono nel paese. Salam ha definito «un criminale» il Presidente Chamoun, e dopo aver detto che all'appello di sciopero a Beirut è stato risposto in modo più soddisfacente di quanto l'opposizione sperasse, ha dichiarato che l'opposizione continuerà il suo sciopero anche sino a settembre, se sarà necessario, per cacciare Chamoun. Salam ha detto che un Governo formato dall'opposizione rinuncerebbe alla «dottrina Eisenhower» ma continuerebbe ad accettare aiuti americani. Il movimento non è «in alcun modo antioccidentale o xenofobo» ha dichiarato Salam, ammonendo però gli Stati Uniti che la lotta in corso nel Libano «è un affare puramente interno libanese» e che un appoggio occidentale a Chamoun alienerebbe le simpatie dell'opposizione per l'Occidente.

Salam ha dichiarato che nel suo movimento non ci sono comunisti, aggiungendo che tuttavia talvolta nelle manifestazioni dell'opposizione sono presenti anche dei comunisti. Egli ha anche detto che il suo gruppo non è favorevole all'adesione del Libano alla Repubblica Araba Unita, precisando che coloro che sono favorevoli a tale adesione costituiscono una minoranza nel suo gruppo.

Salam ha ammesso che suoi sostenitori acquistano armi in Siria, ma ha aggiunto che ciò avviene a titolo strettamente privato e che non implica un appoggio formale della Repubblica Araba Unita all'azione dell'opposizione e che del resto i suoi seguaci ottengono armi nel Libano da gruppi civili che comprendono anche, in certi casi, elementi favorevoli al Presidente Chamoun.

A Beirut si sono registrate quattro esplosioni nel corso della nottata e due stamane, una delle quali, in una zona centrale della città, ha provocato il ferimento di una quarantina di persone. Lo sciopero è entrato oggi nella seconda settimana, e la maggior parte dei negozi nel centro rimangono chiusi. Sono stati uditi, nella capitale, colpi di arma da fuoco, ma non si ha notizia di vittime. Nel quadro delle operazioni di controllo che la polizia libanese effettua nelle strade di Beirut, sono stati arrestati stamane 70 cittadini siriani.

Movimento diplomatico

Roma, 19

Si rendono noti i seguenti movimenti diplomatici disposti dal Consiglio dei Ministri il 3 aprile scorso e per i quali sono testè pervenuti i rispettivi gradimenti da parte dei Governi interessati: con credenziali di Ambasciatore: Corrado Baldoni, a Berna; Maurilio Coppini, a Tokio; Giovanni Scola Camerini, a Lisbona; Michele Lanza, a Rabat; Benedetto D'Acunzo, a Quito; Alberto De Clementi, a Manila. Con credenziali di inviato straordinario e Ministro plenipotenziario: Renato Della Chiesa, a Bagdad; Folco Trabalza, a Kabul.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

A Off. pers. servizio L. 10

DOMESTICHE stabili cameriere, alte paghe, cerca Agenzia Leban, Toro 8. 23904 A

PRESTASERVIZI brave raccomandate ore da combinarsi offronsi. Battisti 9, Radetti, telefono 96314. 44014 A

PRESTASERVIZI ore da combinarsi paraggi S. Giacomo offresi, Cassetta 63846 A UPI.

PRESTASERVIZI ore combinarsi offresi. Cassetta n. 63844 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

AVENDO cuoca cercasi soltanto cameriera fine, stabile con referenze. Via S. Caterina 2, III piano. Presentarsi o telefonare 36575. 44004 B

BAMBINAIA ragazze friulane slovene istriane, prestaservizi, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 37419. 43991 B

BAMBINAIA cameriera domestiche alte paghe, prestaservizi cercansi. Battisti 9, Radetti. 44014 B

CAMERIERA cercasi. Albergo Hotel Vanoli. 44027 B

DOMESTICA stabile tuttofare escluso cucinare, seria, cercasi subito. Telefonare 47996. 43980 B

DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, personale fidatissimo, offre Agenzia Leban, telefono 96816. 23904 B

LAVANDAIA cercasi. Hotel Vanoli. 44027 B

PRESTASERVIZI cercasi mattina, vicino Stazione centrale, seria fidata, piccola famiglia. Referenze. Cass. 44008 B UPI.

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE offresi prontamente, coloriture acqua, olio, lavori accurati. Telefonare n. 57280. 43989 C

A. PITTORE stanze appartamenti coloriture carta parati offresi. Tel. 52933. 43982 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio offresi. Via Crispi 11, portineria. 44023 C

CONTABILE bilancista, amministrazione aziendale, paghe, previdenza, consulenze, offresi. Telefono 97306. 23648 C

CUSTODI coniugi offronsi ville case. Tel. 23055. 23760 C

PITTORE stanze cucine, carta parati, coloriture olio, prezzi familiari, offresi. Tel. 56225. 44010 C

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI meravigliose garantite. Salone Profumeria Villa, Gallina 6, tel. 93922. 44005 CC

PIANIACCORDATURE, qualsiasi garanzia. Preventivi (gratuiti). Perizie. Stime. Telefono 41346. 43985 CC

PERMANENTI freddo 1000, caldo 800, ondulazioni acqua, manicure, lavoro accurato. Salone Elena, Largo Barriera 10, primo. 23644 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA barbiere possibilmente pratico, cercasi. Via Trento n. 16. 43987 D

APPRENDISTA cameriere giovane cercasi. Hotel Vanoli. 44028 D

APPRENDISTA ragazza bar cercasi. Hotel Vanoli. 44028 D

COMMESSO pratico attivo per negozio radio elettrodomestici assumesi. Cass. 1325 D UPI.

FACCHINO ai piani cercasi. Hotel Vanoli. 44027 D

GARZONA pratica cercasi. Parrucchiere Civita, via Carducci 16. 43996 D

LAVORANTE o mezza sarta uomo cercasi per alcune ore al giorno. Telefonare 95843. 44001 D

PORTIERE albergo cercasi, conoscenza lingue, dalle 16 alle 19. Hotel Vanoli. 44027 D

RAGAZZA 14enne per panetteria cercasi. Giulia 26. 44009 D

RAGAZZO volonteroso serio 16-18 anni cercasi. Confezioni BINI-VESTE, Imbriani 6. 44013 D

SIGNORINA barista bella presenza conoscenza inglese tedesco cercasi mesi estivi per Lignano. Telefonare 37141, Retta. 43992 D

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA scrupolosa pulizia bagno vitto buono abbondante affittasi. Telefonare 36614. 44019 F

CENTRALISSIMA bagno telefono volendo pensione completa affittasi. Tarabochia 3, Piani. 44021 F

COMPAGNO stanza cercasi 4000 mensili. Felice Venezian, 26, secondo. 43986 F

MOBILIATA ingresso scale affittasi a distinto. Indirizzo UPI 43981 F.

MOBILIATA centralissima, tipo studio, bagno, vitto, affittasi signore distinto. Telef. 25671. 63840 F

MOBILIATA affittasi coniugi soli. Pizzani, S. Marco 10, 13-20. 43985 F

MOBILIATE centrali uso cucina, stanzette, affittansi. Torrebianca 41, Rosa, telef. 37419. 43998 F

STANZA affitto con mobili per ufficio compreso telefono centro, 16.000 mensili. Tel. 95113. 63744 F

STANZETTA mobiliata soleggiata, offro mezzetà pensionata, referenze. Telefonare 27625. 23826 F

VUOTA bella soleggiata centro affittasi prontamente. Palestrina 10-III, Tomaselli. 44025 F

VUOTE due con cucinino indipendenti senza compenso affittansi. Telefonare 38269. 63843 F

G Istruzione L. 25

BALLARE ultimissime novità imparerete rivolgendovi notissima Scuola Pertot, Imbriani n. 14. 47 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, telefono 23121. 135 G

FRANCESE perfetto insegnasi. Telefono 30061, dalle 15-18. 23626 G

TEDESCO conversazione, ripetizioni, prezzo modico. Telefonare 63937. 63842 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALETTO oro smarrito sabato, trattasi caro ricordo Prima Comunione. Generosa mancia al rinvenitore. Telefono 42176. 43994 H

OCCHIALI vista (busta) ragazzo smarriti tratto Cavana, Filovia 10, Stadio, domenica pomeriggio. Mancia telefonare n. 24054. 63845 H

OROLOGIO «Levrette» donna smarrito sabato sera tratto piazze Perugino-Goldoni. Telefonare 12-14, tel. 43289. Mancia. 63847 H

RADIO «Carish» portatile dimenticata domenica pomeriggio via Hermada (Opicina). Generosa mancia onesto rinvenitore, pregato telefonare n. 38522. 123 H

I Off. appart. bott. L. 25

A. INDIPENDENTI, vuote mobiliate; appartamentino pronto; villetta. Palma, Goldoni 9, primo. 44022 I

APPARTAMENTI 2-3 stanze accessori in palazzina, soleggiatissimi affittansi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 12005 I

APPARTAMENTO bi-stanze cucina ripostiglio orticello 8000 mensili rimborso spese affittasi. L'Amsterdam, piazza Santacaterina 2. 44031 I

APPARTAMENTO viale Sonnino, 2 camere, cameretta, cucina, bagno, terrazza affittasi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 12004 I

APPARTAMENTO via Montfort, 7 stanze, 2 stanzini, bagno, riscaldamento autonomo, affittasi prontamente esclusi mediatori. Amministrazione Klauer, Imbriani 6, ore 16-18. 43984 I

IN stabile signorile Filzi affittansi vasti uffici anche singoli. Telefonare pomeriggio 38239. 1 I

NEGOZIO adatto panetteria, pescheria, parrucchiere, macelleria, affitto 26.000 cedesi senza compenso. Galleria Rossoni, Totocalcio. 44016 I

PARTE di magazzino centralissimo per deposito affittasi. Telefono 36903. 23718 I

SOLEGGIATISSIMO camera cucina servizi prelevando mobili affittasi esclusi mediatori. Telefonare 64190 43979 I

VILLA Opicina quattro stanze bagno cucina garage due stanze servitù giardino affittasi. Informazioni: Brunetti, piazza Borsa 4. 23643 I

VILLETTA tre stanze complete accessori, garage, posizione salubre, panoramica, affittasi. Rozzol Valle 812. 44030 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO camera cameretta e cucina, affitto aggiornato, cercano giovani sposi. Telefonare 46119. 63839 L

CAMERA cucina o bistanze cucina cercasi escluso mediatori. Telefonare 23102. 44000 L

DIPLOMATICO americano, sposato, cerca villa in affitto, minimo tre camere da letto, mobiliato o semi mobiliato, per 15 luglio. Telefonare 30221, dal 19 al 23 maggio 43937 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A. FRIGORIFERI da lire 93.000 in poi, cucine a gas, cucine elettriche, cucine economiche, lavatrici, elettrodomestici, lampadari e casalinghi in genere presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio 16. Vendita rateale. 125 M

A. FRIGORIFERI «Fiat», «Zoppas». Cucine legna combinate «Elettrogas», prezzi ribassati. Scaldabagni. Lavatrici. Fornelli. Rateazioni. Deposito: Zennaro, S. Lazzaro 16. 23718 M

A. SCAMPOLAMI di tessuti, nuovi arrivi, vendita a peso. Grandiose occasioni massima convenienza. Emporio Scampolame, Mazzini 40. 63740 M

«BABY Cars» nuova vendesi. Telefonare 59122. 63841 M

CRISTALLO 120x96, lampada vendonsi. Retta, Pascoli n. 41, 14-15. 43992 M

FRIGORIFERI, lavatrici, aspirapolvere, cucine elettriche-gas-legna e carbone; ferri da stiro, alle migliori condizioni. Negozio Necchi, Battisti 12. 44012 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis rientranti 45 mila, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59 mila, originali germaniche Pfaff, automatiche originali svizzere Elna; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Ditta Delponte, via Timeus 12, telef. 90279. 18 M

MACCHINE cucire «Necchi» nuove lire 50.500, 68.000, 72.000 a mobiletto, vendonsi con garanzia. Altre «Singer» occasione. Ricamo gratuito. Macchine maglieria Dubied. Tullio: Trieste, Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 44012 M

RADIO modelli 1956-1957 lire 4000-5000. Ventisettembre 15, negozio. 43904 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri cineserie mobili completi singoli. Telefonare 30358. 43999 N

A.A.A.A.A.A. COMPERO tappeti quadri soprammobili salotti mobili cucine. Telefonare n. 50107. 63532 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Carpison n. 20, tel. 38008. 1066 N

SVEVO «Senilità», Edizione Vram, cercasi. Telefonare 33429 ore 14-14.30. 63848 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto pranzo cucine mobili singoli soprammobili quadri. Tel. 23485. 44007 NN

A.A.A.A.A. NEGOZIO Madalosso. Stanze. Cucine. Tinelli. Materassi Permaflex. Poltrone divaniletto. Carrozzine lettini bambini. Trentaottobre angolo Torrebianca. Mostre Valdirivo 29, Filzi 7. 11839 NN

A. ACQUISTO camere letto pranzo cucine mobili usati. Telefono 44900. 43993 NN

A. MOBILI. Nel vostro interesse visitate la Mostra degli Artigiani Triestini al padiglione della Fiera, ingresso via Settefontane. Aperta tutti i giorni e la domenica mattina. Vendita diretta al prezzo di costo. 132 NN

ARMADI, guardaroba da 15 mila in poi; attaccapanni imbottiti laccati 9000; divanoletti 12.000. poltroneletto 18.000; panchetteletto 35.000; materassi 3000, molleggiati 16.000. Grandioso assortimento carrozzine pieghevoli 4.500, doppiouso 13 mila. Matrimoniali, salottiletto, cucine, tinelli, occasioni speciali. Tarabochia 6. 44003 NN

ASSORTIMENTO attaccapanni, cucine, camere, tinelli, panchеletto, carrozzine: «Polli», D'Annunzio 26. 49 NN

CAMERA nuova lussuosa 5 porte vendesi. Telef. 26097. 63293 NN

CASSAPANCA antica vendesi. Telefonare 63937. 63842 NN

PIANINO buona occasione acquistasi privatamente. Offerte Cassetta 44002 NN UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 40

FIAT 615 oppure OM Leoncino comprasi solamente ottimo stato, esclusi mediatori. Offerte con prezzo condizioni Cassetta 43991 Q UPI.

VESPE Lambrette 150 e 125, a prezzi imbattibili. Via Cologna 23, tel. 55861. 44029 Q

«500» C '52 radio; 600 fine '55; 1100-103 '54; 1100 E, occasioni. Madonna del Mare 12. 63851 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BAR gelateria avviato, causa malattia vendesi contanti. Cassetta 44020 R UPI.

GERENZA formaggeria cedesi causa malattia. Coroneo 18. 63849 R

NEGOZIO parrucchiere, completamente arredato, bene avviato, cedesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 12008 R

OCCASIONE: vendesi negozio merceria pelletteria cartoleria ecc. Gradisca. Informazioni rivolgersi: Negozio, piazza Unità 35, Gradisca d'Isonzo (Gorizia). 63730 R

S Case, ville, terreni L. 50

AFFARONE, negozio condominio esentasse vendesi 1.350.000, rendita 10%. Galleria Rossoni, Totocalcio. 44016 S

ALDISIO centrale cedesi, altri prenotansi nuove domande, occasione, Revoltella, Donadoni, Chiadino. S. Caterina 5. 63852 S

ALDISIO si accettano prenotazioni con domanda già approvata per appartamenti 3 stanze accessori moderni. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 12019 S

APPARTAMENTI condominio Rotonda Boschetto, soleggiatissimi, 2-3 stanze, cucina, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centralnafta vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio n. 4. 12015 S

APPARTAMENTI corso costruzione, zona verde, panoramica, 2-3 stanze, cucina, bagno, poggioli, cantina, ripostiglio, vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 12014 S

APPARTAMENTI corso costruzione, 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, 2 poggioli, vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 12013 S

APPARTAMENTI condominio occupati soleggiatissimi, via Giulia, 2-3-4 stanze, vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 12012 S

APPARTAMENTI paraggi Perugino, occupati, 2 stanze, cucina, camerino bagno; altro con contratto libero scadenza giugno '58 vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 12011 S

APPARTAMENTI condominio stanza stanzetta cucina 950.000, stanza cucina 700.000, vendonsi occupati. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 12010 S

APPARTAMENTI centralissimi, adatti ufficio, abitazioni, affittabili per investimento capitale, 3-4 stanze, cucina, accessori, riscaldamento centralnafta pagamento dilazionato vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 12001 S

APPARTAMENTI 1-2 stanze occupati scambio obbligatorio vendonsi 650.000, 950.000. Visitare ore 15.30-17.30, Navali 29. Facilitazioni pagamento. 44016 S

APPARTAMENTI 2-3 stanze via Doda vista mare vendonsi condominio. Telefonare Impresa 50273, orario 17-19. 43988 S

APPARTAMENTO bellissimo, centrale, secondo piano, cinque stanze, poggiolo, esposto mezzogiorno, bagno completo, adatto abitazione, ufficio, ambulatorio, artigiano, vicino Politeama, vendesi condominio lire 3.800.000 eventuale mutuo, esclusi intermediari. Offerte Cassetta 44018 S UPI.

APPARTAMENTO viale XX settembre, 6 stanze, stanzetta, cucina, bagno, ripostiglio, riscaldamento autonomo vendesi condominio. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 12003 S

APPARTAMENTO condominio occupato via Rossetti, 3 stanze, camerino, cucina, IV piano, 1.300.000 vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 12009 S

APPARTAMENTO condominio libero, casa nuova, bagno, caloriferi, accessori moderni vendesi o permutasi con terreno; villetta. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 12002 S

APPARTAMENTO centrale signorile cinque stanze doppi servizi anche occupato acquistasi contanti. Offerte Cassetta 44015 S UPI.

APPEZZAMENTI piccoli terreno, per costruzione ville, soleggiatissimi, Grignano, vista splendida vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 12017 S

AREA solare sopraelevabile tre piani 160 metri quadri vendesi prontamente. Telefonare ATA, 38733. 44026 S

BARACCONE anche per uso industriale vendesi. Tel. 30522, pomeriggio. 63775 S

BELLISSIMI 3-4 stanze accessori posizioni diverse, liberi, vendonsi. Telefono 95982. 63850 S

CENTRO Goldoni Barriera vendonsi ultimi appartamenti medi occupati casa signorile. Uniche facilitazioni. Via S. Caterina 9 secondo, pomeriggio. 1 S

LOCALE adatto trattoria con cantina e giardino vendesi condominio. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 12007 S

MAGAZZINO 100 mq. adatto garage o piccola industria vendesi condominio. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 12006 S

NEGOZI piccoli, grandi per diverse attività vendonsi, facilitazioni. Galleria Rossoni, Totocalcio. 44016 S

STABILE città acquisterei, pagamento contanti, serietà, discrezione. Offerte Cass. 12020 S UPI.

STABILE centrale, conforto, rendita, negozio vendo 27 milioni 500.000, occasione. Cassetta 44011 S UPI.

TERRENO per villa centralissimo vendo inintermediari. Cassetta 43990 S UPI.

TERRENO città 700 mq. vendesi cassa pronta. Tel. 95982. 63850 S

VILLA Barcola con giardino mq. 1000, splendida vista mare vendesi libera. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 12016 S

T Villeggiature L. 50

A. DUINOCENTRO (scuola comunale) a metri 300 dal mare, palazzina a quattro appartamenti in condominio, ognuno di: matrimoniale, grande soggiorno con poggiolo, cucina, WC-bagno, ripostiglio. Panoramici, consegna 1.o luglio '58, quota contanti 1.500.000. - «JULIA 23317», Piazza Tommaseo n. 2. 11868 T

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non dànno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE

Ora	Tipo	Destinazione
0.10	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe
4.00	A	Udine I e II classe
5.13	A	Portogruaro II classe
5.25	A	Udine I e II classe
5.37	A	Poggioreale II classe
6.00	P	Venezia - Milano I cl.
6.20	D	Venezia - Roma - Milano - Torino - Zurigo I e II classe
6.37	A	Udine I e II classe
6.58	A	Poggioreale II classe
7.15	A	Monfalcone II cl. (non si effettua la domenica)
8.20	DD	Udine - Tarvisio I e II classe (sono ammessi i viaggiatori per percorsi superiori ai 60 km.)
8.30	DD	Venezia - Roma - Milano Parigi I e II cl.
8.43	D	Udine - Tarvisio - Vienna Amsterdam
8.48	D	Poggioreale e Lubiana I e II classe
9.46	A	Udine I e II classe
10.05	A	Venezia I e II classe
12.20	D	Udine I e II classe
12.28	A	Udine II classe
12.53	R	Venezia I e II classe
13.30	A	Venezia II classe
13.45	A	Poggioreale II classe
14.22	A	Udine I e II classe
14.42	DD	Venezia - Milano - Parigi - Calais I e II classe (sono ammessi i viaggiatori di II classe
16.10	DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul I e II classe
16.20	A	Udine I e II classe
16.48	D	Venezia - Bari I e II cl.
17.00	A	Venezia I e II classe
17.35	A	Udine II classe
17.50	A	Poggioreale II classe
18.27	A	Portogruaro I e II cl.
19.10	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco I e II cl.
19.30	A	Cervignano II classe
20.07	A	Poggioreale II classe
20.16	A	Udine II classe
21.05	DD	Venezia - Milano - Genova - Torino - Ventimiglia - Marsiglia I e II classe
21.50	A.	Udine I e II classe
22.05	DD	Roma via Mestre I e II classe